

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 37<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente LAMA,  
indi del vice presidente DE GIUSEPPE  
e del presidente SPADOLINI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	STEFANO (PDS) .....	Pag. 27, 62
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> ..	3	DIONISI (Rifond. Com.) .....	27 e passim
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* CROCETTA (Rifond. Com.) .....	28 e passim
<b>Seguito della discussione:</b>		PAGLIARINI (Lega Nord) .....	29
«Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale» (463) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):		SPERONI (Lega Nord) .....	31, 33, 52
<b>PRESIDENTE</b> .....	4 e passim	MANARA (Lega Nord) .....	32
* RASTRELLI (MSI-DN) .....	26 e passim	* DE LORENZO, ministro della sanità ...	33 e passim
FAGNI (Rifond. Com.) .....	26 e passim	* PICANO (DC), relatore .....	33 e passim
		RUSSO Michelangelo (PDS) .....	34
		RIZ (Misto-SVP) .....	34
		* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	35 e passim
		ROSCIA (Lega Nord) .....	37
		* ACQUARONE (DC) .....	38
		MERIGGI (Rifond. Com.) .....	39
		BRESCIA (PDS) .....	39
		SIGNORELLI (MSI-DN) .....	40 e passim
		GUALTIERI (Repubb.) .....	44, 46
		* BISCARDI (Misto) .....	47
		* BARBIERI (PDS) .....	49, 55

FERRARI Karl (Misto-SVP) .....	Pag. 51
COMPAGNA (Misto-PLI) .....	52
FORTE (PSI) .....	53
MAISANO GRASSI (Misto-Verdi) .....	55
FABRIS (DC) .....	56

Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	57
---------------------------------------------------	----

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE .....	62, 66
CASTIGLIONE (PSI) .....	62, 66
TEDESCO TATÒ (PDS) .....	63
* RASTRELLI (MSI-DN) .....	64
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	64
SPERONI (Lega Nord) .....	65

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE .....	68
FAGNI (Rifond. Com.) .....	69 e passim
DIONISI (Rifond. Com.) .....	70 e passim
MANARA (Lega Nord) .....	70
GIOVANNIELLO (DC) .....	71, 105
ZUFFA (PDS) .....	71
BRESCIA (PDS) .....	72, 101, 105
* ROSCIA (Lega Nord) .....	73
* RASTRELLI (MSI-DN) .....	74 e passim
* DE LORENZO, ministro della sanità ...	74 e passim
* CROCETTA (Rifond. Com.) .....	76 e passim
PIERRI (PSI) .....	76
MESORACA (PDS) .....	76
FORTE (PSI) .....	77
* PICANO (DC), relatore .....	79 e passim
ROVEDA (Lega Nord) .....	81
SPERONI (Lega Nord) .....	81
BETTONI BRANDANI (PDS) .....	83
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	85 e passim
GUALTIERI (Repubb.) .....	87, 99, 100
SIGNORELLI (MSI-DN) .....	90 e passim
ZUFFA (PDS) .....	91
RUSSO Michelangelo (PDS) .....	97
COSSUTTA (Rifond. Com.) .....	98
COVI (Repubb.) .....	106, 109
DE CINQUE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia .....	106
* SPOSETTI (PDS) .....	107 e passim
ABIS (DC) .....	108
Votazione nominale con appello .....	66
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	74 e passim
Verifica del numero legale .....	101

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE .....	112, 113
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	112, 113

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE .....	Pag. 115 e passim
SIGNORELLI (MSI-DN) .....	113
FAGNI (Rifond. Com.) .....	114
* DE LORENZO, ministro della sanità .	115 e passim
* SACCONI, sottosegretario di Stato per il tesoro	116
* PICANO (DC), relatore .....	119
BRESCIA (PDS) .....	120, 123
FORTE (PSI) .....	121, 122
* SPOSETTI (PDS) .....	121
RASTRELLI (MSI-DN) .....	122
GUALTIERI (Repubb.) .....	124
CARLOTTO (DC) .....	126
MAISANO GRASSI (Misto-Verdi) .....	127
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	127
BETTONI BRANDANI (PDS) .....	128
SPERONI (Lega Nord) .....	130
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	117, 130

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE .....	132
------------------	-----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	132
---------------------------------	-----

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992.....**

133
-----

**ALLEGATO****COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE AL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE**

Composizione e convocazione .....	134
-----------------------------------	-----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	134
Apposizione di nuove firme .....	134

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Presentazione di relazioni .....	134
----------------------------------	-----

**DOCUMENTI**

Deferimento a Commissioni permanenti ..	135
-----------------------------------------	-----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	135
Annunzio .....	135, 136

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del vice presidente LAMA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).  
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

## **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Murrura, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Russo Giuseppe, Santalco, Stefanelli, Stefanini, Torlontano, Zamberletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Parisi Francesco, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Benvenuti, Paire e Saporito, a Stoccolma, per partecipare ai lavori della 88<sup>a</sup> Conferenza dell'Unione Interparlamentare.

## **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

## **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**«Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale» (463)** (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 463.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi hanno avuto inizio le votazioni sugli emendamenti relativi all'articolo 1.

Ricordo altresì che il testo dell'articolo 1 è il seguente:

**Art. 1.**

(Sanità)

1. Ai fini della ottimale e razionale utilizzazione delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale, del perseguimento della migliore efficienza del medesimo a garanzia del cittadino, di equità distributiva e del contenimento della spesa sanitaria, con riferimento all'articolo 32 della Costituzione, assicurando a tutti i cittadini il libero accesso alle cure e la gratuità del servizio nei limiti e secondo i criteri previsti dalla normativa vigente in materia, il Governo della Repubblica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è delegato ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordinare la disciplina dei *ticket* e dei prelievi contributivi, di cui all'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni ed integrazioni, sulla base del principio dell'uguaglianza di trattamento dei cittadini, anche attraverso l'unificazione dell'aliquota contributiva, da rendere proporzionale entro un livello massimo di reddito;

b) rafforzare le misure contro le evasioni e le elusioni contributive e contro i comportamenti abusivi nella utilizzazione dei servizi, anche attraverso l'introduzione di limiti e modalità personalizzate di fruizione delle esenzioni;

c) completare il riordinamento del Servizio sanitario nazionale, attribuendo alle regioni e alle province autonome la competenza in materia di programmazione e organizzazione dell'assistenza sanitaria e riservando allo Stato, in questa materia, la programmazione sanitaria nazionale, la determinazione di livelli uniformi di assistenza sanitaria e delle relative quote capitarie di finanziamento, secondo misure tese al riequilibrio territoriale e strutturale, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; ove tale intesa non intervenga entro trenta giorni il Governo provvede direttamente;

d) definire i principi organizzativi delle unità sanitarie locali come aziende infraregionali articolate secondo i principi della legge 8 giugno 1990, n. 142, stabilendo comunque che esse abbiano propri organi di gestione e prevedendo un direttore generale, un comitato di indirizzo e di controllo e un collegio dei revisori i cui membri, ad eccezione della rappresentanza del Ministero del tesoro, devono essere scelti tra i soggetti - persone fisiche e persone giuridiche - iscritti nel registro previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88. Il direttore generale, che deve essere in possesso del diploma di laurea e di requisiti di comprovata professionalità ed esperienza gestionale e organizzativa, è nominato con scelta motivata dalla regione o dalla provincia autonoma tra gli iscritti all'elenco nazionale da istituire presso il Ministero della sanità ed è assunto con contratto di diritto privato a termine; è coadiuvato da un direttore amministrativo e da un direttore sanitario in possesso dei medesimi requisiti soggettivi, assunti anch'essi con contratto di diritto privato a termine, ed è assistito per le attività tecnico-sanitarie da un consiglio dei sanitari, composto da medici, in maggioranza, e da altri sanitari laureati, nonché da una rappresentanza dei servizi infermieristici e dei tecnici sanitari; per la provincia autonoma di Bolzano è istituito apposito elenco provinciale tenuto dalla stessa nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di bilinguismo e riserva proporzionale dei posti nel pubblico impiego; per la Valle d'Aosta è istituito apposito elenco regionale tenuto dalla stessa nel rispetto delle norme in materia di bilinguismo;

e) definire i principi relativi ai poteri di gestione spettanti al direttore generale, riservando al comitato di indirizzo e di controllo di determinare, nell'ambito della programmazione regionale, la priorità degli interventi e gli indirizzi concernenti la organizzazione funzionale dei servizi, di esaminare il bilancio di previsione, le variazioni di bilancio e il conto consuntivo rimettendo alla regione o alla provincia autonoma le relative osservazioni, nonché di effettuare la verifica dei risultati e della qualità dei servizi, e stabilendo altresì che il comitato di indirizzo e di controllo è composto da un minimo di cinque a un massimo di sette membri nominati dai comuni di riferimento territoriale;

f) definire principi relativi ai livelli di assistenza sanitaria uniformi, espressi per le attività rivolte agli individui in termini di prestazioni, stabilendo comunque l'individuazione della soglia minima di riferimento, da garantire a tutti i cittadini, e il parametro capitaro di finanziamento da assicurare alle regioni e alle province autonome per l'organizzazione di detta assistenza, in coerenza con le risorse stabilite dalla legge finanziaria;

g) emanare, per rendere piene ed effettive le funzioni che vengono trasferite alle regioni e alle province autonome, entro il 30 giugno 1993, norme per la riforma del Ministero della sanità cui rimangono funzioni di indirizzo e di coordinamento, nonché tutte le funzioni attribuite dalle leggi dello Stato per la sanità pubblica. Le stesse norme debbono prevedere altresì il riordino dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) nonché degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e degli istituti zooprofilattici. Dette norme non devono comportare oneri a carico dello Stato;

h) prevedere l'attribuzione, a decorrere dal 1° gennaio 1993, alle regioni e alle province autonome dei contributi per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale localmente riscossi con riferimento al domicilio fiscale del contribuente e la contestuale riduzione del Fondo sanitario nazionale di parte corrente di cui all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni; imputare alle regioni e alle province autonome gli effetti finanziari per gli eventuali livelli di assistenza sanitaria superiori a quelli uniformi, per le dotazioni di presidi e di posti letto eccedenti gli *standard* previsti e per gli eventuali disavanzi di gestione da ripianare con totale esonero finanziario dello Stato; le regioni e le province autonome potranno far fronte ai predetti effetti finanziari con il proprio bilancio, graduando l'esonero dai *ticket*, salvo restando l'esonero totale dei farmaci salva-vita, variando in aumento entro il limite del 10 per cento l'aliquota dei contributi al lordo delle quote di contributo fiscalizzate per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, oppure, in sostituzione anche parziale, variando in aumento entro il limite del 50 per cento l'aliquota dei tributi regionali vigenti; stabilire le modalità ed i termini per la riscossione dei prelievi contributivi;

i) introdurre norme di revisione e superamento graduale dell'attuale regime delle convenzioni sulla base di criteri di integrazione con il servizio pubblico, di incentivazione al contenimento dei consumi sanitari, di acquisizione delle prestazioni, da soggetti singoli o consortili, secondo principi di qualità ed economicità, che consentano forme di assistenza differenziata per tipologie di prestazioni, al fine di assicurare ai cittadini migliore assistenza e libertà di scelta;

l) prevedere che con decreto interministeriale, da emanarsi d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, siano individuate quote di contribuzioni sanitarie disponibili per forme di assistenza sanitaria parziali liberamente scelte dagli utenti; ove tale intesa non intervenga entro trenta giorni, il Governo provvede direttamente;

m) stabilire i criteri per le individuazioni degli ospedali di rilievo regionale, ovvero di alta specializzazione e di rilievo nazionale, ai quali attribuire autonomia di bilancio, finanziaria, gestionale e tecnica e prevedere, anche per gli altri presidi delle unità sanitarie locali, che la relativa gestione sia informata al principio dell'autonomia economico-finanziaria e dei preventivi e consuntivi per centri di costo, basato sulle prestazioni effettuate, con appropriate forme di incentivazione per il potenziamento dei servizi ospedalieri diurni e la deospedalizzazione dei lungodegenti;

n) prevedere apposita regolamentazione dei rapporti fra università e Servizio sanitario nazionale, salvaguardando il perseguimento dei fini istituzionali e l'autonomia delle università, sulla base di principi che regolino l'attività assistenziale delle università, la formazione nell'ambito ospedaliero del personale sanitario e le specializzazioni *post-laurea* - nel quadro della programmazione regionale - in analogia con quanto previsto, anche in termini di finanziamento, per le strutture ospedaliere;

o) prevedere il trasferimento alle aziende infraregionali e agli ospedali dotati di autonomia organizzativa del patrimonio mobiliare e

immobiliare già di proprietà dei disciolti enti ospedalieri e mutualistici che alla data di entrata in vigore della presente legge fa parte del patrimonio dei comuni;

*p)* prevedere la soppressione della nona posizione funzionale, inquadrando in appositi ruoli ad esaurimento il relativo personale, cui compete il trattamento economico in godimento alla data di entrata in vigore della presente legge, fermo restando il passaggio per concorso alle due qualifiche dirigenziali entro le disponibilità delle attuali dotazioni organiche definitive o provvisorie, rispettivamente, delle esistenti posizioni funzionali decima e undicesima; prevedere nell'ambito della disciplina del rapporto di lavoro del personale dipendente l'articolazione della dirigenza su due livelli, il secondo dei quali configurato quale incarico da conferire a dipendenti forniti di nuova, specifica idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione e rinnovabile, nonchè la definizione delle attribuzioni e delle responsabilità del personale medico, riguardo agli interventi clinici, diagnostici e terapeutici, e la regolamentazione delle attività di tirocinio e formazione;

*q)* definire i principi per garantire i diritti dei cittadini nei confronti del servizio sanitario, prevedendo modalità di partecipazione e di verifica nella organizzazione dei servizi. Restano salve le competenze ed attribuzioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano;

*r)* definire i principi ed i criteri per la riorganizzazione, da parte delle regioni e province autonome, su base dipartimentale, dei presidi multizonali di prevenzione, di cui all'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, cui competono le funzioni di coordinamento tecnico dei servizi delle unità sanitarie locali, nonchè di consulenza e supporto in materia di prevenzione a comuni, province o altre amministrazioni pubbliche ed al Ministero dell'ambiente; prevedere che i servizi delle unità sanitarie locali, cui competono le funzioni di cui agli articoli 16, 20, 21 e 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, siano organizzati nel dipartimento di prevenzione, articolato almeno nei servizi di prevenzione ambientale, igiene degli alimenti, prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, igiene e sanità pubblica, veterinaria in riferimento alla sanità animale, all'igiene e commercializzazione degli alimenti di origine animale e all'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;

*s)* destinare una quota del Fondo sanitario nazionale ad attività di ricerca biomedica finalizzata, alle attività di ricerca di istituti di rilievo nazionale, riconosciuti come tali dalla normativa vigente in materia, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), nonchè ad iniziative centrali previste da leggi nazionali riguardanti programmi speciali di interesse e rilievo interregionale o nazionale da trasferire allo stato di previsione del Ministero della sanità;

*t)* allo scopo di garantire la puntuale attuazione delle misure attribuite alla competenza delle regioni e delle province autonome, prevedere che in caso di inadempienza da parte delle medesime di adempimenti previsti dai decreti legislativi di cui al presente articolo, il

Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, disponga il compimento degli atti relativi in sostituzione delle predette amministrazioni regionali o provinciali;

u) prevedere l'adozione, da parte delle regioni e delle province autonome, entro il 1° gennaio 1993, del sistema di lettura ottica delle prescrizioni mediche, attivando, secondo le modalità previste dall'articolo 4, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, le apposite commissioni professionali di verifica. Qualora il termine per l'attivazione del sistema non fosse rispettato, il Ministro della sanità, sentito il parere della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attiva i poteri sostitutivi consentiti dalla legge; ove tale parere non sia espresso entro trenta giorni il Ministro provvede direttamente;

v) restano salve le competenze e le attribuzioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Sono prorogate fino al 31 dicembre 1993 le norme dell'articolo 4, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, concernenti l'ammissione nel prontuario terapeutico nazionale di nuove specialità che rappresentino modifiche di confezione o di composizione o di forma o di dosaggio di specialità già presenti nel prontuario e che comportino un aumento del costo del ciclo terapeutico.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per la materia di cui al presente articolo. Le Commissioni si esprimono entro quindici giorni dalla data di trasmissione.

4. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dal medesimo comma 1 e previo parere delle Commissioni di cui al comma 3, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1993.

Avverto che su tale articolo restano da esaminare i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «rafforzare le misure» con le altre: «adottare drastiche misure».*

1.1006

RASTRELLI

*Al comma 1, alla lettera b), sopprimere dalle parole: «e contro i comportamenti abusivi» fino alle parole: «di fruizione delle esenzioni».*

1.1048

LIBERTINI, CROCCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sopprimere dalle parole: «anche attraverso» fino alle parole: «delle esenzioni».*

1.1049 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «l'introduzione» fino alla fine con: «controlli e sanzioni sia per gli utenti, che per i medici e le strutture preposte alla certificazione e alla prescrizione».*

1.1076 BETTONI, BRESCIA, SPOSETTI, STEFANO

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) «completare il riordino del Servizio sanitario nazionale riservando allo Stato il compito di indirizzo e di programmazione attraverso il piano sanitario nazionale e la determinazione del fondo sanitario nazionale, attribuendo alle regioni ed alle province autonome la competenza in materia di programmazione regionale attraverso il piano sanitario regionale e il fondo sanitario regionale, ed ai comuni la competenza di amministrazione e di gestione attraverso le unità sanitarie locali. Il 1° gennaio 1993 gli amministratori straordinari sono sostituiti nella funzione di gestione da un comitato di gestione composto da due rappresentanti di lavoratori eletti da tutti i dipendenti delle unità sanitarie locali, da due rappresentanti degli utenti nominati dalle associazioni di volontariato più rappresentative operanti nell'ambito delle unità sanitarie locali, da un esperto estratto a sorte dall'elenco di tecnici, rinnovato ogni anno e tenuto presso la unità sanitaria locale. Ciascun membro del comitato di gestione resta in carica per non più di due anni percependo un compenso forfettario quale rimborso spese di lire cinquecentomila mensili a partire dal 1° gennaio 1993, rivalutabili annualmente sulla base dell'indice ISTAT, decurtabile percentualmente rispetto alle assenze dalle sedute. Il mandato non è immediatamente rinnovabile e non può essere esercitato per più di due volte».

1.1050 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) riordinare il Servizio sanitario nazionale riservando allo Stato la programmazione sanitaria nazionale, l'emanazione di atti di indirizzo e coordinamento, la determinazione dei livelli uniformi di assistenza e degli standards organizzativi delle attività sanitarie nonché la definizione dei parametri capitari di finanziamento e attribuendo alle regioni, nei limiti e nei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, la competenza in materia di organizzazione e gestione dell'assistenza sanitaria».

1.1008 SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI, PONTONE

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «completare il riordino del Servizio sanitario nazionale, attribuendo alle regioni e alle provincie autonome la competenza in materia di programmazione sanitaria e riservando allo Stato, in questa materia, la programmazione sanitaria nazionale, la determinazione dei livelli uniformi di assistenza sanitaria e delle relative quote capitarie di finanziamento» con le altre: «completare il riordinamento del Servizio sanitario nazionale, attribuendo alle regioni la competenza in materia di finanziamento, organizzazione e gestione dell'assistenza sanitaria, riservando allo Stato, in questa materia, esclusivamente la programmazione sanitaria nazionale, la determinazione dei livelli uniformi di assistenza sanitaria».*

1.1077

PAGLIARINI

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «completare il riordino» con le altre: «procedere al riordino».*

1.1007

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «la determinazione dei livelli uniformi di assistenza sanitaria» inserire le seguenti: «obbligatori a livello regionale, stabilendo l'erogazione diretta di tali livelli di assistenza».*

1.70

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera c), aggiungere dopo la frase: «la determinazione dei livelli uniformi di assistenza sanitaria» le seguenti parole: «, da assicurare obbligatoriamente a tutti i cittadini in forma diretta».*

1.4

RAPISARDA

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «la determinazione dei livelli uniformi di assistenza sanitaria» inserire le seguenti: «, da assicurare obbligatoriamente a tutti i cittadini in forma diretta».*

1.1107

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1), lettera c), sostituire le parole: «delle relative quote capitarie di finanziamento» con le altre: «dei relativi parametri perequativi di finanziamento, articolati per regione sulla base del reddito medio pro capite».*

1.1009

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «secondo misure tese» fino alla fine della lettera con le altre: «e, con l'obiettivo di contenere*

l'ammontare complessivo della spesa sanitaria, attribuire al Ministero della sanità residue competenze nell'ambito della prevenzione e profilassi delle malattie infettive, dell'igiene pubblica e della conservazione della salubrità dell'ambiente».

1.1079

MANARA

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «secondo misure tese al riequilibrio territoriale e strutturale» inserire le seguenti: «e dopo aver effettuato le analisi dei costi delle prestazioni con riferimento anche a parametri di confronto internazionali».*

1.1078

PAGLIARINI

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «e le province autonome di Trento e Bolzano,».*

1.1010

RASTRELLI

*Al comma 1, lettere c) e l) sopprimere le parole: «ove tale intesa non intervenga entro 30 giorni, il Governo provvede direttamente».*

1.1111

RUSSO MICHELANGELO, SPOSETTI, GUERZONI,  
BACCHIN, GIOVANOLLA, CAVAZZUTI, BAR-  
BIERI, BRESCIA, RIZ, DUJANY

*Al comma 1, lettera c), alla fine, aggiungere le parole: «in conseguenza disporre la soppressione dell'attuale Ministero della sanità con l'accorpamento delle funzioni di tale Ministero, presso gli uffici del Ministero per gli affari sociali, nel cui ambito deve procedersi al riordino dell'Istituto superiore di sanità, dell'ISPESL e degli altri istituti a carattere scientifico».*

1.1040

RASTRELLI

*Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:*

*«c-bis) emanare atti di indirizzo e coordinamento, determinare livelli uniformi di assistenza e standards organizzativi delle attività sanitarie di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione attraverso il piano sanitario nazionale e definire il fondo sanitario interregionale, che è fiscalizzato e comunque non inferiore al 6,5 per cento del prodotto interno lordo. Ridefinire i parametri capitari di finanziamento sulla base della spesa storica incrementata dal tasso di inflazione reale ed il ricalcolo del fabbisogno delle risorse da parte delle regioni sulla base dell'analisi del potenziale delle strutture pubbliche utilizzate per almeno dieci ore al giorno per sei giorni la settimana e della conseguente revisione delle convenzioni».*

1.1051

LIBERTINI, CROCCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente lettera:*

«*c-ter*) riordinare il Servizio sanitario nazionale riservando ai comuni l'amministrazione e la gestione attraverso le unità sanitarie locali. I comitati dei garanti di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito con modificazioni, con la legge 4 aprile 1991, n. 111, sono soppressi e sostituiti:

a) dal sindaco del comune o dall'assessore da lui delegato nelle unità sanitarie locali il cui territorio è ricompreso in un unico comune;

b) dai sindaci dei comuni o dagli assessori da essi delegati quando l'unità sanitaria locale comprende più comuni. In tal caso i sindaci o gli assessori delegati costituiscono apposito collegio, presieduto dal sindaco o assessore delegato del comune con il maggior numero di abitanti. Tale collegio delibera a maggioranza dei suoi componenti sugli atti trasmessi dall'amministratore straordinario. Il sindaco e il presidente della comunità montana, svolgono, attraverso i rispettivi organi collegiali, le funzioni di programmazione, di indirizzo e controllo sull'attività complessiva dell'unità sanitaria locale e dell'unità socio-sanitaria ed esprimono altresì parere obbligatorio sui provvedimenti in via di adozione trasmessi dal comitato di gestione in riferimento all'articolo unico, comma 1, lettera a), della legge 15 gennaio 1986, n. 4, sull'attuazione del piano sanitario regionale e sulla localizzazione dei presidi e dei servizi autorizzati. Eventuali soluzioni difformi dal parere espresso devono essere motivate nel provvedimento adottato. Il sindaco e il presidente della comunità montana verificano la coerenza delle decisioni assunte dall'amministratore straordinario rispetto agli atti di indirizzo emanati ed esprimono alla giunta regionale valutazioni sull'attività dell'amministratore tramite relazione semestrale».

1.1052

LIBERTINI, CROCCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire le lettere d) ed e) con la seguente:*

«*d*) assegnare alla legislazione delegata la definizione dei principi costitutivi dell'azienda della Usl, quali l'autonomia giuridica, patrimoniale e contabile. A partire dalla definizione dei principi, la legislazione delegata affida alla legislazione regionale, entro 60 giorni, la definizione degli organi di governo della Usl, di intesa con il sistema delle autonomie e in riferimento dalla legge n. 142 del 1990. Nell'ambito della nuova organizzazione delle Usl deve essere determinata la distinzione tra programmazione e gestione. Il direttore generale deve essere in possesso del diploma di laurea, oltre che degli altri requisiti attestanti la sua professionalità, quali *master* in economia sanitaria. Nell'ambito della legislazione regionale devono essere previsti, insieme ad apposito albo regionale, i requisiti e i criteri di nomina, i limiti di età ed i compensi economici, nonchè la normativa di diritto privato di riferimento del direttore generale. Il consiglio dei sanitari, incaricato di assistere il direttore generale per le attività tecnico-sanitarie, deve

essere rappresentativo di tutte le professionalità sanitarie impegnate nel Servizio sanitario».

1.1080

BRESCIA, STEFANO, BACCHIN, SPOSETTI, BETTONI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) ridefinire i principi organizzativi delle unità sanitarie locali stabilendo comunque che esse abbiano un comitato di gestione composto da due rappresentanti dei lavoratori eletti da tutti i dipendenti della unità sanitaria locale, da due rappresentanti degli utenti nominati dalle associazioni del volontariato più rappresentative operanti nell'ambito della unità sanitaria locale, da un esperto estratto a sorte dall'elenco dei tecnici, rinnovato ogni anno e tenuto presso la unità sanitaria locale, e da un consiglio di amministrazione composto dal collegio dei sindaci o di loro delegati dei comuni della unità sanitaria locale o dalla giunta comunale nel caso in cui la unità sanitaria locale coincida con un solo comune, con compiti di controllo e di verifica degli obiettivi raggiunti. Il comitato di gestione sente il direttore sanitario ed il direttore amministrativo della unità sanitaria locale. I membri del comitato di gestione restano in carica per non più di due anni percependo un compenso forfettario, quale rimborso spese, di lire cinquecentomila mensili, rivalutabile annualmente sulla base dell'indice ISTAT, decurtabile percentualmente rispetto alle assenze dalle sedute. Il mandato non è immediatamente rinnovabile e non può essere esercitato per più di due volte».

1.115

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «come aziende infraregionali», inserire le seguenti: «ciascuna con un territorio di almeno 400.000 abitanti.».*

1.1015

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «aziende infraregionali», inserire le seguenti: «, di diritto speciale e con personalità giuridica.».*

1.1012

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «comitato di indirizzo» inserire le seguenti: «di programmazione».*

1.1016

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «professionalità ed esperienza gestionale e organizzativa» inserire le seguenti: «di almeno cinque anni».*

1.1014

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «esperienza gestionale ed organizzativa» inserire le seguenti: «in materia sanitaria».*

1.1013

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «all'elenco nazionale da istituire» fino a: «e da altri sanitari laureati» con le altre: «ad un albo a graduatoria nazionale, formato da un numero di candidati pari al doppio dei posti disponibili, da istituire presso il Ministero della sanità ed è assunto con contratto di diritto privato quinquennale e rinnovabile; è coadiuvato da un direttore amministrativo e da un direttore sanitario medico, in possesso dei medesimi requisiti soggettivi, selezionati ed assunti dal direttore generale con contratto di diritto privato quinquennale e rinnovabile nonché per le attività tecnico-sanitarie, da un consiglio di sanitari elettivo e composto a maggioranza da medici comunque operanti nei diversi settori della sanità pubblica;».*

1.1017

SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI, PONTONE

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «Ministero della sanità» aggiungere: «e da articolare su base regionale».*

1.63

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «Ministero della sanità» inserire le seguenti: «nei limiti di tre volte il numero dei posti disponibili».*

1.1081

GUALTIERI, COVI, GARRAFFA

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «consiglio di sanitari» inserire le seguenti: «rappresentante tutte le categorie sanitarie che operano in rapporto, dipendente o convenzionato, con la unità sanitaria locale».*

1.123

RAPISARDA

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «composto da medici, in maggioranza», aggiungere: «eletti democraticamente».*

1.1053

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «per la provincia autonoma di Bolzano è istituito apposito elenco» sino alla fine della lettera d).*

1.1018

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «Gli atti di gestione del direttore generale e, per quanto attiene alla competenza quelli del direttore amministrativo e del direttore sanitario, sono soggetti al controllo della Corte dei conti».*

1.1011

RASTRELLI

*Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:*

«d-bis) ridurre il numero delle unità sanitarie locali, attraverso un aumento della loro estensione territoriale».

1.1019

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

*Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «principi relativi ai poteri di gestione», inserire le seguenti: «ed alle relative responsabilità».*

1.1020

RASTRELLI

*Al comma 1, alla lettera e), sostituire le parole: «direttore generale» con le parole: «comitato di gestione»; e le parole: «comitato di indirizzo e controllo» con le parole: «consiglio di amministrazione»; e le parole: «nominati dai comuni di riferimento territoriale» con le parole: «nominati tra i sindaci e/o gli assessori del comune o dei comuni di riferimento territoriale».*

1.1054

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «che il comitato di indirizzo e di controllo» con le altre: «che detto comitato di indirizzo e di controllo».*

1.1022

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

*Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «che il comitato di indirizzo e di controllo» inserire le seguenti: «cui obbligatoriamente partecipa il direttore generale».*

1.1023

SIGNORELLI

*Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «da un minimo di cinque ad un massimo di sette membri» con le altre: «da cinque membri».*

1.1021

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

*Al comma 1, alla fine della lettera e), aggiungere le parole: «sentito il parere degli ordini provinciali professionali e quello delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale».*

1.1024

SIGNORELLI

*Al comma 1, lettera f), dopo la parola: «uniformi», inserire le seguenti: «tenuto conto delle peculiarità della categoria di assistiti di cui all'articolo 37 della legge 23 dicembre 1978, n. 833».*

1.1108

SPERONI, ROVEDA

*Al comma 1, lettera f), sostituire le parole da: «, espressi» fino alla fine della lettera con le altre: «e obbligatori da erogare in forma diretta a tutti i cittadini e relativi all'assistenza sanitaria di base, specialistica, farmaceutica, ospedaliera, alla prevenzione e alla riabilitazione, ivi compresa l'erogazione di protesi e servizi di analisi, a partire dalle prestazioni assicurate attualmente dal Servizio sanitario nazionale».*

1.1082

BETTONI, STEFANO, BRESCIA, SPOSETTI, BACCHIN, ZUFFA

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «in termini di prestazioni» inserire le seguenti: «e prevedere l'utilizzo di costi standard nazionali gestiti contabilmente in modo da evidenziare le varianze di efficienza e i costi effettivi per tipo di intervento».*

1.1083

PAGLIARINI

*Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «stabilendo comunque l'individuazione della soglia minima di riferimento» con le altre: «necessarie e sufficienti» e dopo le parole: «da garantire a tutti i cittadini» aggiungere le altre: «gratuitamente ed in forma diretta».*

1.1055

LIBERTINI, CROCCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «da garantire a tutti i cittadini» con le altre: «da garantire obbligatoriamente ed in forma diretta a tutti i cittadini».*

1.1025

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera f), aggiungere dopo le parole: «da garantire a tutti i cittadini» le seguenti: «in forma diretta».*

1.121

RAPISARDA

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «parametro capitaro di finanziamento» inserire le seguenti: «stabilito in funzione perequativa».*

1.1026

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «l'organizzazione di detta assistenza» aggiungere le altre: «in attesa di fiscalizzazione».*

1.78

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera f), in fine, aggiungere le seguenti parole: «e comunque non inferiore al 6,5 per cento del PIL».*

1.77

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera f), aggiungere in fine le seguenti parole: «il parametro capitaro di finanziamento da assicurare alle regioni, per l'organizzazione di detta assistenza è determinato dal coefficiente ricavato dal rapporto tra le risorse stabilite dalla legge finanziaria e il gettito nazionale IVA. La quota del gettito IVA così ricavato va destinata alle regioni in modo proporzionale al numero di abitanti».*

1.1084

MANARA, PISATI

*All'emendamento 1.1085, sostituire le parole da: «le stesse norme» fino alla fine, con le altre: «; deve essere altresì disposto il riordino dell'Istituto superiore di sanità, dell'ISPESL, dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e degli istituti profilattici, nonché la revisione degli ordinamenti delle federazioni e degli ordini sanitari, ivi compresa la istituzione delle federazioni regionali prevedendo per tutti gli esercenti la professione di odontoiatra la costituzione di un ordine autonomo. Tale nuova disciplina degli ordini deve prevedere la salvaguardia della rappresentanza delle minoranze e l'armonizzazione delle competenze regionali con quelle del Servizio sanitario nazionale. Dette norme non devono comportare oneri a carico dello Stato».*

1.1085/1

GIOVANNIELLO

*Al comma 1, lettera g), sostituire le parole da: «emanare...» fino a: «zooprofilattici», con le altre: «emanare, al fine di rendere piene ed effettive le funzioni che la presente legge delega trasferisce alle regioni, entro e non oltre il 30 giugno 1993 norme per la riforma del Ministero della sanità, cui rimangono unicamente funzioni di indirizzo e coordinamento, nonché tutte quelle attribuite dalle leggi dello Stato per la tutela della sanità pubblica. Pertanto l'attuale Ministero è soppresso e le funzioni anzidette sono esercitate attraverso l'istituzione di un unico ministero per le politiche sociali. Le stesse norme debbono prevedere altresì il riordino dell'Istituto superiore di sanità, dell'ISPESL, nonché degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e degli istituti profilattici».*

1.1085

BRESCIA, SPOSETTI, BACCHIN, BETTONI,  
ZUFFA

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

1.1086 BRESCIA, BETTONI, BACCHIN, SPOSETTI,  
ZUFFA, TORLONTANO, STEFANO

*Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «al domicilio fiscale del contribuente» sopprimere le parole: «e la contestuale riduzione del fondo sanitario nazionale di parte corrente di cui all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833».*

1.1089 MANARA

*Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «posti letti eccedenti gli standard» inserire la seguente: «attualmente».*

1.1056 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «graduando l'esonero» fino alla fine della lettera.*

1.1057 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «graduando l'esonero» fino alla fine della lettera.*

1.1087 MOLINARI

*Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «graduando l'esonero dai ticket, salvo restando l'esonero totale dei farmaci salva-vita».*

1.1088 MOLINARI

*Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «variando in aumento entro il limite» fino alla fine della lettera.*

1.1027 RASTRELLI

*Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «oppure, in sostituzione anche parziale, variando in aumento entro il limite del 50 per cento l'aliquota dei contributi regionali vigenti».*

1.1028 RASTRELLI

*Al comma 1, lettera h), aggiungere in fine le seguenti parole: «Il Governo è inoltre delegato ad individuare altre entrate tributarie la cui titolarità dovrà essere trasferita dallo Stato alle regioni in modo che*

esse possano autofinanziare gli *standard* di assistenza sanitaria uniformi identificati dallo Stato come previsto nella lettera c)».

1.1090

PAGLIARINI, ROVEDA

*Al comma 1, sopprimere la lettera i).*

1.1029

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI

*Al comma 1, sopprimere la lettera i).*

1.1058

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire la lettera i) con la seguente:*

«i) «sulla base della programmazione regionale, il soddisfacimento da parte delle strutture pubbliche a diretta gestione e convenzionate obbligatoriamente deve coprire almeno il 75 per cento della domanda di prestazioni specialistiche, di diagnostica strumentale e di laboratorio. Si dovrà procedere al superamento graduale delle convenzioni con le case di cura, ambulatori, poliambulatori e laboratori privati, definendo norme di salvaguardia per il personale. Per le convenzioni di cui all'articolo 48 della legge n. 833 del 1978 si dovrà procedere, per le convenzioni a rapporto fiduciario, ad una ridefinizione del ruolo del medico e del pediatra di base, in rapporto alla funzionalità e agli obiettivi del distretto, recuperando anche funzioni di sanità pubblica. Per quelle a rapporto orario si dovrà prevedere il riassorbimento di personale e funzioni negli ambiti pubblici di loro riferimento».

1.1091

BETTONI, BRESCIA, ZUFFA, BACCHIN, SPO-  
SETTI

*Al comma 1, lettera i), aggiungere dopo la parola: «introdurre» le parole: «in un triennio» e dopo la parola: «superamento» sopprimere la parola: «graduale».*

1.1092

GUALTIERI, COVI, GARRAFFA

*Al comma 1, lettera i), sopprimere la parola: «graduale».*

1.1030

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «consumi sanitari» inserire le seguenti: «, di potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche» e sostituire le parole da: «di acquisizione» fino a: «libertà di scelta» con le altre: «al fine di garantire ai cittadini migliore assistenza ed agli operatori analogo trattamento, le strutture sanitarie convenzionate*

devono garantire su stessi *standard* quantitativi e qualitativi del personale e di rispetto del contratto collettivo di lavoro del settore».

1.1059

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «consumi sanitari» inserire le seguenti: «di potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche» e sostituire le parole da: «di acquisizione» fino a: «libera scelta» con le altre: «al fine di garantire ai cittadini migliore assistenza ed agli operatori analogo trattamento, le strutture sanitarie convenzionate devono garantire su stessi standard quantitativi e qualitativi del personale e di rispetto del contratto collettivo di lavoro del settore».*

1.1093

MOLINARI

*Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «consumi sanitari» aggiungere le altre: «di potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche, garantendo comunque in forma gratuita e diretta l'assistenza del medico di medicina generale e le prestazioni specialistiche, di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, nelle strutture pubbliche», sopprimere le parole da: «di acquisizione» fino a: «libertà di scelta».*

1.1060

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera i) dopo le parole: «consumi sanitari» aggiungere le altre: «di potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche, garantendo comunque in forma gratuita e diretta l'assistenza del medico di medicina generale e le prestazioni specialistiche, di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, nelle strutture pubbliche», ed eliminare le parole da: «di acquisizione» fino a: «libertà di scelta».*

1.1094

MOLINARI

*Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «che consentano forme di assistenza differenziata per tipologia di prestazioni».*

1.1095

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «al fine di assicurare ai cittadini migliore assistenza e libertà di scelta;» con le seguenti: «garantendo comunque a tutti i cittadini, in forma diretta l'assistenza ospedaliera, l'assistenza del medico di medicina generale e dello specialista pediatra di libera scelta, nonchè le prestazioni specialistiche nelle strutture pubbliche territoriali ed ospedaliere».*

1.1031

SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI, PONTONE



*Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «gestionale e tecnica» aggiungere le altre: «secondo i principi di cui alle precedenti lettere d) ed e)».*

1.1036

SIGNORELLI

*Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «delle università» inserire le seguenti: «e delle strutture del Servizio sanitario nazionale» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo forme di partecipazione integrata dell'attività formativa per gli operatori ospedalieri».*

1.1062

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera n), sopprimere dalle parole: «in analogia» fino alla fine della lettera.*

1.1100

BETTONI, BRESCIA, SPOSETTI, BACCHIN, TOR-  
LONTANO

*Al comma 1, sopprimere la lettera o).*

1.1063

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: «aziende infraregionali» con le altre: «aziende dell'unità sanitaria locale».*

1.1101

BRESCIA, BETTONI, SPOSETTI, BACCHIN

*Al comma 1, lettera o), sopprimere le parole: «e agli ospedali dotati di autonomia organizzativa».*

1.1105a

TORLONTANO, STEFANO, BETTONI, BRESCIA,  
BACCHIN, ZUFFA

*Al comma 1, dopo la lettera o) aggiungere la seguente:*

«*o-bis*) prevedere la riforma degli ordinamenti di federazioni, ordini e collegi sanitari prevedendo, per gli odontoiatri, un Ordine autonomo da quello dei medici, secondo principi tendenti ad assicurare il pieno assolvimento della finalità istituzionale di tutela della deontologia professionale e di accreditamento degli operatori, salvaguardando la rappresentanza delle minoranze, la partecipazione nonchè l'elettorato attivo e passivo di tutti gli iscritti ai relativi albi, senza oneri per lo Stato».

1.1102

SIGNORELLI

*Al comma 1, sopprimere la lettera p).*

1.1103

BETTONI, BRESCIA, SPOSETTI, ZUFFA

*Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:*

«p) prevedere, nell'ambito della disciplina del rapporto di lavoro del personale dipendente, quale ridefinito dal successivo articolo 2):

1) l'articolazione della dirigenza su livelli diversificati in rapporto ai vari gradi di competenza, autonomia e responsabilità;

2) la definizione delle attribuzioni e delle responsabilità del personale medico, riguardo agli interventi clinici, diagnostici e terapeutici, nel rispetto delle funzioni di direzione e di organizzazione della struttura proprie del dirigente di livello apicale;

3) le modalità di accesso al più elevato livello della dirigenza secondo criteri di oggettiva professionalità e merito per i dipendenti in possesso di specifica idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione;

4) le modalità di accesso ai sottostanti livelli della dirigenza e, per il primo livello, con criteri uniformi a quelli definiti dal successivo articolo 2, lettera e);

5) la regolamentazione delle attività di tirocinio e formazione;

6) la definizione dei criteri di applicazione del principio dell'unicità del rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale, della libera professione medica e delle conseguenti incompatibilità di cui all'articolo 4, comma 7, della legge n. 412 del 1991;

7) la uniforme applicazione a tutto il personale dirigente dei principi di cui alla legge n. 50 del 1991 ove il servizio effettivo deve intendersi comprensivo, oltrechè del servizio effettivamente prestato anche dei periodi formalmente riscattati, computati e ricongiunti».

1.1037

SIGNORELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:*

«p) definire, in relazione ai principi di cui all'articolo 2 la disciplina del rapporto di lavoro del personale dipendente, regolato da accordi sindacali. In tale ambito prevedere l'istituzione di un'area della dirigenza, articolata per ruoli: medico, amministrativo e dei professionisti laureati. In sede di definizione degli accordi sindacali la negoziazione dell'area della dirigenza avviene distintamente per ciascun ruolo con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative. La dirigenza è articolata su due livelli, il secondo dei quali configurato quale incarico, da conferire a dipendenti forniti di idoneità nazionale all'esercizio di funzioni di direzione, e rinnovabile. Il mancato rinnovo comporta la perdita delle funzioni attribuite e della relativa indennità, fermo restando il livello giuridico. I decreti legislativi prevedono le attribuzioni e le responsabilità del ruolo medico della dirigenza e, per quanto di competenza, degli altri ruoli della dirigenza, riguardo agli interventi di prevenzione, clinici, diagnostici, terapeutici, organizzativo-gestionali, nonché la regolamentazione delle attività di

formazione e tirocinio per l'accesso al primo livello della dirigenza. Il personale appartenente alle posizioni funzionali apicali può optare, in prima applicazione delle disposizioni in materia contenute nei decreti legislativi, per il rapporto di lavoro configurato quale incarico all'esercizio di funzioni di direzione rinnovabile».

1.1064 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*All'emendamento 1.1067, dopo le parole: «lettera p)», inserire le seguenti: «sopprimere le parole da: "rispettivamente" fino a: "undicesima"» e sostituire le parole: «sanitaria medica e professionale e della dirigenza amministrativo-gestionale», con le altre: «medica, dei professionisti laureati ed amministrativa».*

1.1067/1 PERINA, CREUSO, MARINUCCI MARIANI, RICEVUTO

*Al comma 1, lettera p) dopo le parole: «articolazione della dirigenza» inserire le seguenti: «sanitaria medica e professionale e della dirigenza amministrativo-gestionale» e sostituire le parole da: «del personale medico, riguardo» fino alla fine del comma, con le altre: «del personale della dirigenza ed in particolare dei medici e, per quanto di competenza, delle altre aree della dirigenza, riguardo agli interventi di prevenzione, clinici, diagnostici, terapeutici, organizzativo-gestionali, nonché la regolamentazione delle attività di formazione e tirocinio nella disciplina per l'accesso al primo livello della dirigenza».*

1.1067 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole: «nuova, specifica».*

1.1066 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera p), dopo parole: «funzioni di direzione» aggiungere le seguenti: «di unità professionalmente omogenee» e alle parole: «la definizione delle attribuzioni e delle responsabilità», aggiungere le seguenti: «nell'ambito delle proprie specifiche competenze, di tutti i professionisti laureati».*

1.1065 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, alla fine della lettera q), sopprimere le parole da: «Restano salve» fino a: «e di Bolzano».*

1.1038

RASTRELLI

*Al comma 1, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:*

*«q-bis) definire, conformemente a quanto stabilito in materia dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, i principi relativi all'articolazione delle unità sanitarie locali in distretti».*

1.1068

LIBERTINI, CROCCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera t), dopo la parola: «disponga» inserire le seguenti: «, previa diffida».*

1.1104

BRESCIA, ZUFFA, STEFÀNO, BETTONI, BACCHIN

*Al comma 1, dopo la lettera v), inserire la seguente:*

*«v-bis) prevedere la proroga fino al 31 dicembre 1993 delle norme dell'articolo 4, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, concernenti l'ammissione nel prontuario terapeutico nazionale di nuove specialità che rappresentino modifiche di confezione o di composizione o di forma o di dosaggio di specialità già presenti nel prontuario e che comportino un aumento del costo del conto terapeutico».*

*Consequentemente sopprimere il comma 2.*

1.1105

GUALTIERI, COVI, GARRAFFA

*Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre 1993» con le altre: «31 dicembre 1995».*

1.1106

TORLONTANO, BRESCIA, BETTONI, SPOSETTI,  
BACCHIN, ZUFFA, STEFÀNO

*Al comma 2, sostituire le parole da: «di nuove specialità» con le altre «di specialità terapeuticamente non innovative che rappresentino modifiche di confezione o di composizione o di forma o di dosaggio e già presenti nel prontuario e che comportino un aumento del costo del ciclo terapeutico».*

1.1110

FORTE

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

*«4-bis. Per effetto della normativa dei decreti delegati e nell'esercizio della delega il Governo è obbligato a realizzare per l'anno 1993 nel*

comparto della sanità una riduzione di spesa sull'andamento tendenziale non inferiore alla somma di lire 6.400 miliardi».

1.1039

RASTRELLI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1006.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, questo emendamento tende ad introdurre una correzione di forma; si tratta della lotta all'evasione contributiva che è uno dei grandi problemi che hanno prodotto il dissesto della sanità. Il testo presentato dal Governo contiene una blanda raccomandazione: si parla infatti di rafforzare le misure contro le evasioni. Noi chiediamo invece che si usi un termine più perentorio, più coattivo, più cogente e cioè: «adottare drastiche misure». In questa materia anche il testo lessicale, anche il valore della parola ha un suo significato. È questo un emendamento che non penso creerà grossi problemi per essere adottato; esso tende soltanto a dare maggior vigore alla delega che il Parlamento concede al Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1006, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1048.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, con questo emendamento noi chiediamo di sopprimere, alla lettera *b*) del comma 1, le parole da «e contro i comportamenti abusivi» fino alla fine della lettera stessa. Non è stato approvato l'emendamento del senatore Rastrelli che in qualche misura conteneva anche alcuni elementi di giustizia sociale quando parlava di adottare delle drastiche misure; credo che per ciò che riguarda l'evasione e l'elusione contributiva occorra essere molto severi, però il resto di questo comma mi sembra dia per scontato che ci siano dei comportamenti abusivi anche nell'utilizzazione dei servizi da parte degli utenti, di coloro i quali usufruiscono legittimamente delle esenzioni dal *ticket*. A me sembra davvero un po' forte questa formulazione. Sappiamo che ad esempio una parte del *deficit* dell'INPS e anche una parte dell'aggravio delle spese sanitarie spesso dipendono da una evasione delle contribuzioni. Allora noi siamo d'accordo sulla necessità di rafforzare le misure contro le evasioni e le elusioni contributive, però vorremmo la soppressione della restante parte del comma.

Pertanto, noi voteremo a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1048, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1049.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Presidente, solo due parole poichè questo emendamento è molto simile a quello precedente. Non essendo quest'ultimo stato approvato, noi chiediamo in via subordinata che venga approvato questo emendamento 1.1049 il quale elimina una parte più ridotta della lettera *b*) del comma 1; cioè, viene soppresso il testo a partire dalle parole «anche attraverso».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1049, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1076.

STEFÀNO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFÀNO. Signor Presidente, noi con questo emendamento vogliamo responsabilizzare e valorizzare strutture e operatori preposti alla certificazione e alla prescrizione, anche attraverso controlli e sanzioni. Questa nostra proposta s'inserisce nell'ipotesi più complessiva di lotta agli sprechi, all'abuso e alla nuova politica del farmaco. Una prescrizione corretta valorizza il medico e tutela l'ammalato.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, vorrei dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento 1.1076, presentato dalla senatrice Bettoni e da altri senatori, anche se non ci piacciono molto le sanzioni che vi sono previste. In ogni caso riteniamo giusto che non debba essere colpito soltanto l'utente ma anche il medico che nel caso specifico compie un falso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1076, presentato dalla senatrice Bettoni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1050.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo una soluzione diversa rispetto a quella che propone il Governo. Indichiamo come sia necessario completare il riordino del Servizio sanitario nazionale stabilendo con chiarezza a chi spetta la programmazione e a chi la gestione. Fino ad ora, infatti, le cose sono andate male anche per la mancanza di chiarezza sui vari compiti che devono essere assegnati. Attribuiamo alle regioni il compito di indirizzo e di programmazione, mentre affidiamo la gestione alle unità sanitarie locali.

All'interno di tale questione di fondo che poniamo, inseriamo anche i compiti che debbono essere assegnati alle rappresentanze e come queste ultime debbano essere formate.

Per tali motivi raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1050, presentato al senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1008.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento si pone nell'ottica di una migliore definizione dei rapporti fra lo Stato, quindi il potere centrale, e le regioni che sono delegate ad esercitare le competenze in questa materia. È esattamente l'opposto del precedente emendamento che tende a creare nelle regioni soggetti autonomi rispetto a questa delega.

Tale emendamento rispecchia una nostra visione di principio e lo sottoponiamo al voto per una testimonianza di coerenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1008, presentato dal senatore Signorelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1077.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARINI. Signor Presidente, questo emendamento tende ad un aggiustamento del testo che ci è stato consegnato. Adesso le regioni hanno responsabilità significative e nel testo che stiamo votando si parla solamente di competenze in materia di programmazione sanitaria. Il nostro emendamento raccomanda di inserire competenze anche in materia di finanziamento, organizzazione e gestione dell'assistenza sanitaria perchè in realtà queste sono le competenze di cui debbono rispondere le regioni. Viceversa, avremmo un testo traballante che non funzionerebbe.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto contrario su tale emendamento e vorrei specificarne i motivi. Non è che non vogliamo la distinzione fra la programmazione e la gestione, cosa che a noi sembra giusta. Ma in questa proposta sostitutiva presentata dal senatore Pagliarini ci sembra che si salti un livello istituzionale importante, cioè quello dei comuni, i quali, sia secondo il dettato della legge n. 833 del 1978, sia secondo quello della legge n. 142 del 1990, sono titolari della gestione della sanità. Ed allora, in questo caso credo vi sia una espropriazione, e questa è la ragione per la quale noi daremo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1077, presentato dal senatore Pagliarini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1007, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.70.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, noi raccomandiamo l'approvazione di questo nostro emendamento con il quale sosteniamo che i livelli uniformi di assistenza sanitaria devono essere garantiti in forma diretta e obbligatoriamente dalla regione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, identico all'emendamento 1.1107.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, farò un'unica dichiarazione di voto in quanto i due emendamenti sono identici. Noi teniamo a sottolineare l'importanza di salvaguardare l'obbligatorietà dell'assistenza diretta. Successivamente poi, relativamente ad altri emendamenti, specificheremo meglio il concetto, ma ci sembra opportuno bloccare questa tentazione, molto presente in momenti di crisi, di passare all'assistenza indiretta, naturalmente creando grosse difficoltà per gli utenti del servizio. Ecco il motivo per cui raccomandiamo quindi l'approvazione di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Rapisarda, identico all'emendamento 1.1107, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1009.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, questo emendamento affronta un argomento di particolare rilevanza, e vorrei pregare il Ministro di ascoltare attentamente perchè è materia che interessa direttamente la sua competenza. Si tratta infatti del sistema con il quale i fondi complessivi da destinarsi alle regioni per l'assistenza sanitaria vengono distribuiti.

Il Ministro ci ha confermato che con il sistema *pro capite*, cioè di una quota pari per ogni cittadino, è stato superato il negativo sistema del ricorso alla spesa storica, il che è certamente un passo avanti nella determinazione di un concetto perequativo, ma non è la soluzione del problema. Abbiamo infatti una sanità diversamente distribuita a livello di efficienza nelle varie parti del territorio nazionale. La nostra proposta è che, fermi restando i fondi complessivi distribuiti alle regioni, il criterio di ripartizione fra queste ultime venga stabilito sulla base del sistema *pro capite*, intendendolo però non riferito al soggetto individuale, ma al singolo soggetto come portatore di un reddito medio nell'ambito della regione.

Voglio spiegarmi meglio. Mi riferisco ad una ripartizione che tenga conto del fattore sociale economico della regione, del diverso livello di reddito, e quindi del diverso livello di capacità contributiva, e che vada anche a perequare le condizioni di maggiore disagio per le zone e per le regioni più povere.

Sarebbe questo l'unico modo per far sì che la sanità possa distribuire le sue risorse in un modo più logico e più consono a coprire la sperequazione che da molto tempo, proprio dal ricorso alla spesa storica, penalizza le regioni più deboli.

Credo che il Ministro potrebbe accettare questo emendamento, perchè il parametro distributivo basato sul reddito medio *pro-capite* è molto più efficace e giusto rispetto al riparto dei fondi sulla base del numero dei cittadini considerato come se tutti avessero la stessa capacità contributiva e le stesse possibilità economiche.

PICANO, *relatore*. Così si favoriscono le regioni più ricche.

RASTRELLI. No, si favoriscono le regioni più povere. Vedete che non siamo neanche in condizione di comprendere la portata dell'emendamento; il Governo vuol distribuire i soldi in base al numero dei cittadini di una regione, mentre io propongo di distribuirli in modo inversamente proporzionale al reddito medio *pro-capite* dei cittadini della regione. Mi spiego: se il cittadino medio della regione Lombardia ha un reddito medio *pro-capite* di 30 milioni l'anno e quello della regione Puglia di 20 milioni l'anno, la perequazione comporta che il contributo sanitario sia attribuito nella misura del 50 per cento in più alla regione Puglia rispetto alla Lombardia, cioè in modo inversamente proporzionale al reddito medio *pro-capite*.

Collegli, questa è una scelta di fondo che, se recepita, moralizza il sistema in quanto lo Stato non può ritenere tutti i cittadini uguali: sono diverse le capacità contributive e le realtà sociali e noi dobbiamo rendercene conto. Pertanto invoco dal Senato lo studio di questo emendamento e un riparto basato su criteri di maggiore giustizia.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Il nostro voto è contrario a questo emendamento, che anzitutto è formulato in maniera ambigua in quanto, anche se è stata abbastanza chiara l'illustrazione del collega Rastrelli, tuttavia le sue parole non corrispondono completamente al testo. Infatti per perequazione «sulla base del reddito medio *pro-capite*» potrebbe intendersi esattamente l'opposto: cioè, se i cittadini di una regione sono più lavoratori e producono di più è giusto che abbiano dei servizi migliori.

L'emendamento lo avevamo inteso in questo senso, ma sentita la spiegazione del senatore Rastrelli, voteremo contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1009, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1079.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. L'emendamento proposto alla lettera c) del comma 1, perseguendo l'obiettivo di contenere la spesa sanitaria, intende limitare lo strapotere del Ministero della sanità sotto il profilo decisionale, attribuendo a quest'ultimo soltanto alcune competenze residue, quali la prevenzione in senso lato, la profilassi delle malattie infettive, l'igiene pubblica e la conservazione della salubrità dell'ambiente.

L'abolizione del Ministero della sanità è stata auspicata da più forze politiche, anche se una limitazione delle competenze e il trasferimento della maggior parte di esse alle regioni rappresenta a nostro parere la via migliore - non traumatica - ai fini di una armonica e razionale gestione della sanità, tanto sotto il profilo funzionale quanto sotto quello economico - finanziario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1079, presentato dal senatore Manara.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1078.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARINI. Signor Presidente, quando lo Stato interviene per finanziare, secondo il testo che dobbiamo approvare deve tenere conto di misure tese al riequilibrio territoriale e strutturale: questo è giustissimo.

Noi però vorremmo che si tenesse conto anche di misure tese al riequilibrio dei costi. Mi spiego meglio: se in dieci ospedali un certo intervento costa, ad esempio, fra 900.000 lire e 1.100.000 e in un altro ospedale di una determinata regione costa invece otto milioni, è chiaro che quei costi devono essere riequilibrati. È evidente che lì vi è, se va bene, inefficienza o, in un'ipotesi peggiore, mafia, camorra, delinquenza economica.

È perciò importante che il testo sia modificato perchè anche i costi hanno una loro rilevanza. Non possiamo finanziare inefficienza e delinquenza economica.

La ragione che mi ha spinto a presentare l'emendamento in esame è proprio questa: consideriamo con attenzione anche i dati numerici. Questo principio vale sempre, ma nell'attuale momento di forte tensione finanziaria è ancora più importante. Dobbiamo risparmiare anche cinque lire; stiamo discutendo di un provvedimento sulla sanità: se inseriamo questi elementi e seguiamo questo modo di ragionare, facciamo senz'altro qualcosa di utile, per cui darei la delega al Governo.

Sarà davvero interessante vedere come si voterà, perchè io non ho ancora capito se si vota con la testa o con la tessera di partito; la risposta comunque l'avrò fra un minuto. Raccomando ai colleghi di votare con la loro testa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1078, presentato dal senatore Pagliarini.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1010.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista. Le autonomie devono essere a nostro avviso rispettate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1010, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.1111, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori, nel testo corretto, invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale emendamento.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Il parere del Governo è favorevole in relazione alla lettera l).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1111.

SPERONI. Signor Presidente, poichè non tutti i senatori hanno a disposizione il fascicolo n. 4 degli emendamenti - anch'io ho solo il fascicolo n. 3 - le chiedo la cortesia di voler dare lettura dell'emendamento 1.1111 sul quale dobbiamo votare.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento 1.1111, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori, nel testo corretto: «*Al comma 1, lettere c) e l), sopprimere le parole: «ove tale intesa non intervenga entro 30 giorni, il Governo provvede direttamente».*

Invito il relatore ad esprimere il proprio parere.

\* PICANO, *relatore*. Esprimo parere favorevole, purchè si sopprima il riferimento alla lettera c) e rimanga solo la lettera l); altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Quindi lei è favorevole all'emendamento che ho appena letto, se riferito unicamente alla lettera l). Ma nel caso in cui si sopprima il riferimento alla lettera c) la votazione deve essere rinviata a quando esamineremo gli emendamenti alla lettera l): per il momento siamo alla lettera c). Senatore Russo, l'emendamento resta riferito anche alla lettera c)?

RUSSO Michelangelo. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, per assicurare un maggiore ordine ai nostri lavori, votiamo questo emendamento per ciò che riguarda la lettera c) e, quando arriveremo alla lettera l), voteremo l'emendamento con riferimento a tale lettera. Questa mi sembra la procedura più corretta.

RIZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, lei ha egregiamente chiarito che l'emendamento si riferisce sia alla lettera c) che alla lettera l) e tende a sopprimere le parole: «ove tale intesa non intervenga entro 30 giorni, il Governo provvede direttamente».

La ragione per cui ritengo che il relatore ed il rappresentante del Governo debbano riflettere è molto semplice: a prescindere dalle competenze invase, qui si parla di un'intesa che dovrebbe intervenire fra lo Stato e la Conferenza permanente delle regioni, anziché fra lo Stato e le regioni nonché le province autonome, e si stabilisce che, qualora l'intesa non intervenga entro 30 giorni, il Governo provvede direttamente. Siamo di fronte ad una condizione meramente potestativa: è estremamente chiaro a chiunque abbia un minimo di conoscenza del diritto costituzionale che una condizione sospensiva dipendente dalla mera volontà dello Stato è in contrasto palese con ogni sistema di regolarità costituzionale.

Quindi, se volete lasciare questo inciso fatelo pure, ma la questione costituzionale sorgerà immancabilmente. Ci mancherebbe, signor Ministro, che lei possa lasciar trascorrere 30 giorni e avere conseguentemente in mano un potere che in realtà è delle regioni. Se le spetta, in base alla Costituzione, le verrà riconosciuto dalla Corte costituzionale; ma se lei non ha questo potere, non se lo può arrogare imponendo condizioni potestative. (*Applausi dei senatori della SVP e del senatore Dujany del Gruppo misto*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a ribadire il parere sull'emendamento in esame.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, vorrei chiarire al senatore Riz la ragione per la quale, sulla base di una mia richiesta, la Commissione bilancio ha approvato questa condizione.

Il Parlamento ha approvato, nella legge finanziaria, una norma che prevede la necessità, ai fini del riparto del fondo sanitario nazionale, di una definizione dei livelli uniformi obbligatori su tutto il territorio con l'intesa delle regioni, ma siamo arrivati a settembre e l'intesa non è stata ancora raggiunta. La manovra economica è sostanzialmente saltata, con uno sfondamento di 3.000 miliardi: infatti in Italia ci sono differenze tra le varie regioni e l'intesa non è stata raggiunta proprio perchè gli interessi della Campania, della Sicilia e della Calabria sono molto diversi da quelli della Emilia-Romagna, del Veneto e del Piemonte; le prime dovrebbero scendere e le altre dovrebbero salire. Oggi

bisogna tenere conto della quota dello Stato che va ad ogni regione e della quota che corrisponde ai contributi che pagano i residenti (questa è un'innovazione importante rispetto al passato): la quota statale integrativa deve quindi essere stabilita nei tempi previsti al fine di consentire alle regioni di programmare, sulla quota disponibile che la legge finanziaria stabilisce per la spesa sanitaria, le prestazioni che possono essere erogate.

Se non poniamo questa condizione, corriamo il rischio di non onorare impegni assunti, come mi è stato fatto notare dal senatore Sposetti, che mi ha accusato di non aver mantenuto il tetto della spesa, il che invece è dovuto alla mancata intesa.

Non si tratta di assumere ruoli, funzioni o poteri di altri, ma soltanto di trovare, nell'ambito della definizione della disponibilità economica prevista dalla legge finanziaria, la condizione per ripartire il fondo stabilendo livelli uniformi.

La ragione per la quale si è giunti a questa formulazione è più che fondata anche rispetto alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1111, nel testo corretto, limitatamente al riferimento alla lettera c).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei far notare a lei e all'Assemblea che la confusione con cui stiamo procedendo nei nostri lavori, avendo l'occhio più al cronometro che ai testi, fa sì che ci troviamo in una situazione non drammatica, ma che ugualmente vorrei far rilevare.

Noi voteremo a favore dell'emendamento che intende sopprimere una previsione limitativa nei confronti delle regioni, dal momento che si è introdotta una sorta di silenzio-assenso. Vorrei però far presente ai colleghi che nella discussione svoltasi in Commissione il meccanismo del silenzio-assenso fu proposto anche da noi, nel presupposto che il rapporto con le regioni dovesse essere quello di un'intesa (non «sentite le regioni») e in questo emendamento vi è appunto la parola «intesa».

Tuttavia, vorrei far notare che questa stessa Assemblea che sta per votare questo testo ha respinto stamattina un nostro emendamento all'articolo 1, con il quale si stabiliva appunto di sostituire le parole «sentite le regioni» con le altre «d'intesa».

Abbiamo dunque questa strana situazione: da una parte chiediamo al Governo di normare di intesa con le regioni e, dall'altra, lo impegniamo a farlo, sentite le regioni. Vi è un vero e proprio squilibrio. Riteniamo comunque che la formulazione dell'emendamento sia quella esatta, mentre quella recata dal testo non è corretta. Non so se la correzione potrà essere apportata in corso d'opera, per così dire, non soltanto in questa fase, ma soprattutto nel decreto delegato: lo faccio presente al Governo.

A me sembra infatti che lo spirito dell'Assemblea (che poi è lo stesso del dibattito che si è svolto in Commissione) sia favorevole alla formulazione che prevede un rapporto «di intesa» con le regioni, cioè un rapporto cogente.

Vorrei che tale formulazione restasse almeno per i decreti-delegati, proprio per rendere coerente il rapporto tra regioni e Governo. Le regioni sono il soggetto dell'assistenza sanitaria e quindi bisogna operare d'intesa con esse.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1111, nel testo corretto, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori, limitatamente al riferimento alla lettera c).

**Non è approvato.**

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1040.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento non suoni come offesa o sfiducia nei confronti del Ministro; esso è solo la logica conseguenza dell'impostazione del decreto delegato. Infatti, il giorno in cui sarà emesso il decreto delegato, il Ministero della sanità non avrà alcuna ragione di continuare ad esistere. Proponiamo puramente e semplicemente che, una volta adottato il decreto delegato e una volta ripartiti i fondi e stabiliti gli *standards*, il Ministero della sanità perda la sua consistenza di Dicastero con portafoglio e si trasformi in dipartimento del Ministero per gli affari sociali, all'interno del quale rientrano i residui e limitatissimi compiti che attualmente gli competono.

Sarebbe veramente uno spreco tenere in piedi una struttura quale quella del Ministero della sanità a livello nazionale, quando tutti i suoi compiti sono stati virtualmente delegati alle regioni, riducendosi le sue competenze soltanto ad un puro fatto di ripartizione contabile dei fondi. Riteniamo che quanto proponiamo sia un atto molto accorto di politica governativa. Sappiamo che il Governo potrebbe autonomamente decidere l'accorpamento del Ministero della sanità con altri Dicasteri, ma riteniamo che un indirizzo del Parlamento rappresenterebbe un fatto estremamente positivo.

Sarei comunque disposto a ritirare l'emendamento qualora un ordine del giorno concepito in questo senso, cioè come norma di indirizzo per il futuro Governo, trovasse accoglimento da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Signor Ministro, il Governo sarebbe favorevole ad un eventuale ordine del giorno con questo contenuto?

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Rastrelli che di questo argomento si è parlato in Commissione bilancio e che è stato accolto e votato - e quindi fa parte del testo - un emendamento presentato dal Partito democratico della sinistra, con alcune correzioni, in cui si dà la delega al Governo per il riordino del Ministero della sanità, eliminando tutte le competenze cui fa riferimento la presente legge.

Voglio aggiungere che con questa formulazione non è chiaro chi eserciterebbe il potere di sostituzione nei confronti delle regioni in caso di inadempienza, in caso di epidemie o per le grandi malattie. Obiettivamente, mi sembra che l'emendamento del senatore Rastrelli vada al di là degli interessi in gioco; bisognerebbe «passare» le residue competenze dal Ministero della sanità al Ministero dell'interno o ad altri Ministeri determinando uno scambussolamento generale, ad esempio, nel settore dei controlli e dei servizi veterinari, o in quello epidemiologico e di igiene pubblica. Quindi, siccome è già previsto il riordino del Ministero della sanità credo che il senatore Rastrelli possa predisporre un ordine del giorno che inviti il Governo a tenere in particolare conto le esigenze manifestate. Quelle competenze tuttavia devono rimanere necessariamente al centro, così come la stessa delega prevede.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, se ho capito bene il Governo non accetta il suo emendamento; lei intende mantenerlo?

RASTRELLI. Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1040, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

ROSCIA. Signor Presidente, a me risulta che ci siano più tessere che presenti; sarebbe il caso di controllare. (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. A me pare che i senatori sono comunque in piedi accanto al loro posto.

RASTRELLI. Signor Presidente, questa votazione non vale, si rinnova! (*Proteste dal centro*).

ACQUARONE. Ma che si rinnova!

PRESIDENTE. Senatore Acquarone, parli al microfono.

\* ACQUARONE. Signor Presidente, accuse di questo genere sono estremamente gravi e conseguentemente, se sono vere, io per primo, con il consenso del Capogruppo, chiederò le più rigorose misure nei confronti di chi ha fatto imbrogli.

Peraltro, sono talmente serie che per la dignità del Parlamento devono essere indicate con precisione, perchè, ove non vere, non siano motivo di vergogna e perchè non si sia accusati di cose non vere. (*Applausi dei Gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. Francamente io non riscontro alterazioni del voto: tutto si è volto secondo le regole.

La votazione è chiusa.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1051.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo che lo Stato, attraverso il piano sanitario nazionale, fissi gli *standards* organizzativi delle attività sanitarie, e quindi anche i livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, e, nel contempo, individui le risorse necessarie attraverso il fondo sanitario nazionale che dovrà essere fiscalizzato e comunque non dovrà essere inferiore al 6,5 per cento del prodotto interno lordo.

Nella seconda parte dell'emendamento... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di voler fare silenzio perchè in queste condizioni il Senato non può discutere. Qui non ci si capisce più tra gli uni e gli altri.

DIONISI. Le seconda parte dell'emendamento, in particolare, presenta carattere di novità e di interesse e i colleghi farebbero bene a leggerla. Riteniamo che i parametri capitari di finanziamento debbano essere ridefiniti sulla base della spesa storica incrementata del tasso di inflazione reale e del fabbisogno delle regioni ricalcolato sulla base dell'analisi del potenziale delle strutture sanitarie pubbliche le quali dovranno funzionare per almeno dieci ore al giorno per sei giorni la settimana.

Fissiamo alcuni criteri di carattere generale dai quali, dal nostro punto di vista, non ci si deve discostare per quantificare il fondo sanitario nazionale. Dopo aver compiuto tale calcolo è giusto procedere alla revisione delle convenzioni con il mercato privato per le prestazioni da acquisire.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1051, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1052.

MERIGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ricordare che una delle ragioni della nostra opposizione al provvedimento del ministro De Lorenzo di riforma della legge n. 833, presentato nella passata legislatura e approvato (e che ora si tenta di riproporre con questo provvedimento), consisteva nel fatto che venivano spogliati i comuni della competenza sulla sanità. Con l'emendamento 1.1052 noi riproponiamo l'impostazione della legge n. 833, che riteniamo ancora valida e che è in coerenza - almeno crediamo - con lo spirito della legge n. 142.

Tra l'altro, proponiamo di sopprimere gli attuali comitati dei garanti, le cui competenze - secondo noi - dovrebbero essere rimesse ai sindaci e agli amministratori dei comuni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1052, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1080.

BRESCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESCIA. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento soppressivo e di sostituzione delle lettere *d)* e *e)* perchè stranamente, ogni qualvolta in Commissione sanità e in Commissione bilancio abbiamo parlato di questioni di principio, ci è sempre stato detto che noi volevamo dettagliare troppo la delega. Quando si affrontano poteri e funzioni istituzionali, il Ministero vuole avere un potere tanto dettagliato da sostituirsi alle regioni.

Riteniamo che un compito specifico del Ministero debba essere quello di dare un'indicazione precisa dei principi costitutivi dell'azienda dell'unità sanitaria locale, quali l'autonomia giuridica, patrimoniale e contabile. Per quanto riguarda i rapporti tra regioni ed enti locali, nel rispetto della legge n. 142, riteniamo che debba essere la legge regionale a definirli.

In ultimo, il Ministero della sanità stranamente conserva presso di sè l'albo (o elenco) dei direttori generali. Riteniamo invece che questo albo debba essere regionale, così come peraltro è già previsto per la provincia di Bolzano e per la regione Valle d'Aosta. Non si capisce perchè ciò debba essere previsto soltanto per quelle due province, anche se a Statuto speciale, e non si debba adottare lo stesso principio per le altre regioni.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole su questo emendamento, anche se abbiamo alcune obiezioni sulla figura del direttore generale, che ove fosse iscritto in un albo regionale sarebbe cosa ben diversa dall'iscrizione ad un albo nazionale; si tratta di una figura forse meno democratica rispetto a quella che avremmo voluto definire (e lo avevamo proposto con l'emendamento precedente), comunque voteremo favorevolmente all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1080, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.  
Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.115.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, voglio soltanto raccomandare l'approvazione di questo emendamento ai colleghi. Il tema è stato già affrontato nell'intervento del senatore Meriggi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.115, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1015.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Nell'articolazione delle Usl come aziende infraregionali, così come richiamato dalla legge n. 142 del 1990, proponiamo che ciascuna di esse abbia un bacino di utenza di almeno 400.000 abitanti, che ci sembra ottimale per l'assistenza assicurando allo stesso tempo una riduzione del numero delle Usl.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1015, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1012.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, con i decreti delegati sono state istituite le nuove aziende infraregionali, che non rientrano nell'ordinario *cliché* degli enti pubblici economici e non possono essere disciplinate dal diritto privato, perchè, come mi pare pacifico, non si intende privatizzare la sanità.

È indispensabile però che si definisca la natura giuridica dell'azienda infraregionale di nuova costituzione: ad essa lo Stato partecipa con propri notevoli contributi, riservandosi il controllo della gestione. L'emendamento 1.1012 intende appunto specificare la delega in modo che il Governo adotti le opportune misure conferendo alle Usl personalità giuridica - questo il relatore e il Ministro lo accettano - ma anche precisando che si tratta di aziende di diritto speciale. Occorre una precisa configurazione, visto che nel nostro ordinamento non esistono precedenti nè nel campo pubblico, nè in quello privato.

Rifiutare questo emendamento o accettarlo solo in parte dimostra l'assenza di una visione globale del problema. Io potrei essere soddisfatto dell'accoglimento della parte che tratta della personalità giuridica, ma desidero che il Parlamento, che è l'organo sovrano, indichi al Governo che questa azienda è del tutto particolare e ha finalità e gestione particolari (secondo un successivo emendamento, che illustrerò, la Usl deve essere soggetta al controllo della Corte dei conti, ai fini della trasparenza) e quindi deve essere di diritto speciale. È un servizio che facciamo al Governo, al Parlamento e allo Stato di diritto. Quindi, ringraziando il Governo per l'accoglimento parziale dell'emendamento, chiedo che tale posizione sia rivista e che l'emendamento venga integralmente accettato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, come intende replicare alle considerazioni appena svolte dal senatore Rastrelli?

\* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, ritenevamo superfluo l'emendamento del senatore Rastrelli, perchè nella proposta elaborata dalla Commissione è già detto che le aziende infraregionali saranno articolate secondo i principi della legge n. 142, che prevede le aziende speciali. Non sappiamo tuttavia cosa siano le «aziende di diritto speciale»; siamo d'accordo a prevedere aziende speciali con personalità giuridica, ma l'«azienda di diritto speciale» è una nuova figura.

Pertanto, possiamo accogliere solo la seconda parte dell'emendamento presentato dal senatore Rastrelli.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, dopo avere ascoltato il parere del relatore e del Ministro della sanità, mantiene il suo emendamento nel testo attuale oppure chiede che sia messa in votazione solo la seconda parte, sulla quale il relatore e il Governo hanno espresso parere favorevole?

\* RASTRELLI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento da me presentato sia messo in votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la richiesta del senatore Rastrelli è accolta.

Metto ai voti l'emendamento 1.1012, presentato dal senatore Rastrelli, nella parte volta ad inserire, dopo le parole: «aziende infraregionali», le altre: «, di diritto speciale».

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1012, presentato dal senatore Rastrelli, nella parte volta ad inserire dopo le parole: «azienda infraregionale», le altre: «con personalità giuridica».

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1016.

SIGNORELLI Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, l'emendamento si riferisce agli organi di gestione delle unità sanitarie locali e precisamente al comitato di indirizzo.

Proponiamo di inserire subito dopo le parole: «comitato di indirizzo», le altre: «di programmazione».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1016, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1014.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. L'emendamento, signor Presidente, si riferisce alla figura del direttore generale delle unità sanitarie locali e ai suoi requisiti.

Il nostro emendamento è volto ad inserire, dopo le parole: «professionalità ed esperienza gestionale ed organizzativa», le altre: «di almeno cinque anni», introducendo così un parametro cronologico alle attività specificamente svolte.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1014, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1013.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, anche questo emendamento, come il precedente, si riferisce alla figura del direttore generale. Vorremmo che quando si parla di «esperienza gestionale ed organizzativa» del direttore generale si specificasse «in materia sanitaria». Il direttore generale può essere una onesta persona che ha operato in altri settori completamente diversi da quelli inerenti alla materia specifica dell'amministrazione sanitaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1013, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1017.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, con questo emendamento riteniamo di rafforzare il parere tecnico per le attività più specificamente sanitarie nell'ambito della Usl con la presenza di un consiglio sanitario democraticamente eletto, in modo da prevedere un *turn over*. Tale consiglio sarebbe composto naturalmente - mi permetto di insistere - in maggioranza da medici in maniera rappresentativa delle varie branche della sanità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1017, presentato dal senatore Signorelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, già in sede di dichiarazione di voto su un precedente emendamento abbiamo insistito sull'istituzione dell'albo regionale. Anche con questo emendamento confermiamo l'articolazione dell'albo su base regionale, che riteniamo più consona alla funzionalità di questo servizio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.63, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1081.

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, con questo emendamento, che ho più volte illustrato, si solleva il problema della composizione degli organi che devono dirigere le unità sanitarie locali. Il sistema che noi ritenevamo migliore, ma che è stato rifiutato, era che, fissati per legge i criteri per la scelta del direttore generale, ogni Usl bandisse il suo concorso attenendosi a tali criteri. Altra utile iniziativa sarebbe stata quella di bandire concorsi regionali, consentendo a ciascun candidato di partecipare anche ai concorsi di altre due regioni. Qui invece si vuole fare una selezione nazionale e viene previsto un albo aperto per i *manager* che dovranno ricoprire la carica in tutte le Usl.

Abbiamo già visto dall'esperienza degli amministratori straordinari che è difficilissimo selezionare buoni amministratori delle unità sanitarie locali. Allora è bene che essi vengano selezionati su un albo chiuso e in base ad una graduatoria. In tal modo, se il direttore sanitario di un'importante Usl è ultimo nella graduatoria del concorso, l'amministrazione non sceglie questo ma sceglie il primo, seguendo appunto la graduatoria. Poichè sono circa seicentoventi i posti da mettere a concorso, noi proponiamo di mettere a concorso un albo chiuso nei limiti massimi di tre volte il numero dei posti disponibili.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1081, presentato dal senatore Gualtieri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.123, presentato dal senatore Rapisarda.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1053.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. L'emendamento specifica che il consiglio dei medici è eletto democraticamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1053, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1018.

RASTRELLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1018, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1011.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, questo emendamento merita un momento di riflessione e di attenzione da parte dei colleghi senatori.

Abbiamo visto che le nuove aziende infraregionali trovano un perno essenziale nei poteri e nelle responsabilità della nuova figura del direttore generale.

Ho cercato di inserire il concetto del diritto speciale proprio perchè fosse chiara fin dall'inizio la figura del responsabile dell'amministrazione e della gestione sotto il profilo economico e patrimoniale.

Con l'emendamento da me presentato, chiedo al Senato di stabilire che gli atti del direttore generale siano soggetti al controllo della Corte dei conti.

È inutile ricordare che contro la malversazione, la corruzione e il peculato esiste la giurisdizione penale. Sappiamo però che questa agisce a cose fatte, persegue il reato già compiuto, interviene quando i buoi sono già scappati dalla stalla. Invece, il controllo della Corte dei conti sugli atti amministrativi contabili e finanziari del direttore generale e, per quanto di competenza, del direttore sanitario e del direttore amministrativo con il nostro emendamento sarebbe automatico.

Non solo: poichè la giurisdizione contabile prevede che venga direttamente chiamato a rispondere il patrimonio del soggetto responsabile, mi sembra chiarissimo che, se si vuole veramente mettere ordine e assicurare moralità e trasparenza alle nuove strutture sanitarie, è necessario che tale emendamento sia approvato all'unanimità. Questo, infatti, è un emendamento, onorevoli colleghi, che si pone nel solco delle nuove norme sulla trasparenza e sulla moralità. Sappiamo che le Usl sono state il veicolo principale della malversazione e degli scontri che si sono verificati: da Milano, con il caso Chiesa, a Castellammare di Stabia, con l'uccisione di Alvaro, fino a Reggio Calabria.

La Corte dei conti è già articolata in delegazioni regionali e quindi non è necessario apportare alcuna modifica alla sua struttura. Dobbiamo soltanto stabilire - e quindi vi prego col cuore di approvare questo emendamento - di vincolare gli atti dei nuovi amministratori, dei nuovi responsabili affinché al paese arrivi il segnale che anche il Parlamento fa delle cose serie. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Il senatore Rastrelli pone un problema al quale certamente nessuno di noi vuole rimanere insensibile: nè il Governo, nè il relatore, nè quest'Aula.

A mio avviso, il controllo della Corte dei conti, considerato che ora esistono le sezioni regionali, è aggiuntivo, utile, forse anche necessario, ma a condizione - e vorrei che questo punto fosse ben evidente non solo nelle intenzioni del Governo, ma anche del Senato nel momento in cui voterà questo emendamento - che tale controllo non intervenga preventivamente sui singoli atti ma complessivamente sul consuntivo.

Quindi, se questo è lo spirito dell'emendamento proposto dal senatore Rastrelli, il Governo si dichiara favorevole.

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, avrei voluto intervenire prima dell'onorevole Ministro affinché il Governo tenesse conto anche della nostra posizione su questo emendamento. Il mio Gruppo ha deciso di sostenere l'emendamento del senatore Rastrelli ritenendolo utile ed importante, per cui - lo ribadisco - voterà a favore di tale proposta emendativa.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, sono d'accordo con lo spirito dell'emendamento presentato dal senatore Rastrelli; però, sarei dell'avviso di modificare la dizione in tal senso: «Gli atti del bilancio consun-

tivo con i relativi allegati». Vi è infatti il CORECO che esamina gli atti delle varie Usl; non possiamo inviare direttamente al controllo della Corte dei conti atto per atto.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, nell'emendamento si dovrebbe parlare di controllo di gestione della Corte dei conti. Vorrei che fossero ben chiari i termini della questione: che tipo di controllo è in discussione? Il controllo sugli atti di gestione o altro?

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, l'emendamento del senatore Rastrelli è molto appropriato - e noi lo voteremo - perchè prevede che alla Corte dei conti siano soggetti gli atti di gestione del direttore generale e, per quanto attiene alla competenza, quelli del direttore amministrativo e del direttore sanitario. In sostanza, si propone che la Corte dei conti eserciti il controllo su tutti gli atti di gestione. La versione che il relatore vorrebbe è invece diminutiva, nel senso che la Corte eserciterebbe il suo controllo unicamente su alcuni documenti e non sull'intera attività.

Pertanto, l'emendamento del senatore Rastrelli a noi pare molto pregnante, mentre la proposta del relatore lo riduce un po' ad «acqua calda».

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, non possiamo stravolgere i principi del nostro ordinamento; non possiamo sottoporre anche alcuni atti interni al controllo della Corte. Infatti, gli atti del direttore amministrativo e del direttore sanitario fanno riferimento al direttore generale; pertanto, se adottiamo la dizione proposta dal senatore Rastrelli, finiamo per inviare alla Corte dei conti anche gli atti interni dell'azienda infraregionale. Ciò è assurdo. Noi possiamo sottoporre al controllo della Corte dei conti il bilancio a consuntivo dell'azienda, ma non tutti gli atti che vengono posti in essere dal direttore generale, dal direttore amministrativo e dal direttore sanitario: questo sarebbe un assurdo giuridico.

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BISCARDI. Signor Presidente, personalmente aderisco all'emendamento del senatore Rastrelli, facendo presente però che potrebbe essere modificato nel seguente modo: «Gli atti di gestione della direzione generale ...», così come avviene per gli atti di altri organi e funzionari dello Stato. In tal modo, si escluderebbe la dizione: «per

quanto attiene alla competenza quelli del direttore amministrativo e del direttore sanitario ...», perchè superflua in quanto gli atti di questi ultimi rientrerebbero, più generalmente, in quelli della direzione generale. Non personalizzando, basterebbe dire che gli atti di gestione della direzione generale sono soggetti al controllo della Corte dei conti; peraltro, si tratterebbe di un controllo pregnante, essendo per lo Stato doppio: controllo della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti. In sostanza, lo Stato controlla se stesso più di altri organi paralleli o minori.

Io presento, dunque, questo subemendamento all'emendamento proposto dal senatore Rastrelli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettete al Presidente di fare una proposta. Io temo che, da come si sta svolgendo la discussione, possano venir fuori delle soluzioni ambigue e quindi poco chiare anche per l'interpretazione successiva. Trattandosi di una materia assai delicata, credo sarebbe opportuno accantonare per un momento questo emendamento, in modo che il suo presentatore, il Ministro e il relatore siano in grado - se la possibilità esiste - di formulare una proposta univoca e interpretabile in un modo solo.

Pertanto, se l'Assemblea è d'accordo, propongo di accantonare l'emendamento per porlo in votazione o dopo tutti gli altri o nel momento in cui tale proposta dovesse essere avanzata.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, si immagini se non sono d'accordo con la sua proposta, dinanzi ad un problema così importante, pur di trovare una soluzione positiva; sono disposto a fare una nottata di consultazioni. Vorrei però aggiungere una sola cosa per tranquillità. Le preoccupazioni fondatissime del Ministro e del relatore non tengono conto del regolamento interno della Corte dei conti, il quale esclude che la Corte possa intervenire sui singoli atti e non prevede l'obbligo di esaminare tutti gli atti, ma soltanto a richiesta. Pertanto, ritenevo che, nell'alveo di quel regolamento, questo emendamento fosse completo anche perchè noi abbiamo, senatore Libertini, il famoso comitato di indirizzo il quale può trovare così l'organo corrispondente ad una sua denuncia, può trovare il momento di controllo, può chiedere l'intervento della Corte dei conti, e così via. Credo che, con queste chiarificazioni e tenuto conto che il regolamento della Corte dei conti comporta la facoltà di intervento sugli atti di straordinaria gestione (quindi non è la singola deliberazione ad essere esaminata), l'emendamento sia già completo e chiaro nella sua applicazione.

PRESIDENTE. Non dico che non è chiaro l'emendamento, ma che non mi risulta chiaro lo svolgimento...

RASTRELLI. Comunque sono d'accordo nel sottoporre al Ministro, al relatore e ai colleghi che sono intervenuti tutte le possibilità di

integrazione per un emendamento che sia completo e che realizzi lo scopo: se un direttore generale ruba, questi non solo finirà in galera dopo dieci anni, quando un magistrato si sarà accorto di lui, ma ne risponderà con il suo patrimonio.

PRESIDENTE. Pertanto, l'emendamento 1.1011 del senatore Rastrelli viene accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1019, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori. Non ho capito bene quale sia a questo riguardo il parere del relatore e del Governo. Se mi permettete, vorrei che fosse ripetuto.

\* PICANO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, ho accolto con favore il parere positivo del relatore e del Governo su questo emendamento, sul quale il nostro Gruppo aveva già deciso di votare a favore. Abbiamo solo una raccomandazione da rivolgere al Governo. La riduzione del numero delle unità sanitarie locali, se può giovare per una razionalizzazione della spesa, richiede, però, che stiamo attenti all'aumento della loro estensione territoriale. Infatti, ci sono ancora delle zone del nostro paese caratterizzate da una notevole estensione territoriale e da pochi abitanti in case sparse; in questo caso l'aumento dell'estensione territoriale prodotta dalla riduzione del numero delle unità sanitarie locali deve essere mirata a non far venir meno in quelle zone l'assistenza sanitaria e quindi a non creare disagi a delle popolazioni che già, come avviene per alcune comunità montane, qualche disagio soffrono.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che proprie le argomentazioni della collega Fagni sostengono una convinzione che già avevamo, cioè che con questa delega non dobbiamo intervenire sull'estensione territoriale delle unità sanitarie locali. Vogliamo arrivare fino a questo punto nell'invasione delle competenze regionali o vogliamo lasciare a questi enti la possibilità di misurare le esigenze del proprio territorio?

Per questo noi siamo contrari a questo emendamento, che solo apparentemente va nella direzione di una razionalizzazione e che in realtà può creare grossi problemi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1019, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1020, presentato dal senatore Rastrelli.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, il concetto contenuto in questo emendamento è complementare rispetto a quello dell'emendamento 1.1011 in corso di approvazione. Mi pare evidente che gli atti che compie un direttore generale debbano comportare una responsabilità. Si tratta quindi di un completamento di quella norma che avevamo proposto e che aveva tutto un suo significato.

Signor Presidente, intendo anche denunciare un tentativo di affossare l'emendamento 1.1011; se lei lo avesse messo ai voti immediatamente, sarebbe stato approvato, mentre noto un ripensamento collettivo, generale, del Governo e dei partiti della maggioranza. Credo che sia il momento di votare l'emendamento 1.1011, senza prevedere ulteriori indagini: c'è chi non vuole il controllo della Corte dei conti, mentre io desidero che il direttore generale e i direttori amministrativo e sanitario per gli atti di loro competenza rispondano, a richiesta, del controllo della Corte dei conti. Se sono ladri, devono essere colpiti nel loro patrimonio. Questo è il significato dell'emendamento: qualunque scusante di giurisdizione, di regolamento, di intervento è un paravento per non conseguire il fine. Non dobbiamo lasciare soli i magistrati a fare giustizia, a fare pulizia! Bisogna che anche la giurisdizione amministrativa, che il nostro Stato di diritto ha creato perchè controlli gli atti, compia il suo dovere. Non vedo il motivo delle perplessità: come amministratore non avrei paura, ma troverei nella Corte dei conti il conforto della mia azione, troverei la pulizia morale.

Perchè queste preoccupazioni? E i discorsi sulla trasparenza, sulla moralità? Gli uomini che cadono sulla barriera della legge sono disprezzati da certi atteggiamenti che sono farisaici, da sepolcri imbiancati.

Chiedo quindi che il mio emendamento venga votato subito.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, lei chiede che venga votato l'emendamento 1.1011 nel testo che lei ha formulato, il che significa che il tentativo di trovare un'intesa è fallito.

PAVAN. Sì, è fallito.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.1011, presentato dal senatore Rastrelli, precedentemente accantonato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

\* PICANO, *relatore*. Il mio parere è contrario.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, sono contrario poichè l'emendamento, così come è formulato, è un obbrobrio. Infatti si parla di direttore sanitario e di direttore amministrativo e rischiamo di creare una gran confusione. Non posso che esprimere parere contrario.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, lei è già intervenuto e adesso dovrei dare la parola agli altri. Comunque, eccezionalmente le consento di intervenire.

Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, siamo in sede di esame del disegno di legge delega e il provvedimento dovrà essere varato dal Governo con un decreto delegato. Al Senato e all'intero Parlamento tocca il compito di dare un indirizzo: anche se la formulazione non fosse precisa, il Governo ha la possibilità e la facoltà di riportare il concetto in una normativa specifica compatibile con il sistema generale.

Chiedo al Senato che passi il principio che gli atti straordinari e consuntivi, gli atti più importanti siano sottoposti - nel rispetto del regolamento di tale organo - al controllo della Corte dei conti. Credo che il Senato, con le precedenti dichiarazioni favorevoli del Ministro e del relatore, possa accettare un simile principio.

L'emendamento sarebbe votato *sub condicione*, nel senso che la sua compatibilità sarà accertata dal Governo. Fate però in modo che da questa Camera parta un indirizzo nei confronti del Governo perchè questi atti siano soggetti alla giurisdizione contabile e amministrativa.

Questo è un accorato appello che rivolgo a tutti i senatori, anche a quelli democristiani, che sembrano i più restii ad accettare tale principio. Sarà il Governo a regolare l'intervento della Corte dei conti. *(Interruzione del senatore Pavan)*. Collega Pavan, capisco che la vecchia prassi amministrativa non consentiva questi interventi esterni ma sono vincoli, sono binari, sono obbligazioni che bisogna porre in essere se vogliamo restituire il paese alla trasparenza e alla moralità dei suoi comportamenti, soprattutto in un settore come quello della sanità, che è stato all'apice della corruzione e della malversazione.

Io raccomando, signor Presidente, un voto motivato su questo argomento. *(Vivi applausi dai Gruppi del MSI-DN e della Lega Nord)*.

FERRARI Karl. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non siamo contrari ai controlli della Corte dei conti. Mi sembra però,

quanto meno, molto strano che questo controllo venga previsto solo per un ente e non per la generalità degli enti. Io credo che, se si fa una norma sui controlli (e su questo certamente non c'è niente da dire), deve essere fatta in modo organico, nel senso che non colpisca soltanto le unità sanitarie locali, ma eventualmente sia un indirizzo programmatico generale.

Un secondo argomento, già fatto presente, deve essere considerato. I controlli preventivi intralciano la normale amministrazione. Infatti, se si controllano il bilancio e i singoli atti *a posteriori*, la singola unità sanitaria locale non è ostacolata nel normale lavoro gestionale.

Per questo motivo siamo molto preoccupati di questo controllo e di questa forma rivolta alle sole unità sanitarie locali. Per questo motivo siamo contrari.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, è sentita veramente in misura elevatissima nel paese l'esigenza di chiarezza, di pulizia e di controllo. Certo, non è che un organo dello Stato come la Corte dei conti dia le massime garanzie e rappresenti l'*optimum* in questa materia. Però, come ha sottolineato il collega Rastrelli, effettivamente le unità sanitarie locali sono un focolaio di infezione partitocratica e tangentocratica. Pertanto, ci associamo alla richiesta del senatore Rastrelli di maggiore pulizia e voteremo a favore di questo emendamento. Vedremo invece come voteranno i partiti dei ladri! (*Applausi dai Gruppi della Lega Nord e del MSI-DN*).

SELLITTI. Volevo votare a favore ed ora voterò contro!

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, mi sembra che le esigenze e gli argomenti che il senatore Rastrelli ha fatto valere nei suoi due interventi potevano benissimo essere accolti. Mi sembra infatti che da parte del collega Picano vi fosse una disponibilità in tal senso. Se però ci irrigidiamo nella formulazione attuale, ho l'impressione che rischiamo di conseguire degli effetti che ci allontanano dalle esigenze, che noi condividiamo, rappresentate dal senatore Rastrelli.

La Corte dei conti nel nostro ordinamento rappresenta il controllo di legittimità, il controllo formale e cartolare sul singolo atto amministrativo, e ha portato nella storia del nostro sistema dei controlli soltanto ad un appesantimento e niente affatto ad un sistema di maggior trasparenza e responsabilizzazione. Penso quindi che la sua proposta, signor Presidente, di riferire il controllo della Corte dei conti alla gestione, di intenderlo proprio come controllo di gestione e non di legittimità formale e cartolare sul singolo atto potrebbe andare incontro a queste esigenze. Mi dispiace che il senatore Rastrelli si sia

irrigidito su quella formulazione, mentre c'era la disponibilità da parte del senatore Picano a recepire la proposta di un controllo della Corte dei conti che andasse non nel senso dell'esame del singolo atto, ma piuttosto della gestione, di tutto ciò che ha rilevanza esterna e del procedimento nel suo complesso per quanto concerne e l'unità sanitaria locale.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, proprio per superare difficoltà di ordine formale e andare alla sostanza del problema, trattandosi di delega al Governo, il testo dell'emendamento potrebbe essere formulato così: «al comma 1, dopo la lettera *d*), inserire la seguente: *d-bis*) definire il controllo della Corte dei conti sulla gestione delle aziende infraregionali secondo criteri economici, oltre che di regolarità contabile e di legittimità».

Credo che trattandosi di un indirizzo al Governo questa formula possa trovare accettazione; desidero che il relatore, il Ministro e i colleghi convengano su questa proposta, che a mio parere risolve tutti i problemi formali che sono stati sollevati salvando al contempo il merito della questione.

FORTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Su questa nuova versione, alla quale abbiamo anche collaborato, desidero esprimere l'adesione del nostro Gruppo: riteniamo che in questi termini l'emendamento offra i seguenti vantaggi.

Anzitutto, consente al Governo nella sua delega di operare per questo specifico settore delle modifiche in relazione alle norme generali sul controllo della Corte dei conti, derogandovi ove questo sia necessario. In secondo luogo consente di anticipare, di accelerare e di chiarire una evoluzione in atto alla quale abbiamo contribuito con vari disegni di legge nella passata legislatura, tendenti a rendere i controlli della Corte dei conti maggiormente incisivi dal punto di vista dell'efficienza e dell'efficacia, affinché siano controlli di carattere economico e non puramente formali, e quindi solo di legittimità e regolarità contabile, nello stesso tempo accentuando quelle forme di controllo più moderne quali il controllo a consuntivo, per campione e quello sulla base degli indici medi. Sono tutte formule che nei dibattiti svoltisi all'interno della Corte dei conti e in relazione alle sue funzioni sono state vivamente auspiccate. In questo modo ci sembra di introdurre nel settore importanti elementi di modernizzazione che sono utili in generale.

Viceversa, la precedente formulazione creava dei problemi, perchè è noto che il controllo *a priori* è puramente formale, non è efficace e inoltre è causa di rallentamenti e spesso di coperture alle responsabilità amministrative.

Quindi, l'ultima formulazione del senatore Rastrelli ci trova perfettamente consenzienti.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla nuova formulazione dell'emendamento del senatore Rastrelli.

\* **PICANO, relatore.** Sono contrario perchè nell'articolazione del testo che la Commissione ha approvato è previsto, a pagina 23, che la gestione delle aziende infraregionali sia informata al principio dell'autonomia economico-finanziaria, per quanto concerne i preventivi e i consuntivi per centro di spesa.

Quindi viene data la possibilità al Governo di esaminare tutte le eventuali procedure che ritenesse opportuno esaminare per il raggiungimento di una gestione economicamente corretta ed ispirata ad una produttività che sia anche rapportata a parametri fissati dal Governo. Se poi il Governo dovesse ritenere di attribuire alla Corte dei conti anche il controllo della gestione economica, lo potrà fare, ma in questa sede riteniamo che non sia necessario farlo.

\* **DE LORENZO, ministro della sanità.** Signor Presidente, vorrei sdrammatizzare questo problema, che è stato posto dal senatore Rastrelli con molta enfasi e che inizialmente il relatore e il Governo avevano considerato positivamente ma che poi, ad una analisi più approfondita era sembrato complicato. Infatti, il voler sottoporre comunque al controllo ogni singolo atto, non solo del direttore generale ma anche del direttore sanitario e del direttore amministrativo, ha fatto sorgere delle perplessità. Perciò, di fronte alla riproposizione dell'emendamento del senatore Rastrelli, avevo affermato che era un obbrobrio e che ci saremmo espressi in senso negativo.

Tuttavia, dopo aver ascoltato i vari interventi, si potrebbe stabilire il principio che la Corte dei conti opera un controllo *a posteriori* sulla gestione e sull'attività complessiva, non sui singoli atti. A tal fine si dà delega al Governo, che naturalmente, d'accordo con i vari Ministeri, la esercita nella forma più compiuta e più rigorosa possibile. La nuova formulazione dell'emendamento - e mi rivolgo in particolare al presidente Gava perchè mi ascolti - recita: «definire il controllo» - come delega al Governo - «della Corte dei conti sulla gestione delle aziende infraregionali secondo criteri oltre che di regolarità contabile, economici e di legittimità».

È quindi un criterio generale al Governo, che agirà nella forma che dà tutte le garanzie e senza creare ostacoli.

Se vogliamo convergere su questa nuova formulazione, ritengo che non vi siano difficoltà perchè avremo tempo per maturare questo tipo di intervento senza improvvisarlo, senza creare delle difficoltà.

**BARBIERI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Siamo troppo convinti di essere di fronte ad una materia delicatissima quando affrontiamo il tema dei controlli, della trasparenza e della assoluta linearità della gestione della cosa pubblica per pensare che queste questioni possano essere affrontate con la improvvisazione che abbiamo potuto qui verificare.

Ci sembrava assolutamente improponibile l'emendamento del collega Rastrelli, dato che la mole di atti che egli pensava si dovessero portare davanti alla Corte dei conti avrebbe reso del tutto inefficace il controllo della Corte dei conti stessa non solo su quegli atti, ma anche su tutti gli altri che attualmente la Corte ha al suo esame.

Anche se comprendiamo che vi è una volontà di superare questo problema, ci sembra che sia altrettanto non condivisibile l'emendamento nella sua nuova formulazione, sulla quale il Governo esprime parere favorevole, perchè anch'essa pecca di improvvisazione. Anche questa nuova formulazione non tiene conto della complessità del sistema; tende a ricondurre, astraendola completamente dagli strumenti di controllo a livello locale, compreso quello delle regioni, tutta questa materia.

Non riusciamo più a capire cosa sia questo vostro disegno, questo mostro ibrido a cui si sta per dar vita che saranno le nuove entità che dovranno gestire la sanità nel territorio. Con la volontà di controllarle, le rendiamo ancora più ambigue. Se vogliamo accingerci a rivedere complessivamente la materia dei controlli, facciamolo, ma non in questa sede. *(Applausi dai Gruppi del PDS e della DC e del senatore Ferrari Karl).*

MAISANO GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, mi sono astenuta su quasi tutti gli emendamenti che sono stati messi ai voti, perchè ho manifestato la mia intenzione di astenermi sull'articolo 1. Ma avevo scritto un bellissimo «sì» in rosso accanto all'emendamento del senatore Rastrelli perchè mi sembrava che esso colpisse nel segno: sono gli atti di gestione del direttore generale e, per quanto attiene alla competenza, del direttore amministrativo e del direttore sanitario ad essere soggetti a controllo della Corte dei conti. Sono gli atti dei direttori, quindi dei massimi livelli, ad essere - ripeto - soggetti a controllo.

Tutte le altre formulazioni che sono state suggerite, compresa l'ultima dello stesso senatore Rastrelli, mi sembrano compromissorie e dettate dalla paura che i direttori siano responsabili in prima persona delle loro azioni. Noi cittadini comuni - ed io sono tra questi - sappiamo quanta corruzione ci sia in molte di queste persone.

FABRIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS. Signor Presidente, ho cercato di capire come la volontà del collega Rastrelli possa in qualche modo conciliarsi con tutta una serie di problematiche esistenti in questa materia: c'è il problema del direttore generale, quello del direttore sanitario ed anche quello degli amministratori. Ci sono quindi degli atti che vanno alla Corte dei conti e altri che vanno alle regioni, che - non dimentichiamolo - sono competenti in materia. A questo punto ho l'impressione che non si sa più dove vadano queste carte: il rischio è quello di una paralisi, non di un ulteriore controllo.

Sono quindi dell'opinione che questo emendamento vada respinto o, per un'ulteriore meditazione, per lo meno accantonato. Sono d'accordo con la collega che ha parlato poc'anzi: una materia così complessa non può essere affrontata con un semplice emendamento. Corriamo il rischio, magari con la migliore volontà, più di sbagliare che di agire in modo giusto.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura del testo dell'emendamento 1.1011: «Al comma 1, dopo la lettera *d*), inserire la seguente: *d-bis*) definire il controllo della Corte dei conti sulla gestione delle aziende infraregionali secondo criteri economici oltre che di regolarità contabile e di legittimità».

A questo emendamento è contrario il relatore e favorevole il Governo.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1011, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

VINCI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

*(Commenti del senatore Rastrelli).*

Metto ai voti l'emendamento 1.1020, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1054.

### **Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, intervengo per confermare ancora una volta la nostra contrarietà alla figura del direttore generale e al comitato di indirizzo e controllo. Proponiamo pertanto di sostituire la figura del direttore generale con il comitato di gestione, perchè organismo più democratico, e il comitato di indirizzo e controllo con il consiglio di amministrazione.

Riteniamo inoltre di venire incontro anche alle richieste delle amministrazioni comunali prevedendo che il consiglio di amministrazione sia composto da membri nominati tra i sindaci e gli assessori del comune o dei comuni di riferimento territoriale. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scuso per l'interruzione, senatore Dionisi, ma vorrei invitare gli onorevoli colleghi a dare la possibilità a chi sta parlando di poterlo fare.

La prego, senatore Dionisi, continui pure.

DIONISI. Ricordo che sulle attese dei Comuni in materia si sono svolti anche un dibattito ed un confronto in Commissione bilancio e vi sono state prese di posizione da parte dei rappresentanti dell'ANCI e delle altre associazioni dei comuni.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo intende chiedere la parola, senatore Libertini?

\* LIBERTINI. Signor Presidente, intervengo per chiedere a nome del prescritto numero di senatori che, in ragione dell'importanza dell'emendamento 1.1054, da noi presentato, che si collega alle richieste dell'ANCI e dei comuni (devo sottolinearlo), la votazione avvenga per appello nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1054, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Boffardi, Boratto, Borroni, Brina, Bucciarelli,  
Chiarante, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Filetti, Florino, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanolla, Grassani,  
Icardi,  
Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mininni-Jannuzzi, Minucci  
Adalberto, Misserville,  
Nocchi,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pezzoni,  
Pontone, Pozzo, Procacci,  
Salvato, Salvi, Sartori, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Smuraglia,  
Sposetti, Stefano,  
Taddei, Turini,  
Vinci,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Abis, Agnelli Arduino, Anesi,  
Baldini, Bargi, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Boniver, Bono  
Parrino, Bosco, Butini,  
Cabras, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Ca-  
stiglione, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Coco, Co-  
lombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Coviello, Creuso,  
Cusumano,  
De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo,  
Donato, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Forte, Foschi,  
Frasca,  
Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovan-  
niello, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guzzetti,  
Ladu, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga,  
Martelli, Martinazzoli, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria,  
Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Murmura,  
Pagliarini, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perin, Perina, Picano,  
Piccoli, Pierri, Pinna, Pishedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni,  
Pulli,

Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricci, Ricevuto, Riviera, Romeo, Roveda, Rubner, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Serena, Speroni, Staglieno, Tabladini, Tani, Tossi Brutti, Triglia, Venturi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Barbieri,  
Maisano Grassi.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Russo Giuseppe, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Torlontano.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.1054, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	199
Senatori votanti . . . . .	198
Maggioranza . . . . .	100
Favorevoli . . . . .	62
Contrari . . . . .	134
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1022, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1023, presentato dal senatore Signorelli.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1021.

CROCETTA. Signor Presidente, forse sta procedendo troppo rapidamente. (*Commenti del senatore Grassi Bertazzi*).

PRESIDENTE. Non credo che sia così, senatore Crocetta, tant'è vero che lei stesso sta prendendo la parola. Stia tranquillo che i diritti dei senatori sono tutelati da me, e non sono ostacolati!

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto contrario sull'emendamento 1.1021, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori, poichè riteniamo restrittivo prevedere solo in cinque i componenti del comitato di indirizzo. Riteniamo che in alcune situazioni, in cui le Usl fanno riferimento a piccoli comuni (che, come tali, sono numerosi nell'ambito della Usl stessa), una certa elasticità permetta una migliore rappresentanza.

Per tali motivi, dunque, siamo contrari alla previsione rigida dei cinque membri.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, insistiamo nella nostra proposta, che mira ad una riduzione dell'affollamento nell'ambito delle Usl.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1021, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.1024.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, l'aggiunta, proposta dal senatore Signorelli, della previsione di sentire il parere degli ordini professionali e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale potrebbe apparire una misura che porti ad un allargamento della partecipazione democratica. A nostro parere, invece, essa nasconde il rischio di una maggiore corporativizzazione e quindi, nei fatti, di una minore democrazia.

Per tali motivi, dunque, noi voteremo contro l'emendamento 1.1024.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, noi riteniamo – e ben a ragione – che poichè stiamo discutendo della formulazione dei compiti del comitato di indirizzo e di controllo, al momento di effettuare la verifica dei risultati e della qualità dei servizi offerti debbano essere presenti quelle personalità che abbiano capacità e competenza, quali sono – secondo noi, ma credo anche secondo altri – gli ordini professionali, di cui abbiamo parlato e parleremo ancora nell'ambito della tecnica dell'amministrazione del comparto sanitario, nonchè le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1024, presentato dal senatore Signorelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1108.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, il parere contrario da me precedentemente espresso sull'emendamento in esame era dovuto al fatto che lo ritenevo superfluo.

Dal momento, però, che il senatore Speroni fa presente che, secondo lui, sarebbe opportuno introdurre questa previsione per tranquillizzare il personale navigante, a cui l'emendamento è diretto, non faccio più obiezioni e quindi modifico il mio parere.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Anch'io mi dichiaro d'accordo con l'emendamento, perchè rafforza il concetto di un'assistenza già prevista, che viene mantenuta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1108, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1082.

STEFANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFÀNO. Signor Presidente, noi vogliamo stabilire, con questo emendamento (e non soltanto noi perchè anche gli emendamenti del senatore Rapisarda e del collega Libertini sono dello stesso tenore), che l'assistenza sanitaria non è una concessione, qualcosa in più che viene data, subordinata alle possibilità economiche, la risposta a un desiderio, ma un sacrosanto diritto dei cittadini ed un dovere dello Stato. Vogliamo garantire ai cittadini, almeno per la salute, le pari opportunità, affinchè non vi siano bambini con un futuro segnato dalla mancanza di prevenzione e da diagnosi e terapie non corrette e affinchè non vi siano anziani che, anzichè vivere la terza età, la subiscano. (Applausi dal Gruppo del PDS).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, siamo arrivati ad un punto cruciale dell'articolo 1, che definirei una discriminante. Vi sono alcuni emendamenti (l'emendamento 1.1082 della senatrice Bettoni e di altri senatori, l'emendamento 1.1055 da noi presentato e l'emendamento 1.121 del senatore Rapisarda; purtroppo, non vedo nel fascicolo che ci è stato distribuito emendamenti che erano stati presentati in Commissione anche da senatori della maggioranza) che mirano a salvaguardare la forma diretta dell'assistenza sanitaria. Questo è un discrimine, perchè si tratta di capire se vogliamo andare a sistemi che lasciano scoperti sanitarimente i cittadini (come accade negli Stati Uniti d'America) con una gestione assicurativa, e così via, o se vogliamo davvero mantenere il diritto alla salute fissato dalla Costituzione.

Questo spiega perchè a tale emendamento (e ciò riguarderà anche i modi di votazione) annettiamo un'importanza del tutto particolare: è un punto di svolta. Se si respingesse questo emendamento (e gli altri che sono abbastanza omologhi), la legge prenderebbe una china che non potremmo che contrastare fortemente, perchè a quel punto le scelte contenute negli altri emendamenti sarebbero di minor rilievo. Ecco perchè, nel votare a favore dell'emendamento presentato dal Gruppo del PDS, del tutto simile nella lettera e nello spirito all'emendamento 1.1055 da noi presentato, vi invitiamo a riflettere: perchè si tratta di un passo decisivo, essendo il versante che discrimina i contenuti della legge.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con appello sull'emendamento 1.1082.

CASTIGLIONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

### **Richiamo al Regolamento**

CASTIGLIONE. Signor Presidente, a nome di 15 senatori, che invito ad alzare la mano, chiedo che su questo emendamento (in

alternativa alla richiesta di votazione nominale con appello) si proceda invece alla votazione nominale con scrutinio simultaneo. Motiverò ora la mia richiesta, che mi pare fondata ai sensi del Regolamento.

CROCETTA. Non esiste!

CASTIGLIONE. Nel Regolamento sono previste tre forme di votazione: per alzata di mano, per votazione nominale e a scrutinio segreto. Nell'ambito della votazione nominale, e senza alcuna forma di priorità, che il Regolamento non prevede, sono previste due modalità di votazione: a scrutinio simultaneo o con appello nominale. La votazione nominale con appello è prevista obbligatoriamente solo nelle votazioni sulla fiducia e sulla sfiducia al Governo. Pertanto, la richiesta di votazione nominale con appello o nominale con scrutinio simultaneo non hanno tra loro alcuna priorità. Quindi, in presenza di due contemporanee richieste di votazione...

CROCETTA. Dipende dal momento della presentazione!

CASTIGLIONE. ...se non c'è accordo e se la questione non viene risolta dalla Presidenza, la scelta deve essere effettuata attraverso il voto dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi del PSI e della DC).*

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, posso comprendere un qualche entusiasmo con cui vengono accolte proposte tese ad una maggiore speditezza dei nostri lavori. Tuttavia, debbo rilevare che l'ipotesi avanzata dal collega Castiglione mi appare non voglio dire preoccupante, ma comunque, allo stato attuale, da non prendere in considerazione. Ciò per una ragione. Come diceva il collega Castiglione, il Regolamento non stabilisce quale domanda prevalga sull'altra in presenza di più domande. Quando nel Regolamento era previsto il voto segreto, non a caso vi era un esplicito riferimento alla prevalenza dell'una sull'altra forma di votazione. Tale criterio di prevalenza, allo stato attuale, nel nostro Regolamento non c'è e credo che sarebbe oltremodo grave se lo introducessimo con un precedente interpretativo che, tra l'altro, non vedo, stante che, come diceva lo stesso collega Castiglione, vi è parità tra le richieste nel Regolamento. Pertanto, l'unico eventuale criterio possibile è quello della prevalenza temporale. Credo che non sia ipotizzabile altro criterio se il Regolamento non lo prevede. Ma questa, signor Presidente, è materia di modifica regolamentare, non risolvibile per via interpretativa. Credo che allo stato, piaccia o no (e non entro nel merito di un'opzione a favore dell'una o dell'altra richiesta), l'unico criterio possibile sia quello della precedenza della richiesta. *(Applausi dai Gruppi del PDS e di Rifondazione comunista).*

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, credo che la richiesta dei colleghi vada inquadrata, anche dal punto di vista dell'interpretazione regolamentare, in quel complesso di norme che consentono alla Presidenza del Senato, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, di regolamentare i tempi delle discussioni. Se abbiamo tempi contingentati per il diritto alla parola, che è l'espressione del pensiero dei senatori, abbiamo tempi contingentati anche per le operazioni di voto. Pertanto, appartiene alla competenza ed alla responsabilità della Presidenza del Senato, che deve far valere la cosiddetta armonizzazione dei tempi, stabilire se un espediente come la richiesta della votazione nominale con appello possa conciliarsi con questa norma di andamento generale e di regolazione dei lavori, contenuta nelle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e della Presidenza, sottoposte all'approvazione dell'Aula.

Credo che questo sia il vero nodo della questione. Questa mattina si è svolta una votazione nominale con appello e si è persa un'ora che invece avrebbe potuto essere dedicata ad un confronto diretto sugli argomenti di merito.

È vero che molte volte è un dialogo fra sordi; è vero che molte volte si esce sconfitti nell'agone dialettico, ma è anche vero che si prova una soddisfazione maggiore quando si è fatto fino in fondo il proprio dovere per sostenere una tesi contro un'altra piuttosto che perdere tempo come pecore che, in una sorta di transumanza, passano davanti alla Presidenza. *(Applausi dai Gruppi del MSI-DN e della DC e del senatore Agnelli Arduino).*

Credo, signor Presidente, che appartenga alla sua responsabilità, nell'ambito dell'armonizzazione dei tempi, stabilire se sia ammissibile o meno la votazione nominale con appello. *(Applausi dai Gruppi del MSI-DN e della DC).*

LIBERTINI. Domando di parlare. .

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi abbiamo assunto un impegno che abbiamo riconfermato in Aula con il voto. L'impegno è preciso: la chiusura della discussione, con l'eccezione delle giornate di sabato e di domenica, avverrà lunedì pomeriggio. Il nostro Gruppo si è impegnato a rispettare il calendario dei lavori e non siamo abituati a fare cose diverse da quelle che diciamo.

All'interno dei tempi c'è una gestione discrezionale. Onorevole Presidente, so che sono previste molte ore per le votazioni, alcune delle quali possono essere velocissime e altre rapide. In questo caso intendiamo far valere - voglio dirlo ai colleghi - l'articolo 116 del Regolamento per sottolineare, anche visivamente, che si tratta di un voto discriminante.

Quanto alle argomentazioni dei colleghi, sono d'accordo con la senatrice Tedesco Tatò. Resta il punto che l'armonizzazione dei tempi,

se conducesse a sopprimere dei diritti regolamentari, naufragherebbe, poichè questi ultimi non possono dalla stessa essere soppressi.

Lo ripeto: non è un metodo di votazione che responsabilmente si possa usare a getto continuo, ma in alcune circostanze è necessario. Oggi è stato utilizzato per la soppressione dell'articolo (e quindi per il rinvio in Commissione dell'intera materia) e per la questione dell'assistenza diretta, che rappresenta un discrimine. Gli altri emendamenti sono di minore rilievo.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi, quella sollevata sulla differenza tra l'articolo 116 e l'articolo 113 del nostro Regolamento mi sembra una questione un po' strana, perchè il risultato dei due tipi di votazione è sostanzialmente lo stesso, vale a dire che si vede quanti senatori hanno votato e come ha votato ciascun votante. L'unica differenza è che applicando l'articolo 116 si perde moltissimo tempo per votare, mentre applicando l'articolo 113 si impiegano pochi minuti.

Se il senatore Libertini, ad esempio, vuole sapere come voto io, che io passi davanti alla Presidenza e dica «sì» o «no», oppure che io prema un pulsante, e che quindi il senatore Libertini possa poi andare a vedere la «strisciata» della votazione che viene comunque registrata, per lui non cambia assolutamente nulla. Non riesco quindi a capire perchè intestardirsi su quella che peraltro è un'anomalia regolamentare. (*Applausi dai Gruppi della Lega Nord e della DC*). Il fatto che esistano due modi di votazione per portare allo stesso risultato con tempi diversi sinceramente è una cosa che non riesco assolutamente a comprendere.

Non voglio certo entrare nel merito (anche perchè poi si creano le prassi, e noi siamo abbastanza contrari a che si creino) del fatto che debba prevalere la richiesta temporale; tendenzialmente, propenderei per questa: quindi, non voglio essere contro il senatore Libertini. Voglio però dire che se al senatore Libertini interessa un fine pratico, lo espliciti; se egli invece vuole semplicemente farci fare una camminata nell'emiclo, lo dica pure chiaramente, mantenendo la sua proposta di applicazione dell'articolo 116. (*Applausi dai Gruppi della Lega Nord e della DC*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, intendo informare l'Aula su quello che pensa la Presidenza rispetto a questo problema.

L'articolo 113 del nostro Regolamento (ci prepariamo a cambiare la Costituzione: nessuna meraviglia che si pensi di cambiare in qualche aspetto anche il Regolamento) dice: «Le votazioni nominali sono effettuate con scrutinio simultaneo o con appello».

L'articolo 116, al comma 1, recita testualmente: «La votazione nominale con appello, che si svolge facendo uso del dispositivo elettronico, ha luogo nelle votazioni sulla fiducia e sulla sfiducia al Governo, o quando il Presidente disponga l'appello su richiesta di quindici Senatori».

I due testi che ho letto si prestano – a mio modo di vedere – a diverse interpretazioni. Debbo però tenere conto di come, nell'attività del Senato, nel corso degli anni, questo problema è stato risolto. È stato risolto dando precedenza all'appello rispetto allo scrutinio e a questa linea di condotta la Presidenza ritiene di dover uniformare la decisione che sta per prendere.

Debbo dire a questo punto due cose. Innanzitutto, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva previsto sette ore per le votazioni, che non sono ancora trascorse. Quindi, il programma previsto dalla Conferenza sarà rispettato.

In secondo luogo, sono sicuro che i Presidenti dei Gruppi parlamentari presenti in quest'Aula si rendano conto della necessità di trovare modalità attraverso le quali i singoli Gruppi esprimano interamente il loro pensiero e che negli atti parlamentari sia documentata la posizione dei Gruppi e dei singoli senatori, senza per questo ricorrere a modalità che – secondo il giudizio che ho ascoltato anche negli interventi di alcuni onorevoli colleghi – sembrano eccessive.

In questo senso, e fatte queste precisazioni, procederemo alla votazione nominale con appello.

CASTIGLIONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castiglione, è una decisione già presa, per cui la prego di non insistere.

CASTIGLIONE. A mia memoria, non risulta che vi siano precedenti nei quali sia stata dichiarata la priorità tra due richieste di votazione: nominale con appello e nominale con scrutinio simultaneo. Pertanto le chiedo di avere la cortesia, per mia cultura personale, di indicarmi i precedenti su cui lei fonda la sua decisione.

PRESIDENTE. Senatore Castiglione, le fornirò i precedenti.

Non mi sarei permesso di fare in Aula un'affermazione di questo tipo se non avessi avuto dai miei collaboratori decise e precise affermazioni in questo senso.

Passiamo alla votazione.

### Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Crocetta, Sartori, Icardi, Piccolo, Manna, Condarcuri, Parisi Vittorio, Giollo, Grassani, Marchetti, Lopez, Galdelli, Vinci, Cossutta, Meriggi, Fagni, Dionisi, Libertini, Salvato e Boffardi hanno chiesto sull'emendamento 1.1082 la votazione nominale con appello.

Indico allora la votazione nominale con appello sull'emendamento 1.1082, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no; coloro i quali intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome del senatore Rognoni)*

Invito il senatore segretario a procedere all'appello iniziando dal senatore Rognoni.

MANIERI, *segretario, fa l'appello.*

*Rispondono sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi,  
Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarrelli,  
Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Fanfani, Filetti, Florino, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guerzoni, Guglieri,  
Icardi,  
Lama, Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti,  
Masiello, Meduri, Meriggi, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Misserville,  
Nerli, Nocchi,  
Ottaviani,  
Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Percivalle, Perin, Pezzoni, Piccolo, Pinna, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,  
Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Rocchi, Rognoni, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefano,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti, Turini,  
Vinci,  
Zilli.

*Rispondono no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernini, Bonferroni, Boniver, Butini,  
Cabras, Campagnoli, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Martelli, Martinazzoli, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Orsini,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Pulli, Putignano,  
Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Riz, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi,  
Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Murmura, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Russo Giuseppe, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Torlontano.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello sull'emendamento 1.1082, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	261
Senatori votanti . . . . .	260
Maggioranza . . . . .	131
Favorevoli . . . . .	114
Contrari . . . . .	146

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1083, presentato dal senatore Pagliarini.

**Non è approvato.**

*Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1055.*

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, su questo emendamento chiediamo il voto favorevole dei colleghi e dichiariamo, naturalmente, il nostro.

Con l'emendamento in esame, chiediamo di sostituire le parole: «stabilendo comunque l'individuazione della soglia minima di riferimento», perchè ci sembra che tale formulazione sminuisca il valore dell'assistenza e la trasformi in assistenzialismo nei confronti degli utenti di un servizio, che è un diritto e non un'opzione: non si tratta quindi di una «soglia minima di riferimento».

Proponiamo quindi di sostituire l'espressione citata con le parole: «necessarie e sufficienti», in riferimento alle prestazioni, perchè vogliamo che vi sia il diritto di assistenza per tutti i cittadini e che tale assistenza sia gratuita e diretta.

Troviamo altre forme fonti di risparmio e proseguiamo la lotta agli sprechi, in modo da poter sostituire le entrate al fine di garantire a tutti davvero l'assistenza come diritto e non come erogazione di un'elemosina.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1055, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1025, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.121, presentato dal senatore Rapisarda.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1026, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.78.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame chiediamo che al comma 1, lettera f), dopo le parole: «il parametro capitaro di finanziamento ed assicurare alle regioni e alle province autonome per l'organizzazione di detta assistenza» siano aggiunte le altre: «in attesa di fiscalizzazione».

Siamo davvero consapevoli che c'è bisogno di una diversa organizzazione dell'assistenza, ma anche in altri emendamenti abbiamo chiesto che si proceda alla fiscalizzazione dei contributi. Poichè ritengo che il Governo debba assumere questo impegno, proponiamo, come ho già detto, che sia inserita questa espressione nella lettera f) del comma 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.78, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.77.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista su questo emendamento.

In esso fissiamo il limite minimo delle risorse da destinare al fondo sanitario nazionale che non può essere, secondo la nostra proposta, di entità inferiore al 6,5 per cento del PIL. Agganciamo il fondo sanitario nazionale al prodotto interno lordo proprio perchè ci sembra giusto che quantità e qualità delle prestazioni sanitarie debbano essere proporzionate alla ricchezza prodotta nel paese.

Ricordo ai colleghi che la sottostima del fondo sanitario nazionale, praticata da tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, ha portato alle disfunzioni e alla cattiva gestione, oltre che alle carenze di servizi che tutti conosciamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.77, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1084.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, la finalità dell'emendamento proposto consiste sostanzialmente nell'introdurre un punto di riferimento oggettivo, qual è il gettito nazionale dell'IVA, ai fini della determina-

zione reale del parametro capitarario di finanziamento della spesa sanitaria regionale, da destinare alle regioni in proporzione al numero degli abitanti.

La proposta di assegnare alle regioni, con questo meccanismo, i fondi destinati alla sanità in base al numero degli abitanti costituisce un ulteriore criterio di riferimento reale alla spesa sanitaria in questione e fa sì che l'assegnazione di tali fondi non possa obbedire a logiche arbitrarie di potere o, quanto meno, politico-clientelari territoriali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1084, presentato dai senatori Mannara e Pisati.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1085/1.

GIOVANNIELLO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento, ritrovandone le ragioni nell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Signorelli, che sottoscrivo.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Giovanniello.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1085.

ZUFFA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUFFA. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo la soppressione del Ministero della sanità. Il ministro De Lorenzo, circa un'ora fa, si è intrattenuto su questo argomento, sostenendo che alcune funzioni residue, quelle di indirizzo e di coordinamento, rimarrebbero, anche dopo la riforma, per cui sarebbe opportuno mantenere il Ministero della sanità per avere un punto di riferimento centrale. Il punto è che qui non se ne propone semplicemente la soppressione, ma si prevede che le residue funzioni centrali vengano accorpate in un unico Ministero per le politiche sociali.

Voglio far osservare ai colleghi che, nella scorsa legislatura, su alcune questioni importantissime, come ad esempio per la legge sulle tossicodipendenze, abbiamo incontrato non poche difficoltà a coordinare i contenuti sociali e sanitari ed abbiamo affrontato rilevanti problemi inerenti il coordinamento tra i Ministeri, stante appunto l'intervento di diverse competenze. Poichè abbiamo la possibilità di razionalizzare davvero, di eliminare Ministeri inutili e soprattutto di accorpare competenze, il che consentirebbe di governare meglio vari aspetti dei problemi sanitari e sociali, non capisco perchè non si debba approvare l'emendamento da noi presentato, che renderebbe possibile appunto tale razionalizzazione. Non credo che siano adducibili ragioni di merito per sostenere una posizione di contrarietà. Comunque, se ci sono, vorrei conoscerle, perchè fino a questo momento non sono state illustrate. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento 1.1085, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

Anche noi siamo convinti della necessità di sopprimere il Ministero della sanità. Non ripeterò le ragioni che sono alla base di tale nostra convinzione, poichè lo ha già fatto poc'anzi la senatrice Zuffa. Desidero ricordare che in occasione di un emendamento precedente (purtroppo non approvato) era stato chiesto l'accorpamento del Ministero della sanità con il Ministero per gli affari sociali.

Alla base di tale richiesta non vi è solo un'esigenza di razionalizzazione ma anche di economicità, cosa alla quale il Governo tiene molto. Se si riuscisse ad accorpare queste due amministrazioni e a costituire il Ministero per le politiche sociali (considerando anche che nella legge n. 833 del 1978 vi è un intreccio non ben definito tra sanitario e sociale, che ritengo sarebbe ora di definire), otterremmo due effetti positivi: la razionalizzazione dell'erogazione dei servizi assistenziali e sociali e un risparmio sul piano economico e finanziario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1085, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1086.

BRESCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare la loro attenzione su questo punto del disegno di legge delega, oggetto dell'emendamento 1.1086. Ritengo infatti che quanto contenuto nella lettera h) del comma 1 dell'articolo 1 sia uno dei punti più sconvolgenti del nuovo sistema sanitario nazionale che si vuole costruire. Il testo del Governo prevede che i contributi di malattia siano riscossi a livello regionale, determinando una chiara differenziazione. È infatti sotto gli occhi di tutti che, essendo il gettito strettamente collegato ai livelli occupazionali, mentre le regioni più ricche potranno riscuotere contributi in misura tale da assicurare adeguati livelli di assistenza sanitaria, le regioni più povere, soprattutto quelle del Mezzogiorno, non avranno contributi sufficienti.

Faccio solo un esempio, leggendo alcuni dati ufficiali: in base ai dati del 1990, mentre la Lombardia potrebbe assicurare contributi per 9.065 miliardi rispetto ai 9.380 previsti dal fondo sanitario nazionale (la differenza è limitata), la Calabria passerebbe da 2.024 a 473 miliardi, la Sicilia da 4.572 a 1.637 miliardi e la Campania da 5.604 a 2.014 miliardi.

La Puglia passerebbe da 4.000 a 1.200 miliardi; la Basilicata, una piccola regione, da 585 a 195 miliardi.

Questo sistema, onorevoli colleghi, mette in discussione il criterio della solidarietà che è alla base della legge n. 833 del 1978.

Poichè la perequazione è legata alla legge finanziaria e poichè quest'ultima è a sua volta connessa al movimento complessivo delle risorse a disposizione, le regioni più deboli non avranno la certezza di assegnazione del contributo perequativo e comunque saranno costrette ad aumentare ulteriormente i contributi di malattia o le aliquote a carico dei cittadini.

Siamo dinanzi, dunque, ad una situazione fortemente drammatica, che sottopongo all'attenzione dei colleghi: questa scelta smantella il Servizio sanitario nazionale, spaccando il nostro paese. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROSCIA. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il nostro parere contrario sull'emendamento 1.1086. Ho già ricordato nel mio precedente intervento che gli ospedali del Nord, in specie quelli della Lombardia, già ospitano cittadini dell'Italia centrale e meridionale e naturalmente la loro assistenza viene pagata dai lombardi e dalle genti del Nord, senza che il Servizio sanitario nazionale provveda a reintegrare le spese.

A me non pare giusto che i lombardi debbano pagare così anche la degenza del ministro De Lorenzo. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.1086. Condividiamo le argomentazioni svolte, in modo puntuale e corretto, dal collega Brescia, cui vorrei aggiungere però alcune nostre considerazioni.

Noi prima abbiamo presentato un emendamento con il quale impegnavano lo Stato e le regioni a fornire a tutti i cittadini, obbligatoriamente e in forma diretta, prestazioni non di livello minimo, bensì necessarie e sufficienti. Francamente non si capisce, parlando di salute e di prestazioni sanitarie, cosa significhino le parole «prestazioni eccedenti gli *standards* prefissati».

Poichè le prestazioni - a nostro avviso - debbono essere, in ogni caso, esaustive o perlomeno in grado di soddisfare tutte le esigenze di salute, siamo del parere che i cittadini che vogliono usufruire di prestazioni di livello diverso se le debbano pagare, e che quelle non debbano gravare sul bilancio dello Stato.

Inoltre, siamo favorevoli alla soppressione della lettera *h*) poichè siamo convinti che, attraverso essa, si introduce non l'autonomia fiscale delle regioni ma una nuova tassa regionale sulla salute.

Esprimiamo un'ulteriore preoccupazione. Quando si dice che saranno a carico dei bilanci regionali le prestazioni eccedenti gli *standards* fissati dallo Stato, mi viene il sospetto che, in un momento successivo, questo potrebbe abbassare il livello di tali *standards*, scaricando così, in modo progressivo, sulle regioni i costi della sanità.

«Scaricare sulle regioni» equivale a dire, con il meccanismo che avete introdotto, scaricare sui cittadini, per l'ennesima volta, i costi relativi ad un diritto che lo Stato dovrebbe invece garantire gratuitamente.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, questo comma della legge delega è - a mio avviso - uno dei più pericolosi e subdoli che si possano immaginare. L'impostazione complessiva della riforma prevede che alle regioni venga data la responsabilità a fronte di un'autonomia impositiva che deve coprire la differenza tra la spesa e i fondi erogati dallo Stato. Questo dispone ovviamente di tutta la massa dei contributi sanitari che viene corrisposta dai cittadini, o sotto forma di trattenuta sulla busta paga o mediante la famosa «tassa sulla salute». Con l'impostazione di questa legge delega, il Governo si riserva una quota dei versamenti dei cittadini non per trasferirla alle regioni, alle quali è data l'autonomia impositiva agli effetti della copertura della spesa, bensì per poterne disporre liberamente per servizi di assistenza convenzionata e particolare.

Poichè il meccanismo lascia il dubbio di operazioni clientelari e sulla correttezza amministrativa dell'operazione, il Movimento sociale italiano voterà per la soppressione del comma.

PRESIDENTE. Il Ministro della sanità mi ha chiesto di poter fornire ai colleghi alcune informazioni prima di procedere al voto. Ha facoltà di parlare.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, si tratta di una puntualizzazione. Poichè il senatore Roscia ha sostenuto che il trasferimento da una regione all'altra è a carico della regione che «ospita», desidero precisare che ciò è falso perchè comunque l'onere è a carico della regione di provenienza; la trattenuta è all'origine. Quindi semmai c'è qualcuno che ci guadagna, è la regione che ha più posti letto e che ospitando pazienti di altre regioni carica tale spesa sulla regione di origine. (*Proteste dal Gruppo della Lega Nord*).

Inoltre, i contributi vanno alle regioni ma l'integrazione dello Stato li equilibra e quindi la preoccupazione che è stata esposta non sussiste.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1086, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.  
I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no;  
i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boratto,  
Borroni, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Condarcuri, Cossutta, Co-  
viello, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Genovese, Gianotti, Giollo, Grassani, Guerzoni,  
Icardi,  
Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Mi-  
ninni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Misserville,  
Nerli, Nocchi,  
Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Piccolo, Pinna,  
Pozzo,  
Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Rocchi, Rognoni, Russo Michelangelo,  
Salvato, Salvi, Sartori, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Sposetti,  
Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti,  
Vinci,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernini, Bosco, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto,  
Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo  
Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta, Covello, Covi, Creuso,  
De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo,  
Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Elio,  
Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Gava, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello,  
Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guzzetti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli,  
Martinazzoli, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montre-  
sori, Moschetti, Muratore,  
Orsini,  
Pagano, Pains, Paire, Pavan, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Pic-  
coli, Pierri, Pischedda, Pizzo, Polenta, Pontone, Postal, Preioni, Procacci,  
Putignano,  
Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Romeo, Rubner, Ruf-  
fino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Serena,  
Speroni, Staglieno, Struffi,

Tani, Triglia,  
Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Torlontano.

\* CROCETTA. Signor Presidente, il senatore Mesoraca non ha potuto votare.

PRESIDENTE. Va bene, conteggeremo il suo voto a parte. Ci sono altri colleghi che, come il senatore Mesoraca, non hanno potuto votare?

PIERRI. Anch'io non ho potuto votare.

PRESIDENTE. Come intende votare, senatore Pierri, a favore o contro?

PIERRI. Contro.

PRESIDENTE. Senatore Mesoraca, come intende votare?

MESORACA. A favore.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1086, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	218
Senatori votanti . . . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Favorevoli . . . . .	79
Contrari . . . . .	137
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.1089 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 1.1056, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1057, identico all'emendamento 1.1087.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, naturalmente voteremo a favore dell'emendamento 1.1057, ma vorrei fare alcune precisazioni, visto che è stato bocciato l'emendamento 1.1086, soppressivo dell'intera lettera *h*). La soppressione da noi proposta rappresenta una pulizia del testo, che già era brutto, ma che è stato ulteriormente imbruttito in particolare dall'emendamento proposto dal senatore Forte che, con l'espressione «graduando», ha fatto sì che l'esenzione dai *tickets* fosse soppressa anche per i pochi che ancora ne godevano. Il senatore Forte ha eliminato i residui esoneri dai *tickets*, li ha tolti a tutti, in maniera indistinta; ha lasciato solamente i medicinali salva-vita, così come egli li ha definiti, e ha cancellato tutto il resto. Mi pare che questa delega sia eccessiva; colpisce la parte più povera del paese, in particolare i pensionati sociali e i disoccupati; il senatore Forte ha deciso di impedire ai comuni di fare quel poco che ancora potevano. Mi pare che sia eccessivo, per cui proponiamo la soppressione delle parole da: «graduando l'esonero» fino alla fine della lettera *h*).

FORTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, il senatore che mi ha preceduto ha stravolto, non so se per incompetenza o per altre ragioni...

LIBERTINI. Incompetente sarà lei!

FORTE. ...il significato di questo emendamento che vorrei... (*Proteste del senatore Crocetta*)... - forse per dimenticanza - ...chiarire a me stesso e ai colleghi. A parte che la parola "graduare" non significa abolire, ma significa...

CROCETTA. Lei lo ha detto in Commissione!

FORTE. ...variare in più o in meno, i farmaci salva-vita, con il regime attuale, potrebbero essere tolti dall'esonero. Viceversa, in questo modo si stabilisce il principio della graduazione in relazione ai problemi di disavanzo e, nello stesso tempo, si corregge la possibilità per le regioni, in caso di crisi finanziaria del servizio sanitario, di abolire l'esonero dal *ticket* anche per i farmaci salva-vita. Chi vota contro questo emendamento, ottiene l'effetto contrario a quello qui dichiarato.

DIONISI. È una menzogna!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1057, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori identico all'emendamento 1.1087, presentato dal senatore Molinari.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1088.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, siccome il senatore Forte ha dimostrato non la sua incompetenza, ma la sua malafede...

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, le ricordo che lei sta intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1088. Se ci sono fatti personali, è un'altra questione.

CROCETTA. Quali fatti personali? Io voglio soltanto dire come stanno le cose. Se poi il senatore Forte riterrà che ci siano fatti personali, lo si discuterà a fine seduta; io non voglio parlare di questioni personali.

Voglio però dire che il senatore Forte sta dimostrando malafede. Egli ha detto che la gradualità può significare una cosa e un'altra, ma noi stiamo attribuendo una delega che non può significare una cosa o un'altra: o ha un significato, o ne ha un altro. Il senatore Forte, in Commissione, ha dichiarato chiaramente che il suo concetto di gradualità si riferiva al taglio e non al miglioramento.

Non possiamo votare l'emendamento in esame perchè, oltre a cancellare le parole: «graduando l'esonero dai *tickets*», propone la cancellazione anche delle parole: «salvo restando l'esonero totale dei farmaci salva-vita». Vorrei suggerire al senatore Molinari di non proporre anche questa ulteriore soppressione. La prima parte invece deve essere cancellata dato che il senatore Forte ha detto che possono significare una cosa e un'altra. Siccome in tal modo daremmo una deroga equivoca al Governo, è bene eliminare le parole: «graduando l'esonero dai *tickets*».

Intendo pertanto presentare formalmente un subemendamento che cancelli dal testo dell'emendamento 1.1088 le parole: «salvo restando l'esonero totale dei farmaci salva-vita». Ritengo infatti che l'esonero totale dei farmaci salva-vita debba rimanere previsto nel testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, la prego di far pervenire alla Presidenza il testo dell'emendamento come modificato.

FABRIS. Abbiamo già votato questa proposta.

GUZZETTI. L'abbiamo appena respinta.

\* CROCETTA. Signor Presidente, stante l'assenza del senatore Molinari, unico firmatario dell'emendamento, propongo una soluzione più semplice: faccio mio l'emendamento 1.1088 e lo modifico nel senso di proporre, al comma 1, lettera h), soltanto la soppressione delle parole: «graduando l'esonero dai tickets».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Crocetta ha fatto proprio l'emendamento 1.1088 (e poteva farlo) e lo ha modificato eliminando dal testo dell'emendamento le parole: «salvo restando l'esonero totale dei farmaci salva-vita».

La votazione di questo emendamento non è preclusa dalle altre, che riguardavano proposte di modifica molto più ampie. Invito pertanto il relatore e il Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame come modificato.

\*PICANO, *relatore*. Mantengo il parere contrario precedentemente espresso.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Anche il Governo conferma il parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1088, presentato dal senatore Molinari e successivamente fatto proprio dal senatore Crocetta, nel testo modificato.

**Non è approvato.**

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, vi è stata una riunione della Giunta per il Regolamento nel corso della quale si è stabilito che la controprova sarebbe stata consentita dal Presidente, su richiesta dei senatori, quando fosse stato evidente il dubbio sull'esito della votazione. In questo caso la Presidenza non ritiene evidente il dubbio. (*Applausi dai Gruppi repubblicano e del PSI*).

Metto ai voti l'emendamento 1.1027, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1028.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Evidentemente la portata dei due emendamenti è sfuggita alla cognizione dei più. Si tratta dell'iniziativa del ministro Reviglio con la quale si è deciso non solo di aumentare l'aliquota dei

contributi sanitari... (*Cenni di diniego del ministro Reviglio*). Se non ricordo male, il ministro Reviglio in Commissione è stato portatore di questa proposta.

Prendo atto che il ministro Reviglio non c'entra, comunque - improvvisamente - anzichè aumentare i soli contributi sanitari, si è data alle regioni la facoltà di aumentare fino al 50 per cento i tributi propri. Ciò che mi pare assolutamente impossibile è che una materia così delicata quale la percezione delle imposte e delle tasse dai cittadini possa essere lasciata alle regioni senza un controllo centrale dello Stato. L'aumento fino al 50 per cento dei tributi regionali comporta una entrata regionale che sfugge a ogni controllo, cosicchè anche il Parlamento sarebbe privato degli indici di confronto e di controllo sulla massa monetaria che le regioni gestiscono nel settore sanitario.

È questo il motivo del nostro emendamento, che tende a sopprimere la previsione della possibilità di aumentare del 50 per cento i tributi regionali.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Prendo la parola per dichiarare il nostro voto favorevole a questo emendamento e per spiegarne le motivazioni.

Credo che sia giusto sopprimere questa parte della lettera *h*) che consente alle regioni di aumentare entro il limite del 50 per cento l'aliquota dei tributi regionali vigenti. Credo che questa manovra cerchi di spostare una serie di aggravi di contribuzione verso gli enti locali i comuni, le province e le regioni, naturalmente accentuando la conflittualità tra la popolazione amministrata e questi livelli istituzionali, i quali, per effetto di una diminuzione dei finanziamenti dal centro alla periferia, si troveranno in gravi difficoltà.

Gli enti locali saranno già costretti a erogare meno servizi; se poi potranno anche aumentare le tasse, davvero ci sarà una ribellione nei loro confronti. Credo che sia giusto quindi sopprimere questa parte della lettera *h*) del comma 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1028, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1090.

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, con il trasferimento alle regioni della sanità, inteso come

trasferimento finanziario (cioè l'onere per mantenere la sanità sopportato direttamente dalle regioni) queste si trovano ad essere interessate a procacciarsi risorse attraverso prelievi fiscali.

Attualmente tali prelievi sono estremamente rozzi e affidati a sistemi marginali, che impediscono una seria programmazione da parte delle regioni. L'aggiunta delle nuove imposizioni che dovrebbero alimentare la finanza locale è da respingere decisamente, sia per le critiche che sono già state portate all'istituzione dell'ISI, dell'ICI e per il probabile rifiuto da parte popolare, sia perchè ciò costituisce un ulteriore aumento del peso fiscale reale sulle spalle del cittadino.

Ho rivolto questa critica ai rappresentanti del Governo, alcuni dei quali sono in quest'Aula e fingono di ascoltarmi; altri non ci sono, forse per pudore.

LIBERTINI. Altri telefonano costantemente.

ROVEDA. Credo che non sia più il caso di parlare di nuove imposte, perchè ormai la nostra protesta potrebbe concretizzarsi in qualcosa di molto peggio delle parole. Nonostante le affermazione del caro Gorla, non ci sarebbe niente da fare, perchè noi porteremmo avanti la nostra protesta. È perciò assolutamente necessario che si parli di trasferimento, di prelievi finanziari che oggi sono di competenza dello Stato, alle regioni. Il trasferimento però deve essere tale, non una fiscalità aggiuntiva.

L'emendamento in esame impegna il Governo ad individuare quelle imposte che possono essere facilmente trasferite alle regioni. Da questo punto di vista, eccellente sarebbe l'imposta sul valore aggiunto; è una mia proposta, una mia idea, non un'ipotesi inserita nell'emendamento. Il Governo ha chiesto una delega; si prenda allora anche le «grane» da risolvere. Noi pretendiamo che ci sia un trasferimento e non un'aggiunta: questo per chiarire lo spirito del nostro emendamento.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Chiediamo che la votazione dell'emendamento 1.1090 sia effettuata per appello nominale con scrutinio simultaneo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1090, presentato dai senatori Pagliarini e Roveda.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bosco, Boso,  
Dipaola,  
Giunta, Gualtieri, Guglieri,  
Manara, Manfroi, Mininni-Jannuzzi,  
Paini, Percivalle, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Scaglione, Serena, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Boffardi,  
Boratto, Bratina, Brescia, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotta, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Fagni, Favilla, Florino, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,  
Galdelli, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giollo, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerriatore, Guerzoni, Guzzetti,  
Ianni, Icardi, Inzerillo,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Manna, Manzini, Marchetti, Martelli, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Micolini, Minucci Daria, Misserville, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore,  
Nerli,  
Orsini,  
Pagano, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinna, Pishedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Postal, Pulli  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Rognoni, Romeo, Ruffino, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Salvato, Sartori, Scevarolli, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Signorelli, Sposetti,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vinci, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Tortolano.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1090, presentato dai senatori Pagliarini e Roveda.

Senatori presenti . . . . .	193
Senatori votanti . . . . .	192
Maggioranza . . . . .	97
Favorevoli . . . . .	23
Contrari . . . . .	168
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1029, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.1058, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1091.

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, vogliamo esprimere il nostro accordo in linea generale sulla necessità di rivedere il regime delle convenzioni, affinché si realizzi un rapporto chiaro tra pubblico e privato e si modifichi radicalmente il meccanismo distorto, oggi presente, di un pubblico sottoutilizzato e di un privato continuamente assistito dal pubblico.

Tuttavia, occorre distinguere - e in questo senso va il nostro emendamento, in accordo con quanto autorevolmente la Presidente

della Commissione sanità del Senato ha qui dichiarato – tra le convenzioni con le case di cura private, con i laboratori, con i servizi e le strutture riabilitative dei privati (le cui prestazioni devono essere assolutamente complementari alla rete dei servizi pubblici e commisurate al fabbisogno reale stabilito dalla programmazione regionale) e le convenzioni per l'assistenza di base, quali quelle per la medicina e la pediatria di base. Queste sono di fondamentale importanza per il servizio sanitario nell'organizzazione e nel funzionamento dell'assistenza medica di base e nella formazione della spesa sanitaria: occorre quindi mantenerle e nello stesso tempo rivederle, puntando ad una maggiore responsabilizzazione del medico di base, anche sul versante dei costi. È necessario creare un rapporto tra questa figura ed il distretto, attribuendogli – come noi proponiamo – anche compiti di sanità pubblica, quindi non solo curativi ma anche preventivi.

Il testo da noi proposto ci sembra un'indispensabile precisazione a quello dello stesso Governo. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento 1.1091.

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

(*Segue DIONISI*). Ricordo che noi avevamo proposto la soppressione dell'intera lettera *i*). Condividendo le argomentazioni addotte dalla collega Bettoni, vorrei che i colleghi riflettessero sul contenuto di tale lettera. È vero che la formulazione definitiva corregge in parte o attenua la pericolosità della formulazione originaria; tuttavia, credo che si debba riflettere sul contenuto molto subdolo e pericoloso della stessa.

Di fatto il ragionamento del Governo è il seguente: superiamo le convenzioni e diamo la libertà ai cittadini di rivolgersi, nel mercato della salute, sia alle strutture sanitarie pubbliche sia a quelle private non più convenzionate. Tra l'altro, questo accesso non dovrebbe essere controllato, ma del tutto libero per gli utenti e il pagamento – come il Ministro spiegava in Commissione – dovrebbe avvenire sulla base dell'individuazione dei costi di ogni singola prestazione. Ideologicamente, non abbiamo nulla in contrario al fatto che i cittadini possano scegliere tra strutture diverse, però poi non ci si venga a dire che questo meccanismo comporta una riduzione delle spese. Mi sembra anzi che se c'è un meccanismo che fa lievitare le spese specialmente nel settore sanitario è proprio questo: aumentando l'offerta, nel mercato della salute, aumenta anche la domanda. Nelle Commissioni bilancio e sanità mi sono permesso di fare un esempio abbastanza

clamoroso, noto a tutti quelli che si interessano di sanità: aumentando il numero delle sale operatorie e dei reparti di chirurgia, aumenta anche il numero degli interventi chirurgici. È difficile da credersi per chi non ha una conoscenza profonda di questi problemi, però coloro che operano nel settore sanitario sanno che le cose stanno esattamente in questi termini.

È per tale ragione che abbiamo proposto anzitutto la soppressione della lettera *i*) e, in via subordinata, sosteniamo la sua sostituzione con il testo proposto con l'emendamento 1.1091, della senatrice Bettoni e di altri senatori.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1091, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Boffardi, Boratto, Borroni,  
Bratina, Brescia, Bucciarelli,  
Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Condarcuro, Cossutta, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Florino, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Grassani, Guerzoni,  
Icardi,  
Liberatori, Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Maisano Grassi, Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Migone,  
Nerli,  
Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Piccolo, Pinna,  
Procacci,  
Rognoni, Russo Michelangelo,  
Sartori, Scivoletto, Senesi, Serena, Signorelli, Smuraglia, Sposetti,  
Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti,

Vinci,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Anesi,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernini, Boniver, Bono Parrino, Bosco, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso,  
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Elio, Foschi, Frasca,  
Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guglieri,  
Ladu, Leonardi,  
Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Martelli, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,  
Orsini,  
Paini, Parisi Francesco, Pavan, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Pulli, Putignano,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Rocchi, Romeo, Roveda, Ruffino, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Speroni, Struffi, Tabladini, Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

*Sono in congedo i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Torlontano.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1091, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	188
Senatori votanti . . . . .	187
Maggioranza . . . . .	94
Favorevoli . . . . .	63
Contrari . . . . .	124

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1092.

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, con l'emendamento da noi proposto chiediamo di modificare la lettera *i*) del comma 1, laddove si stabilisce di superare gradualmente il regime delle convenzioni. Chiediamo pertanto di sopprimere la parola: «graduale» e di aggiungere le parole: «in un triennio». La ragione di tale emendamento è molto semplice: parlare di gradualità in questo caso non ha alcun significato. Si tiene aperto un problema, facendo finta di risolverlo.

Se al ministro Reviglio, che ci chiede di prendere provvedimenti urgenti e drammatici per quanto riguarda la nostra economia, il Senato rispondesse di poterlo fare gradualmente, non si arriverebbe certo al risanamento del nostro bilancio.

La questione quindi si pone in termini diversi: dobbiamo stabilire che almeno entro un triennio si corregga e si superi il regime deleterio delle convenzioni. Un triennio è sufficiente per porre fine a questa che è una delle anomalie del nostro sistema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1092, presentato dal senatore Gualtieri e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.1030, presentato dal senatore Rastrelli, è assorbito.

Per ragioni di consequenzialità, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1060, identico all'emendamento 1.1094.

Successivamente porrò in votazione l'emendamento 1.1059, identico all'emendamento 1.1093.

DIONISI. Dichiaro di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, noi sosteniamo l'emendamento 1.1060 perchè con esso proponiamo il potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche, garantendo comunque in forma gratuita e diretta l'assistenza del medico di medicina generale e tutte le prestazioni specialistiche, di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. Ovviamente, ribadiamo il concetto che tutte queste prestazioni debbono poter essere acquisite da tutti i cittadini nelle strutture pubbliche o in quelle convenzionate. Queste ultime però debbono integrare e compensare le insufficienze del servizio pubblico.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1060, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.1094, presentato dal senatore Molinari.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni, Biscardi, Boffardi, Boratto, Bratina,  
Brescia, Bucciarelli,  
Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Florino, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca,  
Nerli, Nocchi,  
Parisi Vittorio, Pellegatti, Piccolo, Pinna,  
Rocchi, Rognoni, Russo Michelangelo,  
Salvato, Sartori, Scivoletto, Sposetti,  
Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti,  
Vinci, Visco,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Anesi,  
Baldini, Ballesi, Bernini, Bono Parrino, Bosco, Butini,  
Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli,  
Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany, Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Elio, Foschi, Galuppo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Ianni, Ladu, Liberatori, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli, Mazzola, Meo, Minucci Daria, Montresori, Mora, Muratore, Orsini, Pains, Parisi Francesco, Pavan, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Preioni, Pulli, Putignano, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Romeo, Roveda, Ruffino, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Serena, Staglieno, Struffi, Tani, Ventre, Venturi, Vozzi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi,  
Procacci.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Torlontano.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1060, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.1094, presentato dal senatore Molinari:

Senatori presenti . . . . .	176
Senatori votanti . . . . .	175
Maggioranza . . . . .	88
Favorevoli . . . . .	58
Contrari . . . . .	115
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1059, identico all'emendamento 1.1093.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto far notare che vi è un errore di stampa al penultimo rigo dell'emendamento. Si ripete infatti due volte il termine «quantitativi» mentre è da intendersi «*standards* quantitativi e qualitativi» del personale.

La seconda questione che vorrei sollevare è invece di merito, a differenza della prima che era soltanto di carattere formale. Intanto, chiediamo che al comma 1, lettera *i*), dopo le parole: «consumi sanitari» siano inserite le altre: «di potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche»; su questo è già intervenuto il collega Dionisi. In secondo luogo, chiediamo di sopprimere le parole da: «di acquisizione» fino a: «libertà di scelta». In realtà, così come è redatto questo comma non concede una effettiva libertà di scelta. Pertanto, noi crediamo sia più chiara e più garantista nei confronti dei cittadini la dizione che noi suggeriamo di utilizzare, vale a dire: «al fine di garantire ai cittadini migliore assistenza ed agli operatori analogo trattamento, le strutture sanitarie convenzionate devono garantire gli stessi *standards* quantitativi e qualitativi del personale e di rispetto del contratto collettivo di lavoro del settore».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1059, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.1093, presentato dal senatore Molinari.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1095, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1031.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, annuncio di voler ritirare i successivi emendamenti a mia firma da 1.1032 e 1.103, che avevamo posto come salvaguardia e che ritengo assorbiti dall'emendamento 1.1031, su cui siamo per esprimere il voto.

Intendo procedere ad una modesta spiegazione e pare anche un richiamo: questo comma in qualche modo è passato, signor Ministro, senza grande convinzione. Bisogna che qualche cosa il Governo dica, per non liberarsi completamente di quella responsabilità che lo Stato ha nei riguardi dei cittadini, la cui uguaglianza è sancita dalla Costituzione - è ridondante quello che sto affermando - affinché almeno sia garantita a tutti i cittadini italiani una stessa forma di assistenza diretta, irrinunciabile almeno per la medicina generale, per quella pediatrica, nonché per tutte le prestazioni specialistiche delle strutture pubbliche territoriali. Secondo noi deve essere ben chiaro che ciò è irrinunciabile: siamo per una medicina che rispetti il valore costituzionale della salute, per una medicina pubblica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1031, presentato dal senatore Signorelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 1.1032 e 1.1033 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1061, identico agli emendamenti 1.1096, 1.1097 e 1.1098.

ZUFFA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUFFA. Signor Presidente, noi riteniamo che la lettera l) dell'articolo 1 contenga il punto più grave di questa legge delega per quanto riguarda la sanità. Siamo del parere che con esso si cambi radicalmente il sistema delle garanzie che finora vi sono state per la tutela della salute, iniziando un nuovo sistema. Voglio ricordare ai colleghi che nella discussione che abbiamo effettuato in Commissione sanità su questo punto abbiamo più volte richiesto al Ministro dei chiarimenti sulle reali intenzioni del Governo in materia, anche perchè queste norme non sono mai state formulate in maniera del tutto inequivoca. In una seduta di fine agosto il Ministro si è appellato ad argomenti ideologici, parlando di diritto di libertà dei cittadini da garantire. Vorrei far osservare che parlare di diritto di libertà dei cittadini richiama immediatamente un dibattito molto complesso sullo stato sociale, su come conciliare i principi di uguaglianza e solidarietà con i principi di libertà e anche di rispetto delle differenze. La legge n. 833 del 1978 aveva dato un assetto a questo dibattito, anche in ordine allo stato sociale, facendo una scelta precisa, cioè quella del sistema sanitario pubblico per dare, su un piano di uguaglianza, assistenza a tutti i cittadini.

Naturalmente niente è Vangelo e quindi si possono benissimo ridiscutere questi principi ed il modo in cui essi sono stati attuati in quelle norme, anche se riconfermiamo, come hanno fatto molti altri colleghi, la nostra adesione al modo in cui in quella sede hanno trovato assetto questi principi. Un punto però per noi è pregiudiziale: se si vogliono cambiare radicalmente principi, filosofia e pratica nell'eroga-

zione del servizio sanitario, non si può farlo in una norma di legge delega. Non abbiamo posto una pregiudiziale rispetto alla legge delega per ciò che riguarda la razionalizzazione del sistema sanitario, ma su questo punto poniamo una pregiudiziale, poichè non è questo lo strumento idoneo per fare tali affermazioni di principio.

Vorrei sollevare un secondo argomento. Stiamo parlando di drammatiche difficoltà economiche e di drammatiche difficoltà dello Stato proprio riguardo al servizio sanitario pubblico. Con la lettera l), che si propone di approvare, si sottraggono al Servizio sanitario nazionale quote di contribuzione per passarle al privato: vorrei chiedere quanto ciò è compatibile con gli obiettivi di risanamento. Non solo: se si compie questa sottrazione di risorse al Servizio sanitario nazionale, a mio avviso, anche i nobili obiettivi proclamati dal Ministro riguardo la libertà di scelta cambiano radicalmente aspetto. Infatti, se sottraiamo risorse al pubblico, avremo un pubblico dequalificato, dal quale tuttavia una parte dei cittadini sarà costretta a ricevere prestazioni; un'altra parte dei cittadini potrà invece «liberamente» (lo dico tra virgolette e ironicamente) scegliere forme private di assistenza, forse più qualificate, ma dove non è questione di libertà di scelta ma semplicemente di avere mezzi maggiori per l'accesso ad esse.

Questo cambia radicalmente il principio di uguaglianza.

Abbiamo di fronte un testo profondamente peggiorato rispetto anche al parere espresso dalla maggioranza in Commissione, sede in cui già ci eravamo dichiarati non d'accordo. Lo ripeto: riteniamo che questa materia non sia affrontabile nella legge delega; almeno, nel precedente testo si parlava di forme integrative di assistenza e non sostitutive.

Per queste ragioni siamo contrari al mantenimento della lettera l).  
(Applausi dal Gruppo del PDS).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Insorge un caso delicato sul quale chiedo una decisione dalla Presidenza. Sappiamo come il nostro Regolamento sia stato modificato in modo da consentire il voto segreto (mi riferisco al quarto comma dell'articolo 113). Riteniamo - e l'illustrazione della senatrice Zuffa ci sembra molto eloquente - che questo sia uno dei casi che riguardano il trattamento delle persone e la libertà. Vorremmo chiedere alla Presidenza di dichiarare ammissibile la richiesta di votazione a scrutinio segreto che avanziamo a nome di venti senatori. Pregherei il Presidente di riflettere e di comunicarci la sua decisione, poichè si tratta di una questione specifica ma che riveste un'importanza più rilevante. In questo caso proteggiamo i diritti della persona.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, vorrei che lei leggesse insieme a me il secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

È evidente che, ai termini di questo articolo della Costituzione, non si può invocare l'applicazione dell'articolo 113, quarto comma, del nostro Regolamento.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, io mi riferisco proprio al secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione. Nell'ultimo periodo si dice infatti: «La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Costringere un cittadino a rinunciare all'assistenza sanitaria perchè privo di mezzi è, a nostro avviso, la più grave delle mancanze di rispetto della persona umana. L'illustrazione della senatrice Zuffa lo ha reso evidente in modo chiaro, e quindi penso che ricorra proprio questo caso.

Mi appello proprio all'ultima frase dell'articolo 32 della Costituzione con riferimento all'articolo 113, quarto comma, del nostro Regolamento. Ci si riferisce ai rapporti civili. È una questione che il Senato purtroppo, stanco e distratto, affronta a quest'ora, ma è estremamente importante: in base a questa norma del disegno di legge il cittadino privo di mezzi viene escluso dall'assistenza sanitaria: è una negazione della Costituzione. Questo è un caso di violazione del rispetto della persona umana. Non lo si può considerare altrimenti: un cittadino affetto da una grave malattia che si vede respinto da un ospedale rappresenta un caso di violazione del rispetto della persona umana!

PRESIDENTE. Senatore Libertini, devo ritenere che la frase: «La legge non può in alcun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana» si riferisca al secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione, cioè alla frase: «Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizioni di legge». Non mi sembra francamente che ci troviamo in un caso di questo tipo.

Ritengo che la questione si possa in questo momento risolvere in questo modo: poichè nel presente caso non si fa riferimento ai trattamenti sanitari obbligatori, mentre la prima parte del secondo comma si riferisce esattamente a quelli, ritengo che non si possa invocare il Regolamento per procedere ad una forma di votazione che per questo caso è esclusa. Dal momento che il problema si pone - secondo me - in questi termini, ritengo di poterlo risolvere in questo modo. Se ci dovessero essere delle contestazioni, saranno esaminate successivamente; allo stato dei fatti francamente non me la sento di procedere ad una votazione a scrutinio segreto in un caso in cui assolutamente non vi si può far ricorso.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, al di là della sua decisione, le vorrei suggerire di rinviare comunque la questione alla Giunta per il Regolamento. Al di là della questione specifica, infatti, a nostro avviso si pone un problema di disparità di trattamento tra i cittadini. Si tratta

di un problema di fondo: se non è questo l'oggetto dell'articolo 32 della Costituzione, non so proprio quale potrebbe esserlo.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, senatore Libertini, sul fatto che l'interpretazione dell'articolo 113 presenta qualche difficoltà; ne farò direttamente menzione alla Giunta per il Regolamento, affinché lo riesamini per una sua interpretazione, partendo anche da questo specifico esempio.

Riprendiamo la votazione dell'emendamento 1.1061, identico agli emendamenti 1.1096, 1.1097 e 1.1098.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Ma il relatore è almeno in grado di seguire la discussione, visto che intorno a lui c'è una piccola assemblea?

PRESIDENTE. Credo che sia difficile seguire, per il relatore, assediato com'è da tanti senatori.

È bene che chi vuole ascoltare il dibattito possa farlo. Prego il senatore Dionisi di prendere la parola.

DIONISI. Credo che con la lettera *l*) del comma 1 il ministro De Lorenzo abbia realizzato un capolavoro politico: infatti, con la lettera *i*) prevede la liberalizzazione del mercato sanitario, l'entrata del capitale speculativo nella sanità e l'ingresso sul mercato delle strutture sanitarie private, prima convenzionate e tra qualche tempo in piena libertà di agire e di moltiplicarsi.

Con la lettera *l*), di cui proponiamo la soppressione, condividendo anche le argomentazioni addotte dalla collega Zuffa, si individuano poi le fonti di finanziamento statali - e quindi pubbliche - per queste strutture private ormai libere di muoversi a loro piacimento nel mercato. Qualcuno ha calcolato che la «fetta» da distribuire tra i privati è di circa 10.000 miliardi. Se questa la chiamate coerenza ideologica con il pensiero del ministro De Lorenzo che milita nel Partito liberale, sono d'accordo; ma se la chiamate coerenza con l'obiettivo di risparmio che avete dichiarato di voler perseguire, allora non possiamo essere d'accordo e dobbiamo denunciare la malafede di tutti coloro che votano contro questo emendamento con cognizione di causa e con coscienza.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1061, presentato dal senatore Libertini e dagli altri senatori, identico all'emendamento 1.1096, presentato dal senatore Molinari, all'emendamento 1.1097, presentato dal senatore Rastrelli, e all'emendamento 1.1098, presentato dal senatore Brescia ed altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

*Votano sì i senatori:*

Andreini, Angeloni  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Boffardi, Boratto, Borroni,  
Bratina, Brescia, Brutti, Bucciarelli,  
Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Condarcuro, Cossutta, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Florino, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani,  
Icardi,  
Libertini, Lopez, Loreto,  
Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Migone, Minucci  
Adalberto,  
Nerli, Nocchi,  
Parisi Vittorio, Pecchioli, Pellegatti, Pezzoni, Piccolo, Pinna,  
Pontone,  
Ranieri, Rastrelli, Russo Michelangelo,  
Salvato, Sartori, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Sposetti,  
Taddei, Tedesco Tatò,  
Vinci, Visco  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernini, Bono Parrino, Bosco, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Car-  
rara, Castiglione, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condo-  
relli, Conti, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano  
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Vito, Di Lembo,  
Di Nubila, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Ianni, Inzerillo,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Martelli, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Orsini,  
Paini, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Pulli, Putignano,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Serena, Struffi,  
Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi, Procacci.

*Sono in congedo i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Tortolano.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.1061, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.1096, presentato dal senatore Molinari, all'emendamento 1.1097, presentato dal senatore Rastrelli, e all'emendamento 1.1098, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	204
Senatori votanti . . . . .	203
Maggioranza . . . . .	102
Favorevoli . . . . .	64
Contrari . . . . .	137
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1034, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1035, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1111, nel testo corretto, già parzialmente esaminato in riferimento alla lettera c).

RUSSO MICHELANGELO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELANGELO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere favorevole del Governo e del relatore su questo emendamento risolve solo in parte un problema che è stato già dibattuto quando abbiamo preso in esame l'emendamento volto a sopprimere l'intera lettera l).

Si risolve così anche un problema, onorevole relatore, che non so a quale causa debba essere attribuito. Alla fine della discussione - dirò poi come essa si è svolta - sull'articolo 1, abbiamo avuto dagli Uffici un testo nel quale questa parte non era inclusa. Ritengo si sia trattato di una dimenticanza, e spero che sia stato davvero così.

Per quanto riguarda il merito, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame esclude la possibilità di un decreto interministeriale dopo trenta giorni, ma stabilisce che vi sia l'intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Come prima dicevo, si risolve così, anche se solo in parte, una questione di merito, che ritengo di particolare importanza.

In questa parte dell'articolo si stabilisce un principio che cozza con quanto stabilito dalla lettera c). Quando si attribuisce alle regioni e alle province autonome la competenza in materia di programmazione e di organizzazione dell'assistenza sanitaria, vorrei capire se stabilire delle quote...

PICANO, *relatore*. Sì, senatore Russo, siamo d'accordo.

RUSSO MICHELANGELO. So che lei è d'accordo, onorevole relatore, ma io vorrei aggiungere altre considerazioni, che non si limitano a raccomandare l'accoglimento della nostra proposta emendativa.

Onorevole Presidente, la lettera l) del comma 1, così come formulata dalla Commissione, risolve solo in parte il problema delle attribu-

zioni alle regioni. Stabiliamo un principio che non ha senso e che mortifica l'autonomia delle regioni. Nel momento in cui si fissa a livello nazionale l'entità delle quote (e non a livello regionale, come dovrebbe essere in base al principio, stabilito precedentemente, che le regioni sono titolari della organizzazione e della programmazione delle attività sanitarie) - si viola un principio che è stato stabilito nello stesso comma alla lettera c).

La proposta di avere l'intesa con la Conferenza Stato-regioni, avanzata dal senatore Creuso e da altri senatori per risolvere questo problema, anche se non lo risolve del tutto viene però incontro all'esigenza di un maggiore spazio di autonomia delle regioni stesse.

Detto questo, dato che sull'emendamento hanno espresso parere favorevole il Governo e la Commissione, invito i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1111, presentato dal senatore Russo Michelangelo e da altri senatori nel testo corretto.

**È approvato.**

COSSUTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSUTTA. Signor Presidente, stiamo parlando di salute e anche la nostra in qualche modo dovrebbe essere tenuta in considerazione. Il nostro Gruppo, come lei vede, è combattivo, ma non ancora tanto numeroso da potersi consentire dei turni nello svolgimento della sua attività. Sta a lei decidere e qualunque decisione prenderà, incontrerà il nostro consenso. Ma tenga conto di questa richiesta: è possibile, per consentire ai senatori di rifocillarsi sia pure brevemente, un'interruzione di venti o trenta minuti, per poi eventualmente recuperarli alla fine della seduta? (*Commenti dal centro*). È una richiesta ragionevole, sulla quale prego il Presidente di decidere in piena libertà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tutti sapete che i tempi sono stati predisposti e concordati in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Non abbiamo ancora molti emendamenti da porre in votazione; dipenderà naturalmente da come si svolgerà la discussione, ma fra poco giungeremo al termine della discussione sull'articolo 1. In quel momento faremo il punto della situazione. È vero che i lavori di questa giornata sono stati assai pesanti, però è anche vero che un accordo è stato preso in sede di Conferenza dei Capi-gruppo.

Quindi procediamo, cercando di concludere l'esame dell'articolo 1, perchè mi sembra ragionevole. A quel punto faremo qualche considerazione in proposito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1099.

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, questo è un punto importante: io ne ho trattati solo altri due e quindi non credo di aver abusato del tempo dei colleghi.

Ho presentato l'emendamento tendente a scorporare, dalla rete sanitaria nazionale, gli ospedali di rilievo nazionale, quelli di alta specializzazione e i policlinici universitari. Mi si dice che dovrebbero essere scorporati anche altri ospedali. La formulazione originaria faceva riferimento a quelli di rilievo regionale, ma può dar luogo ad equivoci perchè questi ospedali potrebbero essere tantissimi. Basti pensare che nella mia regione, l'Emilia-Romagna, gli ospedali di rilievo regionale potrebbero essere quelli di Piacenza, Reggio Emilia, Parma, Modena, Bologna e Ferrara e la rete sanitaria residua delle Usl diventerebbe di serie B. Abbiamo fatto tanta fatica a raggruppare attorno all'ospedale principale almeno quattro o cinque ospedali integrati. Se non modifichiamo l'articolo, distruggiamo il lavoro per lo meno della sanità che conosco, quella del Nord, e che funziona.

Pertanto, ho proposto la dizione: «di rilievo nazionale e di alta specializzazione regionale, compresi i policlinici universitari».

Per alta specializzazione regionale si può intendere, ad esempio, che in ogni regione (come risulta anche da un decreto) se ne scelga uno come polo di riferimento della rete di emergenza, quindi uno per regione. Questo non creerebbe problemi per quanto riguarda il principio per cui gli ospedali tutti devono rimanere nella rete.

Quindi, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, se parliamo di rilievo nazionale, di alta specializzazione regionale e di policlinici universitari, diamo alla sanità una certa struttura; abbiamo faticato vent'anni per crearla in questi termini.

Scorporare gli ospedali significa creare una rete di serie A e una rete di serie B, il che sarebbe assai dannoso e pericoloso.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, con questa correzione mi dichiaro favorevole all'emendamento 1.1099, sul quale precedentemente mi ero dichiarato contrario.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, concordo con il senatore Gualtieri circa il principio di non consentire una moltiplicazione degli ospedali da scorporare. Tuttavia, vorrei suggerire al senatore Gualtieri di utilizzare una terminologia diversa, poichè quella da lui proposta non è esatta. Parlare, infatti, di alta specializzazione regionale non è corretto poichè una specializzazione di questo genere prevede bacini di utenza interregionale; quindi, noi non sapremmo come interpretare una tale dizione.

Pertanto, ritengo che si potrebbe raggiungere l'obiettivo di limitare il numero degli ospedali regionali da scorporare facendo riferimento al decreto del Presidente della Repubblica sull'emergenza, in corso di attuazione, in cui si prevede che ogni regione abbia uno o due ospedali che facciano da riferimento alla rete di emergenza. Quindi, perseguendo l'obiettivo del senatore Gualtieri e di molti altri, in questo modo si concederebbe qualcosa di più rispetto al concetto di rilievo nazionale. Su questo credo che potremmo trovare una sana mediazione, rinunciando, da una parte, ad avere molti ospedali scorporati, ma consentendo, dall'altra, che quelli di riferimento alla rete di emergenza abbiano dignità di autonomia gestionale.

Pertanto, inviterei il senatore Gualtieri ad eliminare il concetto di alta specializzazione regionale, che non ha una sua logica, e ad inserire il riferimento alla rete di emergenza.

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, accoglie l'invito del Ministro a modificare la sua proposta emendativa nel senso da lui indicato?

GUALTIERI. Signor Presidente, potrei essere favorevole ad accogliere il suggerimento dell'onorevole Ministro relativo agli ospedali regionali di riferimento alla rete di emergenza (che, in base a quanto da lui stesso dichiarato, sarebbero uno per regione) qualora fosse mantenuta la dizione relativa a quelli di rilievo nazionale e ai policlinici universitari.

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, la invito a formalizzare l'emendamento nel nuovo testo.

Al fine di pervenire ad una nuova formulazione dell'emendamento che potrebbe risolvere il problema, naturalmente per chi è favorevole ad un suo esito positivo, accantoniamo per un momento la votazione.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei chiederle di disporre che il ristorante rimanga aperto fino al termine della seduta. Infatti, mentre alcuni colleghi vanno e vengono, noi siamo sempre qui, nella condizione di non poterci muovere. Questo non è certo possibile; altrimenti, quando ricorriamo a strumenti regolamentari, i colleghi non se la prendano. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Assicuro a tutti i senatori che il ristorante resterà aperto sino al termine della seduta, ed anche un po' oltre.

Metto ai voti l'emendamento 1.1036, presentato dal senatore Signorelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1062.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, chiediamo che al comma 1, lettera *n*), dopo le parole: «delle università» vengano inserite le seguenti: «e delle strutture del Servizio sanitario nazionale» e che vengano aggiunte, in fine, le altre: «prevedendo forme di partecipazione integrata dell'attività formativa per gli operatori sanitari».

A mio avviso, infatti, uno dei punti fondamentali è proprio quello della formazione o della riqualificazione degli operatori ospedalieri, in quanto vi è una profonda carenza in questo campo. Inoltre ritengo che questa misura consentirebbe anche un'efficacia ed un'efficienza diverse e migliori nell'erogazione e nella qualità del servizio.

LIBERTINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE, Metto ai voti l'emendamento 1.1062, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1100.

BRESCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESCIA. Signor Presidente, con questo emendamento avanziamo la proposta di sopprimere l'ultima parte della lettera *n*), che riguarda i finanziamenti alle strutture, perchè ci sembra che con questo comma (e chiedo al ministro De Lorenzo di chiarire al Senato che cosa si intenda e quale rapporto vi sia tra Servizio sanitario nazionale e università) i fondi di investimento di cui all'articolo 20 della legge finanziaria del 1988 possano essere utilizzati anche dalle università, che hanno finan-

ziamenti a parte. Per questo abbiamo presentato questo nostro emendamento; pertanto, chiediamo al ministro De Lorenzo di chiarire questo comma, che è molto ambiguo.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, la questione sollevata dal senatore Brescia è rilevante soltanto per un numero ristretto di policlinici universitari; essa infatti fa riferimento esclusivamente a quelli a gestione diretta. La legge n. 833 del 1978 prevede che i policlinici universitari sono obbligatoriamente convenzionati; purtroppo, dal 1978 buona parte dei policlinici universitari a gestione diretta (che sono soprattutto nell'Italia meridionale) non ha ottenuto la convenzione perchè non si è raggiunto un accordo con la regione. Con questo comma si vuole fare chiarezza per evitare che policlinici universitari di alta specializzazione che hanno un certo bacino di utenza (mi riferisco, in particolare, a quelli della Campania, ove è in atto un dramma, perchè due policlinici universitari erano in procinto di chiudere) possano avere problemi e si stabilisca un criterio oggettivo che consenta di dire «questo e non più di questo». Cioè, quando si tratta di un policlinico universitario di alta specializzazione nell'ambito della programmazione regionale, fermo restando che la regione può convenzionare anche un numero di posti letto inferiori a quelli disponibili, i posti che convenziona debbono essere un riconoscimento, per quanto riguarda il costo e le prestazioni, almeno pari a quello di un ospedale pubblico del Servizio sanitario nazionale di pari specialità.

Credo quindi che sia soltanto un elemento di chiarezza che non pregiudica assolutamente nulla rispetto alle convenzioni degli altri policlinici universitari a gestione diretta di altre autorevoli e importanti università d'Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1100, presentato dalla senatrice Bettoni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1063.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1063, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.  
I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no;  
i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Fagni, Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Libertini, Lopez,  
Manna, Meriggi,  
Nerli,  
Piccolo,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquaviva, Andreotti, Anesi, Azzarà,  
Bacchin, Baldini, Balesi, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boniver, Borroni, Brescia, Brina, Brutti,  
Cabras, Calvi, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cherchi,  
Chiarante, Citaristi, Coco, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta,  
Creuso, Cusumano,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De  
Giuseppe, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Di  
Stefano, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Elio, Forcieri, Forte,  
Franchi, Frasca,  
Garofalo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giova-  
nolla, Giugni, Golfari, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Inzerillo,  
Ladu, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Loreto, Luongo,  
Manfroi, Manieri, Manzini, Martelli, Masiello, Mazzola, Meo, Meso-  
raca, Micolini, Montini, Muratore,  
Nocchi,  
Paini, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pelella, Pellegatti, Perci-  
valle, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinna, Pishedda, Pistoia,  
Postal, Procacci, Pulli, Putignano,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci,  
Riviera, Rognoni, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele, Russo  
Vincenzo,  
Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Sposetti,  
Taddei, Tani, Triglia,  
Venturi, Visco, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Torlontano.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1063, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	161
Senatori votanti . . . . .	160
Maggioranza . . . . .	81
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	141
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1101, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1105a, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1102.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, ho già illustrato ieri questo emendamento. Colgo quindi l'occasione per sollecitare una riforma degli ordinamenti di federazioni, ordini e collegi sanitari che finalmente dia

ad essi le finalità istituzionali e l'accreditamento che fino ad oggi sono mancati, data la confusione che ha caratterizzato anche queste istituzioni. Tutto ciò non costerà nulla allo Stato; è una separazione più netta e chiara fra gli ordini professionali degli odontoiatri e dei medici.

GIOVANNIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNIELLO. Poichè in un mio subemendamento che ho ritirato mi riferivo all'emendamento testè illustrato, annuncio di apporre la mia firma ad esso.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, questo emendamento non è stato esaminato in Commissione, ma è stato presentato direttamente in Aula. Pertanto, mi rimetto al Governo.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, il problema sollevato dall'emendamento era già stato affrontato nella legge approvata nella precedente legislatura. Esiste un riordino dei collegi sanitari; inoltre, occorre fare chiarezza in questa materia, vecchia di anni. Diventa quindi difficile anche il rinnovo del consiglio degli ordini, poichè siamo in presenza di una legge largamente superata. Come Governo, sarei disponibile e favorevole poichè non vi sono ragioni ovvie per opporsi, ma non mi sento di porre su tale argomento una condizione per ricevere la fiducia al buio. Ci potrebbero essere posizioni diverse da parte di chi, ad esempio, vorrebbe introdurre vincoli maggiori, altri criteri, e così via. Il Governo non ha elementi per essere contrario, ma non mi sentirei di chiedere su questo la fiducia.

PRESIDENTE. Non capisco bene se il Governo si pronunci in senso favorevole o contrario. È uno di quei casi in cui *tertium non datur*, come lei, signor Ministro, sa.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, per le ragioni che ho detto prima mi rimetto all'Assemblea.

BRESCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESCIA. Signor Presidente, non siamo favorevoli a questo emendamento, perchè non è pensabile che si possa delegare il Governo a riorganizzare tutti gli ordini medici e professionali. Noi riteniamo che

questa debba essere competenza del Parlamento, e per questo voteremo contro l'emendamento. *(Commenti dal Gruppo del MSI-DN)*.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, il Gruppo repubblicano voterà contro questo emendamento. Le questioni relative agli ordini professionali sono di estrema delicatezza. Oltretutto, per la tutela delle professioni, di competenza del Ministero di grazia e giustizia, ritengo che il Governo non sia in grado... *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)*... di esprimere un parere su un problema di tale rilievo. Infatti, l'istituzione degli ordini, la decisione sulle loro attribuzioni e la loro organizzazione comportano questioni di estrema delicatezza che vanno affrontate con la debita preparazione e con le dovute discussioni, da impostarsi intorno alle questioni stesse.

Non mi pare quindi che sia il caso di dare sostanzialmente una delega in bianco al Governo quando si agitano in tale settore questioni importanti che dovrebbero essere esplicitate. Se si vuol dare una delega per la riforma dell'ordinamento professionale, devono essere fissati i principi intorno ai quali la delega deve poi essere esercitata da parte del Governo: così generica, la delega non può essere data. *(Applausi dal Gruppo repubblicano)*.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, volevo comunicare all'Assemblea che il Governo, e nello specifico il Ministero di grazia e giustizia, sta predisponendo un disegno di legge quadro per l'ordinamento di tutte le libere professioni e anche per l'armonizzazione necessaria in sede comunitaria con la disciplina delle altre nazioni europee. Credo quindi che in quella sede potremo senz'altro valutare come inserire questo problema particolare nel quadro complessivo della disciplina professionale, lasciando poi alle autonomie dei singoli ordini di dettare i regolamenti particolari per le varie professioni. Ritengo quindi che si possa soprassedere in questo momento all'approvazione di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1102, presentato dai senatori Signorelli e Giovanniello.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1103.

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPOSETTI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Presidente della Commissione bilancio sul fatto che sulla lettera p) del comma 1 dell'articolo 1 in Commissione bilancio e programmazione economica era stato raggiunto un accordo tra tutti i Gruppi, all'inizio della discussione, affinché i problemi del personale, surrettiziamente e incomprensibilmente inseriti nell'articolo 1 della delega per la sanità, fossero trattati all'articolo 2.

In seguito la maggioranza, «violentata» dal rappresentante del Governo, ha fatto marcia indietro su questa prima decisione.

Mi rivolgo ancora al relatore, al Presidente della Commissione bilancio e ai colleghi, perchè non è pensabile che un problema di qualifica funzionale del personale medico possa essere ricompreso all'interno della delega per la sanità. Siccome l'articolo 2 tratta il problema del pubblico impiego, ritengo che l'Aula abbia il dovere e il diritto di discutere in quella sede anche del personale della sanità.

Quindi chiedo l'approvazione del nostro emendamento, che cancella la lettera p) del comma 1 dell'articolo 1; se la maggioranza vuole ripresentare il testo approvato dalla Commissione, può proporre un emendamento aggiuntivo all'articolo 2. Mi appello alla sensibilità dei colleghi affinché questa lettera scompaia dall'articolo 1 e venga trasferita all'articolo 2, nel caso si voglia mantenere tale testo. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Questo appello trova riscontro?

GUZZETTI. Trasferiamo la questione all'articolo 2.

PICANO, *relatore*. Questo problema fu discusso in Commissione, ma poi si divise l'emendamento in due parti: una è rimasta all'interno dell'articolo 1 e un'altra è stata trasferita nell'articolo 2. Pertanto, riteniamo opportuno lasciare le cose come stanno.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Ritengo che la lettera p) debba rimanere nell'articolo 1, perchè, tra l'altro, riguarda il recepimento di quanto inserito nel contratto e tratta esclusivamente la parte riguardante l'organizzazione del lavoro medico negli ospedali. Ritengo che particolari responsabilità professionali e certi valori non possano essere affidati alla contrattazione in generale, ma debbano prevedere dei vincoli, perchè si tratta di affidare la salute umana a persone che comunque devono avere specializzazioni e carriere definite. Credo pertanto che sia assolutamente sbagliato trasferire all'articolo 2 questa materia.

Viceversa, in quell'articolo deve rimanere la specificazione della contrattazione, però nell'ambito della previsione della dirigenza in due livelli, che ormai è un patrimonio consolidato in tutta Europa, che non va assolutamente messo in discussione e che riguarda esclusivamente il comparto sanitario.

Ecco perchè il Governo è contrario a questo emendamento e insiste affinché la lettera p) rimanga all'interno dell'articolo 1.

ABIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIS. Desidero soltanto dare testimonianza di quanto avvenuto in Commissione. Ha ragione il senatore Sposetti che dice che quando siamo arrivati all'esame di questo articolo una parte dello stesso l'abbiamo spostata - per la discussione - all'articolo 2. Tuttavia, non ne abbiamo deciso lo spostamento all'articolo 2, ma solo di sospendere la discussione all'articolo 1 per esaminare questi problemi congiuntamente all'articolo 2; non era quindi un deliberato di spostamento.

Quando poi abbiamo discusso l'articolo 2 si è ripreso il problema così come è stato ripreso adesso, con il Governo che richiedeva che la materia rientrasse nell'articolo 1, e di conseguenza siamo andati avanti.

È vero che abbiamo spostato l'esame di questo argomento, ma non abbiamo deliberato il suo trasferimento all'articolo 2; poi, quando abbiamo discusso l'articolo 2, il Governo ha espresso la stessa posizione appena annunciata dal Ministro.

Non capisco perchè un problema che riguarda il personale debba essere affrontato in questa sede, ma può darsi che le ragioni esposte rispondano ad un'esigenza reale. Non siamo andati oltre, ma abbiamo lasciato la materia nella stessa collocazione.

Il problema si ripresenta ora in maniera identica. Pertanto, decidiamo al riguardo in questo momento.

\* SPOSETTI. Spostiamo la discussione all'articolo 2, insieme ai problemi del pubblico impiego: non è pensabile che un passaggio di qualifica si possa disciplinare all'interno dell'articolo 1.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Non è così.

SPOSETTI. Rileggetevi il testo, allora!

SIGNORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, sono d'accordo sul fatto che questa è materia che va affrontata all'articolo 2. Stiamo facendo una grande confusione sul comparto sanitario.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, poichè la maggioranza è orientata a mantenere il testo, possiamo votarlo e poi, in sede di coordinamento, inserirlo nell'articolo 2. (*Commenti dal Gruppo del PDS*).

La materia riguarda la sanità; potrebbe poi esservi un ulteriore approfondimento per esaminare, in sede di coordinamento, dove collocare questa parte.

PRESIDENTE. Il relatore, come avete sentito, onorevoli colleghi, propone di risolvere la questione in sede di coordinamento.

SPOSETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPOSETTI. Signor Presidente, la questione non può essere risolta in sede di coordinamento. Se la maggioranza vuole inserire questa parte nell'articolo 2, accetti allora la nostra proposta di soppressione; il relatore può poi presentare un emendamento con lo stesso testo - se vuole mantenerlo - e inserirlo all'articolo 2. Questo sarebbe il modo giusto di procedere.

PRESIDENTE. Dal punto di vista formale, il problema potrebbe essere risolto votando un altro emendamento nel quale si stabilisca che la lettera p), di cui si chiede la soppressione, è trasferita all'articolo 2. Questo, se si vuole, si può fare. Se non si ritiene voler procedere nel modo che ho indicato, allora si vota contro l'emendamento, e il discorso è chiuso.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, non riesco a capire il senso di questa discussione. Potremmo decidere di non votare l'emendamento in esame e di riferirlo fin da ora all'articolo 2. Non si possono fare «pateracchi» di altro tipo. Infatti, se l'emendamento viene votato e respinto, non può più essere ripresentato sotto altra forma. Sarebbe assurdo.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, chi deve decidere è il presentatore dell'emendamento. Se l'emendamento soppressivo della lettera p) del comma 1 dell'articolo 1 fosse accolto, questa norma risulterebbe soppressa e non potrebbe più essere ripresa nell'articolo 2.

Se il senatore Sposetti intende effettivamente operare uno spostamento dall'articolo 1 all'articolo 2, avanzi una proposta in tal senso che si possa votare per raggiungere questo scopo e non ci proponga solo di accogliere o respingere l'emendamento, cioè di espungere la norma dal testo o di mantenerla nel testo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1103. Nel caso in cui si ritenesse, in sede di coordinamento, che la materia può essere trasferita all'articolo 2, si procederà in questo senso.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero dei senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1103, presentato dalla senatrice Bettoni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boratto,  
Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Chiarante, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,  
Fagni, Florino, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla,  
Giunta, Grassani,  
Icardi,  
Libertini, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manfroi, Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Migone,  
Nerli, Nocchi,  
Paini, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Percivalle, Pezzoni, Piccolo, Pontone, Pozzo,  
Ranieri, Rastrelli, Rognoni, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Serena, Signorelli, Smuraglia, Speroni,  
Sposetti,  
Taddei, Tossi Brutti, Turini,  
Vinci, Visco,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Andreotti, Anesi,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bonferroni, Boniver, Bono Parrino, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,  
 De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,  
 Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte,  
 Galuppo, Giagu Demartini, Giorgi, Golfari, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guzzetti,  
 Ianni, Inzerillo,  
 Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi,  
 Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore,  
 Paire, Parisi Francesco, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Putignano,  
 Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele,  
 Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti,  
 Tani, Triglia,  
 Ventre, Venturi, Vozzi,  
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Carrara.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Tortolano.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1103, presentato dalla senatrice Bettoni e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	192
Senatori votanti . . . . .	191
Maggioranza . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	76
Contrari . . . . .	114
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Sull'ordine dei lavori

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, da un controllo - che tutti possono effettuare, come me - sulla «macchinetta» che i diligenti funzionari azionano per questa ridicola operazione del contingentamento risulta che la Presidenza ha terminato il tempo a disposizione. Ora, lungi da me l'idea che la Presidenza non possa più parlare: è una delle incongruenze di questo metodo di regolare i lavori. Però un problema formale si pone, perchè da questo momento al Presidente è inibita la parola.

CARPENEDO. Non è così.

LIBERTINI. Come non è così? Si può realizzare, onorevoli colleghi, una redistribuzione del tempo; il contingentamento è contingentamento. (*Commenti dal centro*). Questo è possibile se altri Gruppi cedono il tempo o se la Conferenza dei Capigruppo prende un'altra determinazione: altrimenti dopo date anche a me la parola. Il contingentamento è basato su regole precise. (*Commenti generali*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei dare una piccola spiegazione. A parte il paradosso contenuto evidentemente nel discorso che abbiamo un momento ascoltato - perchè è veramente paradossale e anche simpatico - devo ricordare che naturalmente la Presidenza ha a disposizione anche i tempi che riguardano le votazioni.

LIBERTINI. I tempi per le votazioni valgono per tutti.

PRESIDENTE. Quindi, non mi risulta che i tempi così calcolati per la Presidenza siano terminati. Comunque ci sono poi i tempi che alcuni Gruppi hanno già deciso di mettere a disposizione della Presidenza. (*Proteste dei senatori Crocetta, Dionisi e Libertini*). Procediamo nella discussione.

LIBERTINI. La questione non può essere chiusa in questo modo. (*Commenti generalizzati*).

CASTIGLIONE. Quali sono i loro tempi?

PRESIDENTE. Insomma, invece del Presidente che toglie la parola all'oratore che parla troppo a lungo, qui accade che l'oratore toglie la parola al Presidente. In questo sta davvero il paradosso della situazione! (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI e dei senatori socialdemocratici*)

*e liberali del Gruppo misto*). Non le pare che sia così, senatore Libertini? Non ho mai sentito al mondo una cosa del genere. *(Vivaci proteste del senatore Cossutta)*.

\* LIBERTINI. Ma si immagini se voglio toglierle la parola! È chiaro che a questo problema si può sopperire (altre volte è accaduto), ma nell'ambito delle regole che ci siamo dati. Voi avete votato - io non l'ho approvato - un contingentamento dei tempi. Quindi, se il tempo finisce, è chiaro che la Presidenza può utilizzare quello di un Gruppo che intenda cederglielo ed io lo auspico. Noi ne abbiamo poco e saremmo persino disposti a contribuire, ma bisogna che i Gruppi dichiarino quanto tempo danno alla Presidenza. Questo è il contingentamento.

SCEVAROLLI. È ridicolo!

LIBERTINI. Ridicolo è il contingentamento. *(Commenti generalizzati)*.

PRESIDENTE. Il senatore Libertini sa come me che il contingentamento è previsto dal nostro Regolamento, quindi non è ridicolo ma è semplicemente regolato.

LIBERTINI. Quando la Democrazia cristiana finisce il suo tempo continua a parlare!

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1037.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, non vorrei essere un ulteriore fattore di *stress*. Sono un medico e quindi conosco bene i rischi che stiamo tutti correndo con questo tipo di riunioni. Ci stiamo esasperando e le cose peggiorano.

Mi ero associato alla proposta di soppressione della lettera *p*), anche se avrei preferito non sopprimerla ma trasferirla nell'articolo 2 del provvedimento poichè mi sta molto a cuore questo punto, e dovrebbe essere così per tutti dal momento che stiamo delegando al Governo la disciplina di materie così importanti.

Propongo pertanto, nell'ambito della disciplina del rapporto di lavoro del personale dipendente quale ridefinito dal successivo articolo 2, una serie di elementi che riqualificano e risiabiliscono la centralità del medico soprattutto in ospedale. Questo a voi non interessa. A qualcuno è piaciuto all'improvviso di riportare il rapporto di lavoro su

due soli livelli della dirigenza medica. Assumetevene la responsabilità. Cancellate il nono livello, e intanto preparate le condizioni per cui dal basso si vada a crearsene un altro.

Spero soltanto che voi leggiate il mio emendamento e vi meditate sopra. Comunque, di questo punto si dovrà riparlare in sede di esame dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1037, presentato dal senatore Signorelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1064.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, non siamo intervenuti nel dibattito sulla soppressione della lettera *p*), proposta con l'emendamento 1.1103, presentato dalla senatrice Bettoni e da altri senatori, nè sull'emendamento 1.1037 del senatore Signorelli. Abbiamo proposto un emendamento sostitutivo della lettera *p*), pur avendo votato a favore della sua soppressione. Tuttavia, per come è stata condotta la discussione sia da parte del Presidente della Commissione che del relatore e del Ministro, ci siamo resi conto che probabilmente l'operazione da fare, rinviando poi gli emendamenti all'articolo 2 sarebbe dovuta essere quella di trasferire la lettera *p*) dall'articolo 1 all'articolo 2. Questo avrebbe consentito a coloro i quali hanno presentato emendamenti alla lettera *p*) del comma 1 dell'articolo 1 di farlo in maniera più adeguata e congrua. Gli emendamenti presentati a tale lettera fino a questo momento sono stati respinti, sia quello che proponeva la soppressione, sia l'altro che prevedeva la sostituzione del testo. Anche noi, ripeto, abbiamo presentato un emendamento sostitutivo, ma se il Ministro e il relatore fossero disponibili a trasferire la lettera *p*) nell'articolo 2, potremmo rinviare la discussione e la votazione di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1064, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1067/1, presentato dal senatore Perina e da altri senatori.

**È approvato.**

Passimo alla votazione dell'emendamento 1.1067, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo si dichiara favorevole, a condizione però che vengano soppresse le parole: «e, per quanto di competenza, delle altre aree della dirigenza». Soltanto a questa condizione, ci dichiariamo favorevoli all'emendamento 1.1067.

CROCETTA. Signor Presidente, l'emendamento è già stato votato.

PRESIDENTE. Scusi, signor Ministro (*Proteste da parte del Gruppo di Rifondazione Comunista*). Per favore, senatore Crocetta, abbia pazienza un minuto; io vorrei sapere dall'onorevole Ministro ... (*Vivaci proteste del senatore Crocetta*). Abbia pazienza, senatore, sto facendo una domanda al Ministro, vorrei sapere cioè che cosa ha voluto dire quando, in altra circostanza, qui in Assemblea, ha affermato che su questo emendamento esprimeva un parere favorevole, così come sull'emendamento 1.1067/1. Tutto ciò io lo trovo nella documentazione del Presidente, non me lo invento. Pertanto, vorrei capire se il Ministro ha cambiato opinione rispetto ad una precedentemente espressa, diversa dall'attuale.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, mi riferisco all'emendamento 1.1067, a proposito del quale il Governo e il relatore sono favorevoli a condizione però che siano soppresse le parole «e, per quanto di competenza, delle altre aree della dirigenza».

Con la soppressione di queste parole il Governo accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Ma lei, onorevole Ministro, queste cose le aveva già dette prima, quando aveva espresso parere favorevole sull'emendamento ovvero questa sua proposta di subemendamento è di adesso? Questo lo deve spiegare anche a me.

CROCETTA. Presidente, abbiamo alzato la mano, abbiamo già votato.

PRESIDENTE. Per favore, sto parlando con il Ministro, non mi sto pronunciando sul valore della votazione fatta o meno. Sto parlando con il Ministro circa l'emendamento e il parere favorevole espresso in precedenza su di esso da parte del Governo, che adesso vorrebbe fosse modificato. (*Proteste da parte del Gruppo di Rifondazione comunista. Brusio in Aula*).

SPOSETTI. Le sta bene, sottosegretario Sacconi, così impara a voler discutere il problema del personale nell'ambito del settore sanitario. Lei si deve assumere la responsabilità di tutto ciò; si deve

assumere la responsabilità, di fronte al Ministro del bilancio, del fatto che in questo modo aumenta la spesa e non la diminuisce. Questa è una responsabilità che deve assumersi.

Questi sono, senatore Reviglio, i suoi rigoristi!

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro e per la funzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro e per la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo si trova nella condizione di chiedere all'Assemblea di non approvare l'emendamento in oggetto poichè l'approvazione integrale dell'emendamento precedente, compresa la prima parte che il Ministro aveva già dichiarato non essere condivisibile, rischia di introdurre un contenuto che credo non sia voluto da larga parte dell'Assemblea. Mi riferisco alla discussione che vi è stata in seno alla Commissione bilancio, ove ho potuto constatare come larga parte dei componenti della stessa, per non dire tutti i presenti, convenissero sull'opportunità che la riduzione a due delle qualifiche dirigenziali non possa comportare in modo alcuno il cosiddetto compattamento, cioè il passaggio automatico o quasi dalla nona qualifica funzionale alla successiva. Questa era la volontà largamente assunta dalla Commissione. L'aver cancellato la parte nella quale ci si riferisce, per quanto riguarda il mantenimento degli attuali organici, alle qualifiche decima e undicesima potrebbe comportare l'interpretazione di riferire la frase, contenuta nel comma 1 della lettera p), «fermo restando il passaggio per concorso alle due qualifiche dirigenziali entro le disponibilità delle attuali dotazioni organiche» al complesso delle tre figure che vanno riordinate, cioè potrebbe comportare un'interpretazione che credo non sia voluta da larga parte della Assemblea.

A questo punto la non approvazione dell'emendamento di cui si tratta travolgerebbe la precedente approvazione e posso garantire che peraltro ciò non comporterebbe particolari problemi perchè il Governo condivideva largamente il contenuto di questo emendamento, nel senso che ne avrebbe fatto comunque oggetto del decreto delegato e quindi prende impegno, per la parte condivisa di questo emendamento, a realizzare conseguentemente il decreto delegato. Per quanto riguarda l'articolazione delle figure dirigenziali, all'articolo 2 se ne parla con riferimento alla dirigenza. Avremo modo ancora di discutere ed è opinione del Governo che le figure dirigenziali sono non solo quelle mediche, ma anche quella professionale e quella amministrativa.

GUERZONI. Avete risorse inesauribili!

PRESIDENTE. Se ho capito bene, lei dice di essere contrario all'emendamento 1.1067, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, la cui mancata approvazione farebbe cadere anche l'emendamento che abbiamo appena votato, e cioè l'emendamento 1.1067/1, presentato dal senatore Perina e da altri senatori. Passiamo dunque alla votazione.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1067, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, come modificato con l'approvazione del subemendamento 1.1067/1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Boffardi,  
Condarcuri, Crocetta,  
Dionisi,  
Fagni,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Libertini, Lopez,  
Marchetti, Meriggi,  
Piccolo,  
Roscia,  
Vinci,

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini,  
Bacchin, Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Bernini, Bonferroni,  
Boniver, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Brescia, Brina, Bucciarrelli,

Cabras, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Chiarante, Cicchitto, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Covi, Creuso, Cusumano,  
D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Florino, Fontana Albino, Forte, Foschi, Franchi,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Graziani, Gualtieri, Guerriore, Guerzoni, Guzzetti, Ianni, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Loreto, Luongo, Magliocchetti, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli, Masiello, Mazzola, Mesoraca, Micolini, Migone, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore,

Nerli,  
Orsini,

Parisi Francesco, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Pozzo, Pulli,

Radi, Ranieri, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Rocchi, Rognoni, Romeo, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,

Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Serena, Speroni, Sposetti, Struffi,

Tabladini, Tani, Tossi Triglia, Turini,

Ventre, Venturi, Visco,

Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso.

*Si astengono i senatori:*

Bettoni Brandani,

Ferrari Karl,

Forcieri,

Zuffa.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Torlontano.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1067, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, come modificato con l'approvazione del subemendamento 1.1067/1:

Senatori presenti . . . . .	173
Senatori votanti . . . . .	172
Maggioranza . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	151
Astenuti . . . . .	4

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1066, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1065, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, a pagina 23 del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione ci sono due errori di stampa. Alla penultima riga si legge: «definite o provvisorie» mentre il testo originario riportava: «definitive o provvisorie». All'ultima riga, le parole «dalle esistenti», vanno sostituite con le altre: «delle esistenti».

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore. Prendo atto delle correzioni da lei indicate che verranno riportate in sede di votazione dell'articolo.

Metto ai voti l'emendamento 1.1038, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1068, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1104, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.1105 è stato ritirato.

LIBERTINI. Signor Presidente, lei ha parlato del ritiro dell'emendamento 1.1105, del senatore Gualtieri: intendo farlo mio.

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, lei ha ritirato l'emendamento 1.1105?

GUALTIERI. Non era neanche mio, ma mi è stato attribuito abusivamente.

PRESIDENTE. Come ha detto il senatore Gualtieri, tale emendamento gli era stato attribuito abusivamente. *(Applausi dal Gruppo del PSI)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1105, fatto proprio dal senatore Libertini.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Questo emendamento non è altro che l'emendamento presentato in Commissione bilancio dal senatore Sposetti che già fa parte del testo. Non capisco cosa stiamo votando. Stiamo votando ciò che abbiamo già votato in Commissione bilancio. Quello che vogliamo mettere in discussione, ripeto, fa già parte del testo ed è stato approvato dalla Commissione bilancio mediante l'emendamento presentato dal senatore Sposetti.

PRESIDENTE. Per tale motivo questo emendamento è senza padre, poichè anche il senatore Gualtieri lo ha ripudiato. A questo punto, senatore Libertini, poichè il testo è già presente nel provvedimento, la sua richiesta non avrebbe senso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1106.

BRESCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESCIA. Signor Presidente, come ricordava adesso il Ministro, stiamo discutendo di una parte del disegno di legge introdotta in Commissione grazie ad un emendamento che ha modificato il testo del Governo e che ha prodotto un vero risparmio nella spesa sanitaria. In Commissione bilancio avevamo proposto di bloccare l'inserimento nel prontuario farmaceutico di nuovi prodotti che presentassero soltanto la semplice modifica della confezione, così come recita la legge n. 412 del 1991, legge di accompagnamento della legge finanziaria 1992. La maggioranza ha accettato soltanto di fissare il termine al 31 dicembre 1993. Non si capisce perchè si voglia accettare soltanto questo breve lasso di tempo se si accetta l'idea che si realizza un risparmio. Per questo proponiamo di spostare la data dal 31 dicembre 1993 al 31 dicembre 1995, secondo i principi già stabiliti dalla legge finanziaria 1992.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1106, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1110.

FORTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, l'emendamento mira a chiarire meglio, ma si mantiene nello spirito del testo di un emendamento presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

PRESIDENTE. Poichè il relatore si era rimesso al Governo, invito il Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SPOSETTI. Non è da approvare, signor Ministro!

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che l'emendamento del senatore Forte non alteri per niente lo spirito di quanto voleva significare il contenuto dell'emendamento del senatore Sposetti approvato in Commissione bilancio. Esso anzi puntualizza meglio ed evita che si creino situazioni paradossali per cui confezioni più grandi, che dovrebbero essere ridotte perchè vanno al di là del ciclo terapeutico, non vengono ridotte perchè diventa difficile graduare il prezzo in rapporto alla diminuzione del contenuto. Credo quindi che quanto propone il senatore Forte sia in linea con quanto già approvato, ma ne articoli meglio il concetto.

Se però il Gruppo del PDS, e per esso il senatore Sposetti, ritiene che questo alteri il contenuto di quanto precedentemente proposto, non voglio creare io una questione di principio facendo credere di voler rivedere la cosa. Ricorderà però il senatore Sposetti che in Commissione bilancio io dissi che dal punto di vista dell'articolazione dell'emendamento mi riservavo di portare in Aula una migliore edizione dello stesso concetto.

Credo quindi che il senatore Sposetti possa aderire alla nuova formulazione predisposta dal senatore Forte perchè sostanzialmente corrisponde a quello che egli voleva dire. Da questo punto di vista il Governo esprime parere favorevole. Se però si vuole rimettere in discussione la volontà del Governo di far approvare questo emendamento, io mi rimetto all'Assemblea.

SPOSETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPOSETTI. Signor Presidente, c'è una norma in vigore e la Commissione bilancio l'ha prorogata. Non capisco perchè una norma in vigore debba essere modificata quando ha prodotto dei risparmi. Io sono per mantenere la norma attualmente in vigore, senza apportarvi correzioni. Se la norma ha funzionato, deve rimanere in vigore quanto ha stabilito il Parlamento alla fine del 1991. Perchè dovremmo apportare correzioni? Noi abbiamo prorogato una norma e quindi io chiedo formalmente al senatore Forte di ritirare il suo emendamento in modo che non venga messo in votazione.

FORTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Io vorrei però aggiungere che la norma è costruita in modo da non essere in contrasto con la normativa comunitaria, mentre il testo precedente configurava delle ipotesi di ostacolo alla concorrenza.

Ho scritto l'emendamento in modo che sia conforme alla normativa comunitaria.

Capisco che in precedenza non ci fosse questa esigenza, ma adesso c'è e ci sarà in particolare nei prossimi anni una volta firmato il trattato di Maastricht.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Non credo che si possa fare una questione ideologica di questa faccenda e quindi per quel che mi riguarda non voglio creare tensioni. Il senatore Sposetti ha detto che la norma ha funzionato ed io mi permetto di dire - in buona fede, e poi la politica è un'altra cosa - che poteva funzionare meglio se ci fosse stata la possibilità di rivedere alcune specialità attribuendo ad esse un prezzo inferiore se avessimo potuto calcolarlo sulla base della riduzione in funzione di un migliore adattamento.

Se non si vuole far questo e se dobbiamo farne una questione politica, chiedo al senatore Forte di ritirare l'emendamento perchè mi pare che il problema sia di difficile soluzione.

LIBERTINI. Com'è che la buona fede è cosa diversa dalla politica?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1110, presentato dal senatore Forte.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1039.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento ha carattere provocatorio; se infatti il Governo ha impostato la manovra dicendo di voler risparmiare 30.000 miliardi sulla spesa pubblica e se il Parlamento ha accettato questa impostazione, allora è necessario che l'importo del risparmio sia quantificato capitolo per capitolo.

Per la verità io mutuo questa posizione da una battaglia di principio condotta autorevolmente in Commissione bilancio dal senatore Sposetti; ma, come spesso avviene, nonostante le posizioni di principio sostenute egregiamente, nei fatti il Partito democratico della sinistra non opera coerentemente. Ho preparato un emendamento sulla base delle valutazioni Servizio del bilancio del Senato, il quale ha comunicato ai senatori della Commissione bilancio che se le norme verranno

correttamente applicate nei decreti delegati, nel 1993 sarà possibile risparmiare 6.400 miliardi sull'andamento tendenziale.

Il Parlamento deve porre quest'obbligo al Governo, altrimenti corriamo il rischio che tutta la parte attiva, di aumento dei contributi venga applicata senza che si realizzi il risparmio nella spesa. In una legge delega, che è un mandato del Parlamento al Governo, bisogna che siano fissati i limiti di competenza economica, limiti che non ho fissato io ma che sono stati determinati Servizio del bilancio del Senato. Questo ci dà la certezza che attraverso i sacrifici dei cittadini il bilancio dello Stato potrà risparmiare 6.400 miliardi; in mancanza di questo parametro, il Governo non risponderà ove non realizzi quel risparmio di spesa, che invece si configura in questa ipotesi. Questo vincolo di bilancio lo abbiamo posto su questo articolo, ma lo richiameremo in tutti gli altri articoli affinché gli effetti economici siano finalmente determinati. Raccomando quindi al Senato l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1039, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 1.1099, precedentemente accantonato.

Il Governo, d'accordo con il senatore Gualtieri che ritira l'emendamento 1.1099, presenta il seguente nuovo emendamento:

*Al comma 1, lettera m), sostituire le parole da: «di rilievo regionale», fino a: «nazionale», con le altre: «di rilievo nazionale e di alta specializzazione, compresi i policlinici universitari, e degli ospedali che in ogni regione saranno destinati a centro di riferimento della rete dei servizi di emergenza».*

1.1112

IL GOVERNO

BRESCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESCIA. Signor Presidente, condividendo la proposta emendativa presentata dal Governo, il senatore Gualtieri ha ritirato la propria.

Facciamo nostro l'emendamento che aveva presentato il senatore Gualtieri, fino alle parole «di alta specializzazione». Voteremo a favore di questo emendamento, anche se non corrisponde esattamente alle nostre valutazioni: ci sembra comunque migliorativo del testo predisposto dalla Commissione.

Con l'ipotesi avanzata dal Governo, e accolta poi dal senatore Gualtieri, si vuole invece scorporare una serie di strutture ospedaliere, regionali, di rilievo nazionale, di alta specializzazione, creando per ogni struttura, in modo abbastanza ambiguo e impreciso, una serie di

aziende ospedaliere autonome rispetto alle Usl, con altri comitati di controllo ed indirizzo, con altri amministratori straordinari o direttori generali, e così via.

### **Presidenza del presidente SPADOLINI**

(Segue BRESCIA). Siamo convinti che le strutture ospedaliere, come altri presidi sanitari delle Usl, debbano avere autonomia economico-finanziaria con un proprio *budget* così come prevede il testo modificato dal PDS in Commissione, con bilanci preventivi e consuntivi per centri di spesa. Tutti questi aspetti responsabilizzano il personale. Non possiamo però pensare che si creino in Italia altre aziende ospedaliere sotto forma di unità sanitarie locali. Non è comprensibile che il Parlamento inviti le regioni a ridurre il numero delle unità sanitarie locali e poi, al tempo stesso, introduca la possibilità di scorporare, senza alcun controllo, strutture ospedaliere, rendendole aziende ospedaliere autonome.

Per questo motivo voteremo contro la proposta avanzata dal Governo e voteremo a favore dell'emendamento che aveva presentato il senatore Gualtieri, che abbiamo fatto nostro, con la modifica che ho indicato.

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, non vorrei passare per un traditore della causa. Anche nell'emendamento presentato dal Governo resta l'espressione «ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione».

Per la parte aggiunta, faccio presente però che nell'emendamento del Governo si parla di «centro» per ogni regione; si è usato cioè il singolare, e questo significa che in ogni regione vi sarà solo un ospedale della rete nazionale di emergenza, d'altra parte già votata da noi quando abbiamo convertito in legge al Senato il decreto-legge in cui veniva istituita la rete di emergenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1099, ritirato dal senatore Gualtieri e poi fatto proprio dal senatore Brescia, nel testo da quest'ultimo modificato.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1112, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di delega per il riordino del Servizio sanitario nazionale;

pur riconoscendo le motivazioni che sono alla base del riordino e della razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale;

ritenendo assolutamente prioritaria la riaffermazione del diritto all'uguaglianza di tutti i cittadini nella fruizione delle prestazioni sanitarie erogate dal servizio pubblico, considerando naturalmente anche i cittadini residenti nelle aree montane, rurali e periferiche;

rilevando con preoccupazione come da parte di alcune regioni si stiano assumendo iniziative che potrebbero determinare difficoltà di accesso ai servizi sanitari, sia con la chiusura o il declassamento di talune strutture, sia a causa dei criteri seguiti in sede di riordinamento delle Usl,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative di sua competenza, anche in sede di Conferenza Stato-regioni, affinché sia comunque garantita la erogazione delle prestazioni sanitarie, in condizioni di uguaglianza con gli assistiti delle altre aree, ai cittadini residenti nelle zone montane, rurali ed a minor densità abitativa, anche sotto il profilo di una adeguata presenza sul territorio delle strutture e dei servizi sanitari.

9.463.2

CARLOTTO, MAZZOLA, CONDORELLI, LOBIANCO, MICOLINI, MORA, CAMPAGNOLI, FABRIS, RABINO, RUFFINO, PINTO

Il Senato,

premesso che, benchè la spesa farmaceutica costituisca solo il 15 per cento circa della spesa sanitaria pubblica, mentre nella media dei paesi più avanzati essa è fra il 15 e il 20 per cento;

dato che, per altro, la situazione economica del paese e varie distorsioni a abusi impongono che anche tale offerta sia soggetta dall'attento controllo pubblico, nel quadro della politica di sacrifici richiesta a ogni componente dell'economia e nel quadro della politica dei redditi che comporta oneri rilevanti per il mondo del lavoro;

considerato che il blocco dei prezzi e delle tariffe per il 1993 costituisce un elemento essenziale dell'accordo di politica dei redditi con i sindacati dei lavoratori,

impegna il Governo:

ad attuare, nel 1993, il blocco dei prezzi nel campo farmaceutico, per altro nel quadro generale di una politica antirecessiva fondata su criteri di efficienza, economicità e innovazione;

a tener presente - ai fini di deroghe a tale blocco - che vi è un differenziale fra i prezzi dei farmaci in Italia e negli altri principali paesi

avanzati (nel 1991, Italia 13.020 lire, Belgio 13.100 lire, Germania 17.942 lire, Regno Unito 15.534 lire, USA 23.223 lire, eccetera) e che, in particolare, ciò dipende dal fatto che i prodotti di più vecchia registrazione hanno perso il 50 per cento circa del loro originario potere di acquisto;

pertanto, a consentire un esonero dal blocco per i farmaci fino a 15.000, per consentire che essi non scompaiono dal mercato, venendo sostituiti da prodotti analoghi a più alto costo;

a non permettere che, comunque, mediante tali deroghe, l'aumento globale medio ponderato dei farmaci in prontuario terapeutico nazionale consumati nell'ambito del Servizio sanitario nazionale superi il 2 per cento.

9.463.3

FORTE, GIORGI

Il Senato,

al fine di contenere i consumi sanitari,

impegna il Governo

a promuovere campagne di informazione in direzione di una progressiva riduzione dell'abuso e del consumo dei farmaci e ad approntare, entro sei mesi dall'entrata in vigore dei provvedimenti relativi alla legge delega, una revisione del prontuario in direzione di una riduzione delle specialità farmaceutiche, in particolare di quelle dotate del medesimo valore terapeutico.

9.463.4

PROCACCI, PINNA, MAISANO GRASSI, ROCCHI

Il Senato,

impegna il Governo

a vincolare le Usl ad effettuare con modalità omogenee i monitoraggi ambientali, di igiene e sanità pubblica, e ad adottare i provvedimenti necessari al fine di renderli pubblici.

9.463.5

PROCACCI, PINNA, MAISANO GRASSI, ROCCHI

Il Senato,

impegna il Governo

a fissare tetti di spesa in materia sanitaria per le regioni di entità inferiore a quelli attuali e comunque tali da non superare l'80 per cento della spesa attuale.

9.463.6

PROCACCI, PINNA, MAISANO GRASSI, ROCCHI

Senatore Carlotto, sull'ordine del giorno n. 2, che reca per prima la sua firma, hanno espresso parere favorevole sia il relatore sia il Governo. Lei insiste per la votazione?

CARLOTTO. Ringrazio il Governo e il relatore per il parere favorevole ma, se non ci sono controindicazioni di carattere formale o regolamentare, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Carlotto e da altri senatori.

**È approvato.**

PRESIDENTE. Senatore Forte, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

FORTE. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dai senatori Forte e Giorgi.

**È approvato.**

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno n. 4 insistono per la votazione?

MAISANO GRASSI. Sì, signor Presidente, e insistiamo anche per la votazione degli ordini del giorno nn. 5 e 6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dalla senatrice Procacci e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dalla senatrice Procacci e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dalla senatrice Procacci e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Onorevoli colleghi, i senatori di Rifondazione comunista non parteciperanno a questo voto, perchè non vogliono avere nulla a che fare, neppure in negativo, con un testo che perpetra atroci ingiustizie di cui tutti ci chiederanno conto. Ho vissuto con passione questa giornata e voglio dichiarare molto apertamente che, pur essendo

oppositori del Governo, ciò che ci interessa non riguarda il Governo. Siamo qui a batterci per certe idee, ma il problema è un altro: dietro ogni articolo di legge io vedo la gente concreta, che il Senato ha punito. Noi abbiamo votato contro, ma ci sentiamo corresponsabili di ciò che infliggiamo alla gente: mi consentirete di dire che ho provato un senso di profondo disagio quando ho visto l'Assemblea votare in un battibaleno norme che colpiscono la gente comune e appassionarsi invece per decine di minuti su questioni che riguardano gli ordini professionali.

Spero in un Parlamento migliore, colleghi, ed è per questo che non parteciperemo ad un voto su un articolo che è per noi indegno anche moralmente. *(I senatori del Gruppo dei Rifondazione comunista abbandonano l'Aula).*

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti dai Gruppi della DC e del PSI).*

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, chiedo ai colleghi di concederci l'onore di esprimermi sulla votazione dell'articolo 1, anche se comprendo la stanchezza di tutti.

Lo stato dei diritti dei cittadini rispetto alla salute ha registrato in questi anni un progressivo scadimento: ne sono un esempio la politica dei *tickets*, iniqui e non adeguati al contenimento della spesa, le cronache quotidiane sulla «malasanità», gli squilibri e le disuguaglianze che, anziché ridursi, si sono accentuati soprattutto tra Nord e Sud. Si è aperta una forbice sempre più ampia tra i cittadini a cui le leggi garantiscono il diritto alla salute e alle cure e le risposte date dal Servizio sanitario nazionale. È in atto uno smantellamento del servizio sanitario stesso, così come disegnato dalla legge n. 833 del 1978.

È assai probabile che, qualora in Parlamento giungesse mai la legge di riordino, le picconate date dal Ministro e dal Governo (non ultimo questo disegno di legge delega) avranno cancellato ogni traccia di servizio sanitario nazionale fondato sull'uguaglianza, sulla globalità e unitarietà delle prestazioni.

In questa sede è necessario ricordare che le decisioni in materia di sanità non sono mai state assunte sullo stato di salute dei cittadini, ma sono state sempre assunte dal Ministero del tesoro che, con la politica dei tagli e la sottostima della spesa, ha mandato in fibrillazione l'intero sistema. Ha tolto alle regioni ogni possibilità di costruire un proprio ruolo di programmazione e di controllo; ha aperto una «vertenzialità» senza fine dentro e fuori il Servizio sanitario nazionale.

Vi è però una logica in questa follia ed è tutta dentro quello che è accaduto in questi anni in cui nessun Ministro della sanità, tanto meno quello attuale, è riuscito a portare in fondo un piano sanitario nazionale. Il Ministro ha fallito rispetto alla legge e alle attese dei cittadini.

Il disegno è oggi sempre più chiaro: un disimpegno dello Stato rispetto al sociale, a partire dalla sanità; l'avvio della sanità in mano ai privati, aprendo sulle disfunzioni, mai curate, del servizio pubblico la strada alla fortuna delle assicurazioni.

Certo, anche noi sosteniamo che lo Stato sociale va riformato. Vi sono problemi di efficienza e di efficacia che sono quanto mai indilazionabili nel campo dei servizi della salute e peraltro fortemente intrecciati con il problema della spesa.

È ormai sostenuto - consentitemi queste citazioni - dalla più recente ed autorevole letteratura medica internazionale che oggi il vero problema della sanità e dei suoi costi è l'efficacia dell'atto sanitario, quanto cioè questo renda in termini di salute.

Il «*British medical journal*», rivista autorevole al riguardo, afferma che l'80-90 per cento degli atti medici e quindi delle prestazioni che quasi sempre ne conseguono non hanno una base scientifica adeguata.

Quale recupero di risorse allora - dico - sarebbe possibile se cominciassimo ad introdurre parametri e misure di efficacia nel Servizio sanitario nazionale da tradurre in azioni di programmazione distinguendo i servizi utili da quelli inutili, compito preciso questo del Ministro della sanità attraverso il piano sanitario nazionale?

Certo, credo che forse vi sia una responsabilità, anche della Sinistra, per non aver combattuto efficacemente sul versante della qualità e dell'efficacia delle prestazioni, costretta a combattere su quello della quantità e del libero accesso alle prestazioni stesse. Questo insieme alla responsabilità di non aver fatto passare una cultura nuova e diversa degli operatori. Ma ancora oggi la logica che sta alla base e di cui discutiamo è di ordine puramente quantitativo, seppure in negativo. L'esempio più eclatante è quello della spesa farmaceutica di cui abbiamo parlato illustrando gli emendamenti da noi presentati.

Lo smantellamento non nasce da oggi ma viene da lontano, da atti precisi (e ne abbiamo citati alcuni). Da qui deriva anche la nostra sfiducia a questo Governo e a questo Ministro della sanità.

Ora si aggiunge, per portare a compimento l'opera, il disegno di legge delega per la sanità che sancisce oggettivamente il disimpegno dello Stato in questo settore, confinando il Servizio sanitario nazionale in un ruolo puramente residuale, non solidaristico ma fortemente sperequativo ed ingiusto.

Il passaggio ad un sistema assicurativo privato, qual è quello proposto dal Governo, avrà un duplice effetto perverso: una progressiva ed inevitabile dequalificazione del servizio pubblico, al quale resteranno affidati i cittadini malati, magari cronici, che nessun sistema assicurativo coprirà, e il rinvio di gran parte delle responsabilità dell'assistenza a chi (il privato appunto) avrà tutto l'interesse ad ampliare la domanda di prestazioni e di cure, creando artificialmente una domanda indotta di servizi, acquistabili magari a prezzi più elevati.

Questo è il risparmio che proponete, senza nel contempo prevedere livelli di responsabilizzazione per i soggetti della spesa, come i medici. L'articolo 1 della legge dà luogo poi ad una forte regionalizzazione del Servizio sanitario nazionale... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare.

BETTONI BRANDANI... ed ignora completamente, lasciatecelo dire, i problemi legati al fabbisogno della sanità e alle sue coperture (*Applausi dal Gruppo del PDS*), il consolidamento del deficit sommerso

accumulato dal Servizio sanitario nazionale, pari ormai a 30.000 miliardi, non dice niente sulla definizione del fabbisogno pluriennale di risorse rispetto alla gestione e in rapporto al prodotto interno lordo, non fa alcuna menzione dello stanziamento per gli investimenti e per il relativo fondo di sviluppo delle regioni meridionali, boccia la fiscalizzazione dei contributi di malattia, previsti dalla legge n. 833 del 1978.

Si prosegue, pertanto, sulla strada della sottostima e si riversano gli oneri finanziari sulle regioni. Alla lettera *h*), si allarga ancor più la forbice tra Nord e Sud, tra le regioni più ricche, che vengono favorite, e quelle più povere, che non potranno sanare le differenze storiche accumulate se non con esosi balzelli.

Sulla base di queste considerazioni, che gli onorevoli colleghi hanno avuto la compiacenza di stare ad ascoltare, e che ringrazio, nell'annunciare il voto contrario del nostro Gruppo sull'articolo 1, auspichiamo che le forze veramente e sinceramente rinnovatrici, le cui voci si sono levate nelle Commissioni e in quest'Aula (anche da parte di esponenti della maggioranza) possano trovare maggior forza per impedire, almeno nell'altro ramo del Parlamento, l'approvazione di quei punti chiave che, di fatto, sanciscono la fine del servizio sanitario pubblico. *(Vivi applausi dai Gruppi del PDS e di Rifondazione comunista. Congratulazioni).*

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi  
Baldini, Bargi, Bernini, Bonferroni, Boniver, Butini,  
Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto,  
Cimino, Citaristi, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti,  
Covatta, Covello, Creuso, Cusumano,

De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito,  
Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino,  
Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza,  
Galuppo, Gangi, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari,  
Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Inzerillo,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marniga, Martelli, Meo, Micolini, Minucci Daria,  
Montresori, Moschetti, Muratore,  
Orsini,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri,  
Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Pulli, Putignano,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricci, Ricevuto, Riviera, Romeo,  
Rubner, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi,  
Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zito.

*Votano no i senatori:*

Alberici, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni, Biscardi, Boratto, Borroni, Bosco,  
Boso, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Chiarante,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,  
Forcieri, Franchi, Frasca,  
Giovanelli, Giovanolla, Guerzoni,  
Londei, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Masiello, Mesoraca, Migone,  
Nocchi,  
Pagliarini, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin,  
Pezzoni, Pisati, Pozzo, Preioni,  
Ranieri, Rognoni, Roscia, Roveda,  
Scivoletto, Serena, Signorelli, Speroni, Sposetti, Staglieno,  
Tabladini, Taddei, Tossi Brutti,  
Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Covi, Giunta, Maisano Grassi, Procacci, Rocchi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Benvenuti, Bernassola, Bo, Casoli, Cutrera, Di Benedetto, Ferrara  
Salute, Fogu, Granelli, Innocenti, Leone, Mancuso, Napoli, Rabino,  
Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanelli, Stefanini, Tor-  
lontano.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, nel testo emendato:

Senatori presenti . . . . .	183
Senatori votanti . . . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	118
Contrari . . . . .	59
Astenuti . . . . .	5

**Il Senato approva.**

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. I seguenti Gruppi hanno concesso parte del proprio tempo alla Presidenza: Democrazia cristiana, dieci minuti; Partito democratico della sinistra, dieci minuti; Partito socialista italiano, trenta minuti; Lega Nord, dieci minuti. Totale, un'ora.

Onorevoli colleghi, alcuni senatori di vari Gruppi, firmatari di emendamenti, hanno rinunciato ad illustrare i loro emendamenti; pertanto, essendosi realizzata una abbreviazione dei nostri lavori, le altre illustrazioni e la restante discussione avranno luogo in apertura della seduta di domani. Recuperiamo con questa rinuncia un po' di tempo.

Rinvio quindi il seguito della discussione alla prossima seduta.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali» (592).

### Interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio dell'interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRASSI BERTAZZI, segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### Ordine del giorno per le sedute di venerdì 11 settembre 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 11 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

#### II. Deliberazioni, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569).

2. Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (570).

3. Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571).

4. Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574).

La seduta è tolta alle (ore 22,15).

Allegato alla seduta n. 37**Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale, composizione e convocazione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale i senatori Ballesi, Bargi, Bodo, Brutti, Castiglione, Covi, Di Lembo, Giorgi, Greco, Misserville, Napoli, Pinto, Preioni, Ronzani, Ruffino, Salvato, Scheda, Smuraglia, Tossi Brutti e Zecchino.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della stessa Commissione i deputati Anedda, Biondi, Casini Carlo, Colajanni, Del Basso, De Caro, Diana, Dosi, Ferri, Finocchiaro Fidelbo, Fumagalli Carulli, Gargani, Giovanardi, Guerra, Imposimato, Lucarelli, Palermo, Pecoraro Scanio, Rigo, Romano e Taradash.

La Commissione è convocata per mercoledì 16 settembre 1992, alle ore 15,30, nella sede di via del Seminario n. 76, per procedere alla propria costituzione.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CITARISTI, FONTANA Elio, LADU e LAZZARO. - «Istituzione dell'albo per i mercanti d'arte e per i titolari di case d'aste» (593).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

Il senatore Perina ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 559 e 562.

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 9 settembre 1992, il senatore Compagna ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Pagano, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*Doc. IV*, n. 12).

### Documenti, deferimento a Commissioni permanenti

La relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, relativa al primo semestre 1992 (*Doc. XCVII, n. 2*), è stata deferita, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee e, per il parere, alla 3ª Commissione permanente.

### Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 3.

### Interpellanze

FLORINO, PONTONE, RASTRELLI, MAGLIOCCHETTI, DANIELI, FILETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Premesso:

che il senatore Michele Florino del Gruppo MSI-DN, con le interrogazioni 4-00388 del 30 giugno 1992 e 3-00076 del 2 luglio 1992, rivolte al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, denunciava i retroscena e le operazioni di dubbia legittimità intraprese dal comune di Napoli e dalla regione Campania per 1.000 corsi di formazione professionale;

che l'ISFOL il 2 settembre 1992 ha chiesto chiarimenti sulle procedure di avviamento ai corsi ed i costi programmati;

che la guerriglia urbana con incendio di cassonetti della Nettezza urbana ed assalto teppistico all'abitazione del vice sindaco di Napoli dimostra che la regia è ben salda nelle mani di autonomi ed ex detenuti della lista «Civiltà Nuova»;

che lo stesso sindaco di Napoli in una conferenza stampa ha fatto riferimento, senza farne nome, ad un delinquente che capeggerebbe la rivolta dei disoccupati sul territorio;

che si è fatto riferimento ad impegni presi e non mantenuti con il disdicevole voto di scambio da parte di alcuni politici napoletani;

che il progetto con un investimento di 18 miliardi per niente confacente alle norme ed agli articoli della legge 21 dicembre 1978, n. 845, è il classico cavallo di Troia utilizzato già in precedenti occasioni per spillare quattrini allo Stato, creare dopo l'iniziale precarietà una sacca di assistiti in analogia ai circa 4.000 lavoratori ed ex detenuti che da anni fruiscono del finanziamento di 120 miliardi all'anno per cosiddetti lavori socialmente utili nell'area napoletana espletati solo parzialmente per l'ingerenza camorristica,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare:

a) per ristabilire l'ordine pubblico nella città di Napoli bloccata ripetutamente dai *raid* dei disoccupati;

b) per la individuazione dei responsabili che hanno con promesse ed illusioni prima e durante la campagna elettorale del giugno 1992, creato false aspettative;

c) per non procedere con l'ISFOL ad atti di assenso che violano norme e leggi che regolano l'avviamento al lavoro dei disoccupati da parte del competente organo di collocamento;

se non ritengano, infine, considerata la gravità del problema e le questioni ad esso collegate, di discuterne nelle sedi parlamentari.

(2-00105)

### Interrogazioni

ZITO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che in data 20 aprile 1992 l'interrogante ha fatto pervenire al Ministro di grazia e giustizia un esposto contro il giudice per le indagini preliminari di Palmi, dottoressa Elena Massucco, adducendo i seguenti motivi:

nella ordinanza con la quale il giudice in questione dispone la custodia cautelare di due persone inquisite nel noto procedimento avviato dalla procura di Palmi su un traffico di armi e di droga e che vede coinvolti, per reati elettorali, alcuni esponenti del PSI calabrese, oltre 40 pagine su 180 sono dedicate all'interrogante e a suo fratello Antonio. Ciò, nonostante il giudice per le indagini preliminari non avesse da decidere assolutamente nulla a loro riguardo e i fatti ad essi attribuiti non fossero per nulla concludenti rispetto alle determinazioni che invece dovevano essere prese nei confronti di altri indagati. Peraltro, utilizzando proprio il materiale contenuto nella ordinanza, il settimanale «Panorama» ha scritto a qualche giorno di distanza uno dei tanti articoli diffamatori nei confronti dell'interrogante apparsi sulla stampa nazionale e basati su fughe di notizie avvenute in aperta violazione del segreto istruttorio;

il giudice per le indagini preliminari ripete nella sua ordinanza, nonostante fossero stati evidenziati in precedenza dagli interessati, i macroscopici errori di fatto contenuti nelle richieste del procuratore di Palmi: elezioni regionali avvenute nel giugno 1990 anziché un mese prima; candidati alla provincia dati erroneamente per eletti e, nello stesso tempo, mostrando di ignorare l'esistenza di una incompatibilità elementare, incolpati come membri del Coreco; persona senza precedenti penali scambiata con un omonimo di oltre trent'anni più giovane, rinvio a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso e a quel tempo recluso nello stesso carcere di Palmi, eccetera;

il giudice per le indagini preliminari continua a presentare in maniera suggestiva ed equivoca fatti e circostanze che già di per sé stessi erano chiari ma che comunque sia l'interrogante che suo fratello avevano avuto modo di chiarire in precedenza ai magistrati della procura di Palmi;

nella ordinanza sono contenute, in aggiunta a quelle che già si conoscevano, le registrazioni di due telefonate riguardanti Antonio Zito. Nella prima un dirigente sindacale della CGIL gli chiede notizie a riguardo di una riunione tenutasi presso la direzione nazionale del PSI allo scopo di fare un esame sulla annunciata crisi alla regione Calabria. E' difficile capire, salvo che in un'ottica persecutoria o di pura insipienza, come questa telefonata possa essere inclusa tra gli «elementi di colpevolezza e fonti di prova». La seconda telefonata intercorre tra Salvatore Pisano, di Rosarno, e Antonio Pelle, presentato come «capo indiscusso dell'omonima cosca di San Luca». Nella telefonata il Pelle afferma che «Zito si porta sia per la provincia che per la regione e stiamo tentando che vada a tutte e due le parti», anche se l'impegno principale appare concentrato sulla provincia. Sarebbe bastato al procuratore di Palmi una semplice occhiata ai giornali del maggio 1990 per accertare come Antonio Zito non era candidato alla provincia e meno che mai nel collegio comprendente San Luca. D'altra parte, poichè dalla telefonata risulta che il Pelle e il Pisano si danno appuntamento con «lui» (interpretato dai magistrati come Zito) per il giorno successivo ad una certa ora e in un certo albergo, sicuramente saranno stati effettuati i relativi riscontri dai quali non può risultare in nessun modo la presenza di Antonio Zito, che a quell'ora e in quel giorno era al suo paese di residenza. Antonio Zito ha fatto presenti le circostanze suddette ai magistrati della procura di Palmi, indicando anche il nome del parente del Pelle che era, alle elezioni del 1990, candidato sia alla regione che alla provincia per un altro partito. Siamo dunque di fronte ad un errore di trascrizione o, come è più probabile, ad una vera e propria manipolazione della bobina. E' comunque gravissimo che il giudice per le indagini preliminari, senza tenere in minimo conto le spiegazioni offerte da Antonio Zito e basandosi su elementi che si contraddicono clamorosamente da soli, esprima, con palese malafede, l'opinione che i fatti contenuti nell'ordinanza integrino gli estremi di reato di associazione a delinquere di stampo mafioso a carico di una persona che amministra la cosa pubblica da diciassette anni senza aver mai dato adito al minimo sospetto che possa essersi comportata in maniera che non fosse la più corretta e la più onesta possibile,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia preso o intenda prendere alla luce dei gravi fatti denunciati nell'esposto.

(3-00186)

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga di fornire immediate informazioni al Senato della Repubblica in ordine all'assassinio, perpetrato il 10 settembre 1992 a Velletri (Roma), di Franco Ercoli, consigliere provinciale di Roma e consigliere comunale di Velletri del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Considerata la estrema gravità dell'episodio che si inserisce nel quadro della lotta senza quartiere condotta dal consigliere Ercoli contro

la corruzione e per la quale da più tempo era oggetto di sempre più pressanti minacce ed intimidazioni che si sono recentemente concretate nell'incendio della propria autovettura, senza che le forze dell'ordine predisponessero alcuna misura di sicurezza;

ritenuto che questo episodio è espressione ulteriore della brutale reazione della criminalità contro chi agisce con determinazione per impedirne le illecite finalità,

gli interroganti chiedono altresì al Ministro in indirizzo se non ritenga di accertare tutte le responsabilità e di intervenire in Aula per riferire sul grave fatto.

(3-00187)

*FRASCA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. - Premesso:*

che la lotta alla mafia deve essere l'obiettivo numero uno della politica del paese, come l'interrogante per parte sua ha avuto modo di sostenere innumerevoli volte negli anni passati sia in Parlamento che in altre sedi, politiche e giornalistiche;

che essa deve essere condotta non solo nel rispetto delle leggi esistenti ma soprattutto in maniera mirata, evitando confusioni e possibilità di strumentalizzazioni che alla fine tornano a vantaggio della mafia stessa e finiscono con l'allontanare la gente per bene dalla politica e dall'amministrazione della cosa pubblica;

che il procuratore della Repubblica di Palmi e un sostituto procuratore della Repubblica di Locri hanno disposto, il giorno 1º aprile 1992, con l'impiego di mille uomini delle forze dell'ordine, il sequestro di materiale elettorale nelle abitazioni di trecento persone indicate, su informative trasmesse nello stesso giorno da parte dei comandanti delle compagnie dei carabinieri di Taurianova e di Locri, come affiliate o comunque collegate con la mafia;

che la notizia, subito comunicata alla stampa nazionale e locale, ha avuto una grandissima eco, come era da attendersi per una operazione di tale portata e di tali implicazioni, eseguita a soli quattro giorni di distanza dalle elezioni politiche;

che sono stati resi noti in quella circostanza ed adeguatamente pubblicizzati dai giornali e dalla televisione i nomi di numerosi candidati sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, i quali sarebbero stati coinvolti nel sequestro di materiale elettorale, mentre venivano taciuti quelli di altri candidati, appartenenti agli stessi e ad altri partiti, che si trovavano nelle medesime condizioni;

che sono state diffuse ad arte ed ampiamente riprese dalla stampa anche notizie palesemente false, quella ad esempio secondo cui del materiale elettorale di un parlamentare era stato rinvenuto nelle abitazioni di due dei destinatari degli ordini di sequestro, mentre nella realtà dal verbale di sequestro non risulta, nel primo caso, il nome del suddetto parlamentare e nell'altro caso non ha avuto luogo addirittura nessuna perquisizione;

che nessuna smentita o precisazione al riguardo di quanto sopra è stata fatta da chi ne avesse dovere;

che tra le persone indicate come affiliate alla mafia figurano cittadini - come risulta anche dall'interrogazione 4-00437 presentata il

1º luglio 1992 dal senatore Meduri - senza alcun precedente penale e universalmente stimati per la loro correttezza ed onestà, mentre non vi è traccia invece di individui che magistratura, polizia e stampa da anni ci indicano come appartenenti al *gotha* mafioso della provincia;

che tutto quanto precede - insieme ad episodi come la domanda rivolta a cittadini, casualmente fermati dalle forze dell'ordine, sul perchè portassero in macchina del materiale elettorale di questo o quel candidato - ha creato una situazione che ha avuto certamente conseguenze restrittive dell'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori;

che, secondo voci correnti, risulta a quel tempo:

a) che il procuratore generale di Reggio Calabria non era stato informato dell'iniziativa, in violazione dell'articolo 118-*bis* delle disposizioni di attuazione del nuovo codice di procedura penale e che lo stesso procuratore della Repubblica di Locri non ne era minimamente a conoscenza;

b) che il sostituto procuratore di Locri, che in accordo e in sincronia col procuratore della Repubblica di Palmi aveva ordinato i sequestri nell'ambito della sua giurisdizione, non era in quei giorni in servizio;

c) che molti dei decreti di perquisizione erano stati firmati in bianco, commettendo una grave illegalità,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei risultati dei sequestri in questione e quali conclusioni se ne possano trarre, a oltre cinque mesi dall'operazione, in ordine alla lotta alla mafia e al rapporto tra mafia e politica in Calabria;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'operazione non ha investito anche il circondario di Reggio Calabria, notoriamente non meno denso di presenze mafiose di quelli di Locri e di Palmi;

quali siano le loro valutazioni in ordine alla iniziativa dei due magistrati, avuto riguardo ai modi e al momento dell'esecuzione dell'operazione alla *notitia criminis*, alle motivazioni contenute nel decreto e agli obiettivi che sono stati raggiunti.

(3-00188)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MANZINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Con riferimento allo schema di decreto ministeriale concernente le lotterie nazionali per l'anno 1993;

tenuto conto delle raccomandazioni, espresse dalle Commissioni finanze della Camera e del Senato circa la relazione annessa al decreto annuale, riguardanti i criteri adottati per le scelte proposte;

viste le recenti notizie apparse sulla stampa tendenti ad accreditare difficoltà e contrasti circa il calendario del 1993;

preso atto del continuo calo del gettito erariale determinatosi negli ultimi 3 anni,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare a questi inconvenienti;

in particolare, se il Ministro non ritenga di ridurre il numero delle lotterie nazionali riservando l'abbinamento ai casi di provata rilevanza nazionale ed internazionale con relativa cadenza pluriennale e se non ritenga di allargare i punti di vendita dei biglietti al di là dei tradizionali canali, onde favorire una più ampia copertura di tutto il territorio nazionale.

(4-00995)

LORETO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali.* – Premesso che all'interno del processo di ristrutturazione dell'apparato produttivo industriale della provincia di Taranto, che sta già pesantemente colpendo l'intera economia locale, continuano a manifestarsi opinabili e sempre più ricorrenti «operazioni» con saldo occupazionale negativo;

constatato che negli ultimi giorni è stata la volta della Tubi Dalmine Ilva srl, azienda presente a Taranto dal 1969 e al 100 per cento di proprietà dell'ILVA, che, dopo aver sottoscritto un accordo sindacale il 21 giugno 1991, a distanza di un anno lo disattende, affidando l'attività di movimentazione (spedizione e autofficina) ad una società (Brital Trasporti srl) costituita di recente, il cui consiglio di amministrazione è composto da prepensionati dell'ILVA;

appreso che il piano di ristrutturazione della Tubi Dalmine Ilva srl prevede, inoltre, l'affidamento delle pulizie industriali ad altra ditta;

verificato che, nonostante il parere contrario delle organizzazioni sindacali, concretizzatosi dal 4 settembre 1992 con uno sciopero e con un'assemblea dei lavoratori, l'azienda è intenzionata, comunque, a mettere in atto il proprio piano;

constatato:

che questo piano mira a spezzettare il processo produttivo andando in direzione opposta a quella seguita dall'ILVA, alimentando congetture secondo le quali si è voluto agevolare un'impresa costituita *ad hoc*, in quanto è risultata obiettivamente favorita fuori da ogni logica di mercato;

che appare scandaloso licenziare lavoratori e poi assumerne altri, in un numero inferiore, per svolgere le medesime attività con evidenti discriminazioni e favoritismi,

l'interrogante chiede di sapere quali siano stati i criteri in ordine alla produttività, efficienza, contenimento dei costi e complessiva trasparenza, che hanno ispirato la suddetta ristrutturazione.

(4-00996)

PONTONE, VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che tutta la stampa riporta la notizia che la Lega lombarda ha coniato una propria «moneta» del valore di una e di cinque leghe;

che detta «moneta» sarebbe stata usata per acquisti in alcuni esercizi pubblici commerciali che, pare, abbiano persino corrisposto il resto in lire italiane,

gli interroganti chiedono di sapere con urgenza se non si intenda verificare se in quanto innanzi riportato vi siano profili penalmente

rilevanti e, in tal caso, quali provvedimenti si intenda sollecitamente adottare per far sì che tali, eventuali, reati contro lo Stato non siano, come già preannunciato, più commessi.

(4-00997)

LONDEI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nell'aprile 1992 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato il progetto e il finanziamento dell'opera pubblica denominata «Variante-423 urbinate strada statale in località Gallo comune di Petriano»;

che recentemente il servizio amministrativo dell'ANAS, a seguito di un incontro con il sindaco del comune interessato, ha trasmesso all'ufficio competente tutta la pratica per il relativo appalto,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i tempi di realizzazione di un'opera che è di fondamentale importanza non solo per il comune di Petriano ma per tutto il territorio.

(4-00998)

BOFFARDI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - In relazione alla legge 1º maggio 1939, n. 1089, e particolarmente all'articolo 13 della stessa, l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni presso la seicentesca villa Rosazza di proprietà del comune di Genova sono scomparsi diversi manufatti artistici del giardino tra cui due pregevoli fontanelle;

se tali episodi siano riconducibili a furti o vandalismi;

se eventualmente siano state conservate parti dei manufatti;

infine, se da parte di chi di dovere (comune e soprintendenza) siano state effettuate le relative denunce alla magistratura.

(4-00999)

BETTONI BRANDANI, NOCCHI, BRESCIA, ZUFFA, STEFANO, TORLONTANO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che i diabetici, in Italia, sono circa 3 milioni e mezzo, ai quali vanno aggiunti i casi non ancora diagnosticati;

che il diabete insulino-dipendente è la più importante e diffusa malattia metabolica dell'infanzia (1 caso ogni 1.000 nati);

considerato:

che la prevenzione per tale malattia è di fondamentale importanza in quanto il diabete è da considerarsi una malattia sociale, che incide in termini individuali sul benessere psico-fisico delle persone ma costituisce anche una voce importante nelle spese sanitarie dello Stato;

che in ragione di ciò l'assistenza sanitaria alla malattia diabetica ha meritato una particolare attenzione da parte del Parlamento che ha portato all'approvazione della legge 16 marzo 1987, n. 115, recante: «Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito»,

gli interroganti chiedono di conoscere:

lo stato di attuazione della legge n. 115 del 1987 sull'intero territorio nazionale con particolare riguardo all'azione di prevenzione;

quali iniziative di educazione sanitaria in particolare siano state intraprese dalle Regioni in collaborazione con le strutture scolastiche, secondo quanto previsto appunto dalla legge n. 115 del 1987;

quali ulteriori provvedimenti ed azioni il Ministro in indirizzo intenda assumere per promuovere l'intervento educativo nelle scuole.  
(4-01000)

*VOZZI. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. -*  
Premesso:

che nella regione Basilicata la rete di copertura della SIP per i telefoni cellulari è gravemente carente; in particolare, nella zona a sud della regione, individuabile approssimativamente nei comuni di Latronico, Lauria, Castelsaraceno ed Episcopia la fruizione del servizio in oggetto è talmente precaria da risultare spesso impossibile;

che le carenze di questo settore in espansione, come più in generale di quello delle comunicazioni, aggravano l'isolamento della Basilicata ostacolandone lo sviluppo,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali interventi la SIP abbia in programma per il potenziamento della rete nelle zone in oggetto.  
(4-01001)

*ROVEDA. - Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti. -* Premesso:

che in zona Paderno d'Adda sorge il ponte in ferro sull'Adda coevo della torre Eiffel;

che il suddetto ponte serve sia la ferrovia, sia la strada provinciale che unisce la provincia di Lecco con quella di Bergamo;

che la manutenzione del suddetto ponte di ferro è sempre stata rimandata ed il trascorrere di un secolo ha ormai reso, per usura da corrosione, precaria la funzione degli organi di ancoraggio dei componenti;

che il traffico veicolare è stato ridotto solo alle vetture con circolazione a senso unico alternato;

che quanto prima sarà interrotto il traffico con trasbordi e conseguenti disagi per i pendolari;

constatato:

che a tutt'oggi si parla solo di limitare e vietare la circolazione ma non di provvedere al restauro nella logica coloniale di sfruttamento del Nord;

che il ponte costituisce un esempio di archeologia tecnologica non meno affascinante della torre parigina, perchè come quella è stato una delle prime verifiche pratiche di certe deduzioni teoriche sui sistemi a traliccio;

che, se ben utilizzato, questo ponte potrebbe essere un richiamo turistico notevole per la bellezza del suo inserimento paesaggistico convalidato da più di cent'anni di presenza, nonchè per la imprevedibile vista in cui si inserisce e che lo stesso rende accessibile,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno provvedere all'immediato restauro del ponte in oggetto con i fondi di manutenzione viaria e ferroviaria disponibili;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga opportuno provvedere ad un inserimento di questa struttura e di questi paesaggi fra le fruizioni turistiche di investimento produttivo.  
(4-01002)

BUCCIARELLI, ZUFFA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Considerata l'incresciosa situazione in cui sono venuti a trovarsi i nostri connazionali bloccati in Kenya a causa di una controversia fra l'agenzia di viaggio organizzatrice della loro vacanza e la compagnia aerea fornitrice del volo di ritorno;

visto l'intervento della provincia di Firenze e di aziende private che, al di là delle loro competenze, hanno messo a disposizione le risorse finanziarie per permetterne il rientro in Italia,

gli interroganti chiedono di sapere quale sia stato nella vicenda il ruolo dell'ambasciata italiana in Kenya e quali interventi essa abbia eventualmente messo in atto sia per alleviare il disagio di queste persone durante la loro forzata permanenza a Mombasa, sia per agevolare il loro ritorno.

(4-01003)

FORCIERI, CHIARANTE, ROGNONI, BRATINA, TEDESCO TATÒ, GUERZONI, CHERCHI, GIOVANELLI, MINUCCI Adalberto. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Considerato:

che la determinazione degli estimi catastali non è stata realizzata con gli opportuni criteri omogenei di comparazione, riferendosi con ogni probabilità alle sole indicazioni degli uffici tecnici provinciali del catasto nella determinazione degli stessi;

che ciò ha provocato evidenti ed ingiustificate differenziazioni nella determinazione dell'estimo e, quindi, del conseguente valore catastale degli immobili su cui è calcolata l'ISI, creando una autentica «ingiustizia fiscale», tanto che, nell'ambito dello stesso comune nonché in comuni vicini, per case con analoghe caratteristiche, situate in località simili e/o omogenee, il valore delle stesse è stimato in maniera sproporzionatamente diversa;

rilevato che è sugli stessi valori che dovrà essere calcolata dai comuni l'ICI a partire dall'anno prossimo;

considerate inoltre le evidenti difficoltà dell'amministrazione finanziaria nella gestione dell'ISI e i gravissimi disagi cui sono sottoposti i contribuenti, nonché i costi aggiuntivi ed imprevisti a cui i comuni debbono far fronte per fornire ai contribuenti le indispensabili misure di informazione e di supporto;

rilevata infine, ancora una volta, la estrema improvvisazione con cui vengono affrontate questioni così importanti e delicate,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure concrete abbia adottato e quali disposizioni abbia impartito il Ministro delle finanze per assicurare il necessario coordinamento tra gli uffici finanziari provinciali al fine di porre rimedio a questa evidente ingiustizia fiscale, sia per l'imposta straordinaria relativa all'anno in corso, sia, in particolare, in prospettiva della futura applicazione dell'ICI;

se il Governo non ritenga quanto meno doveroso consentire ai contribuenti il versamento dell'imposta entro il mese di dicembre 1992 senza l'applicazione di soprattassa alcuna.

(4-01004)

LOBIANCO, MICOLINI, MORA, CAMPAGNOLI, CARLOTTO. – *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che nel settore dell'allevamento cunicolo nel corso del 1992 si sono verificati crolli costanti e assai sensibili nei prezzi tanto da passare da lire 3.000 circa al chilogrammo di peso vivo (media annuale del periodo 1988-1991) a lire 2.500 al chilogrammo peso vivo (media del I semestre 1992) con crollo rovinoso a lire 1.650 al chilogrammo ad inizio agosto 1992;

che, a fronte di tale decrescere costante di prezzo, quello al consumo non è invece affatto diminuito e ciò con evidente riferimento a grandi speculazioni intermediarie in atto;

che tuttavia la produzione della carne di coniglio è in espansione e, fino ad ora, ha consentito la sopravvivenza delle piccole aziende agricole che vi si dedicano, altrimenti costrette all'abbandono a seguito delle note restrizioni imposte dalla CEE relative ad altri comparti produttivi;

che, indubbiamente, è determinante in tale crollo dei prezzi l'importazione di carni di coniglio provenienti dall'Est europeo;

che tale situazione comporterà il fallimento sicuro degli allevamenti cunicoli a danno non solo di chi vi è addetto ma anche della garanzia del prodotto e della economia della bilancia commerciale con i gravissimi riflessi occupazionali conseguenti;

che, pertanto, si impongono con la necessaria urgenza provvedimenti energici e risolutivi per arginare il fenomeno,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare d'urgenza a fronte di quanto in premessa rilevato.

(4-01005)

CARLOTTO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che si è appreso dalla stampa quotidiana e periodica che sono stati accertati nelle settimane scorse casi di pleuropolmonite bovina nel comune di Sale Langhe in provincia di Cuneo;

che tale malattia infettiva che colpisce i bovini, da quasi cento anni non era più stata accertata nel nostro paese;

che i servizi veterinari regionali hanno disposto l'abbattimento di ben 42 capi bovini e la realizzazione di una zona di protezione per evitare il diffondersi di tale epidemia;

che accertamenti condotti sul caso del focolaio di tale malattia hanno dimostrato trattarsi di capi provenienti dalla Francia sfuggiti ai controlli di frontiera;

che la pleuropolmonite contagiosa essudativa è causata da un patogeno classificato a cavallo fra virus e batteri, il «*Mycoplasma mycoides*», che per secoli ha costituito un autentico flagello per gli allevamenti con grandissime epidemie. In Italia l'ultimo caso diagnosticato risale al 1899; tuttavia questo microrganismo, che è endemico in Africa, presente in Asia, Sudamerica ed Australia non è mai scomparso dall'Europa;

che tali circostanze sono preoccupanti poichè siamo un paese che ogni anno importa due milioni di bovini: arrivano per lo più dalla

Francia, della Polonia, dall'ex Germania dell'Est, dall'Ungheria e con l'entrata in funzione del mercato unico della CEE verranno aboliti i controlli alle frontiere; così i nostri allevamenti saranno a forte rischio;

che pertanto si appalesa l'urgente necessità di intensificare i controlli di frontiera per evitare la paventata diffusione della malattia la quale - pur non essendo trasmissibile all'uomo - minaccia gravemente la consistenza del nostro patrimonio zootecnico,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in ordine a quanto sopra segnalato.

(4-01006)

CARLOTTO. - *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che in vaste zone della provincia di Cuneo da alcuni anni viene intensamente coltivato il fagiolo destinato - secco - al consumo umano e che nel corso degli anni - a seguito di particolari innovazioni e oculate, felici scelte sperimentali delle sementi - tale coltura si è altamente specializzata e ha garantito nel recente passato redditi soddisfacenti per sopperire alle perdite per altre colture soggette, invece, alle limitazioni imposte dalla CEE, assicurando così la sussistenza di numerosissime famiglie rimaste fortunatamente ancora fedeli alla terra;

che tale prodotto - fagiolo secco - in questi ultimi tempi ha subito un inaccettabile crollo di prezzo alla produzione scendendo da lire 2.700 al chilogrammo (media annuale del periodo 1988-1990) a lire 1.800 al chilogrammo nel 1991 con una ulteriore accentuata caduta in queste ultime settimane;

che gli operatori del settore imputano tale crollo di prezzo soprattutto alla fortissima concorrenza di grandi quantità di prodotto proveniente dall'estero e, in particolare, dai paesi dell'Est europeo, offerto sul mercato a prezzi inferiori a lire 1.000 al chilogrammo;

che tali circostanze in via di accentuazione pongono a gravissimo rischio la stessa sussistenza della vasta categoria dei nostri produttori con minacce concrete di abbandono di già numerose aziende agricole familiari che fino ad oggi hanno costituito una importante ossatura della nostra economia agricola, vanificando gli sforzi degli anni decorsi per affermare sui mercati la riconosciuta eccellenza di qualità del nostro prodotto,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare d'urgenza a fronte di quanto in premessa messo in rilievo.

(4-01007)

CARLOTTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con decreto ministeriale del 20 agosto 1992 sono state - fra l'altro - approvate le nuove tariffe della tassa sulle concessioni governative;

che, in tale sede, sono stati previsti aumenti che interessano particolarmente la categoria degli alberghi e dei pubblici esercizi (vidimazione iniziale e annuale del libro-giornale e degli inventari,

iscrizione nel registro delle imprese, licenza affittacamere, detenzione macchine frigorifero);

che il provvedimento in questione penalizza eccessivamente le aziende del settore in un momento di generale grave crisi economica che si accentuerà ulteriormente per fronteggiare la concorrenza in ambito europeo con la prossima apertura delle frontiere (prevista per il gennaio 1993);

che tale situazione avrà particolari gravissimi effetti e riflessi per l'intera categoria con minacce di chiusura e abbandono di attività da parte dei titolari delle imprese più modeste ed esposte sempre più a spietata concorrenza;

che - a titolo di esempio - va rilevato che è prevista nel decreto sopracitato uguale tassa (lire 120.000) sia per i singoli piccoli frigoriferi installati nelle singole camere di albergo, sia per gli apparecchi frigoriferi di ben più ampia capacità e più elevata potenza a servizio dell'intero complesso;

che non è prevista la possibilità di versare la tassa con un unico bollettino per tutti i frigoriferi detenuti ma, bensì, con altrettanti bollettini per ogni singolo frigorifero;

che ciò desta legittime preoccupazioni nella categoria e di tale situazione si sta rendendo interprete la relativa Associazione albergatori esercenti ed operatori turistici;

che appare pertanto assolutamente necessario diminuire gli oneri fiscali almeno nei confronti delle piccole e medie imprese discriminate e penalizzate dall'attuale sistema di tassazione per salvarle dal tracollo in un periodo così cruciale per la loro stessa sussistenza,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare a fronte di quanto sopra succintamente segnalato.

(4-01008)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che a Moncalieri, presso Torino, si trova il mattatoio (Foro Boario) in cui ogni venerdì si svolge il mercato del bestiame e dove vengono trattati settimanalmente circa 1300-1400 capi di bestiame provenienti dalle province di Torino e Cuneo; l'80 per cento viene esportato al Sud o in paesi come la Svezia e la Danimarca, come ampiamente documentato dalla rivista «Avvenimenti» del 22 luglio 1992;

che all'interno di quella struttura si esercitano violenze e sevizie sugli animali;

che decine di mucche vengono spinte e bastonate deliberatamente; alcune, cadute per terra, hanno le zampe rotte, altre ricevono, senza motivo alcuno, colpi violentissimi sul muso;

che vitelli in fin di vita vengono trascinati con una corda e spinti con bastoni;

che decine di galline, ammucchiate l'una sull'altra, si trovano con le ali e le zampe legate;

che perfino gli animali che stanno dentro i recinti e che per giunta sono tranquilli, vengono di tanto in tanto aggrediti dagli allevatori che si divertono a seviziarli con il pungolo e con il bastone;

che carcasse di animali deceduti per maltrattamenti vengono egualmente vendute;

che sono stati trovati vitellini senza il marchio della vaccinazione anti-TBC;

che spesso volte i veterinari assistono senza intervenire di fronte alle violenze sopradescritte;

che la struttura è stata visitata due anni fa dai NAS di Torino e Milano: nel loro rapporto si può leggere che l'impianto di disinfezione degli autocarri non funziona, che le acque utilizzate per pulire gli escrementi di animali malati di tubercolosi vengono scaricate nella rete fognaria comunale, mentre il letame, probabilmente infetto, viene venduto ad un'azienda agricola,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda nuovamente inviare i NAS a controllare la struttura;

se intenda verificare non solo le condizioni igieniche dove sono rinchiusi gli animali, ma anche i maltrattamenti che subiscono;

se, in base al rapporto dei NAS fatto nel 1990, intenda verificare se, per quanto verbalizzato, sono stati apportati rimedi da parte dei responsabili del Foro Boario e, in caso negativo, procedere alla chiusura della struttura.

(4-01009)

**MOLINARI.** - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che la Lega per l'ambiente ha recentemente reso nota l'esistenza di un progetto per la costruzione di grandi forni di incenerimento per rifiuti, sparsi in tutto il centro-nord lungo linee ferroviarie minori che vedrebbe come protagonisti le Ferrovie dello Stato e la *Waste Management*, azienda *leader* a livello mondiale nello smaltimento dei rifiuti;

che lo scopo di questo progetto sarebbe quello di trasferire i rifiuti urbani dalle aree di crisi, adiacenti alle aree metropolitane, con «treni-spazzatura» da 500 tonnellate l'uno per centinaia di chilometri sino al primo inceneritore disponibile, cosa che si tradurrebbe di fatto in un trasferimento verso il centro-sud di rifiuti del nord;

che il progetto *Waste-Ferrovie* dello Stato prevede persino la costituzione di una società mista che dovrebbe diventare proprietaria dei «centri di trasferimento» (aree di stoccaggio e carico dei rifiuti);

che la Lega per l'ambiente ha rivelato la localizzazione prevista sia per gli inceneritori che per i «centri di trasferimento», dettagliatamente elencati in una lettera a firma del dottor Pietro Spirito dell'unità funzionale studi e ricerche delle Ferrovie dello Stato, indirizzata alla direzione esercizio dello stesso ente e ai direttori compartimentali coinvolti;

che la localizzazione situa le «aree di trasferimento» vicino a Milano (Villasanta, Vergiate, Bresana Bettarone o Lungavilla), a Bologna, a Verona, a Venezia, mentre quelle giudicate «idonee» alla costruzione dei mega-inceneritori si trovano al centro-sud, e sono quelle più grandi delle Marche, dell'Umbria, degli Abruzzi e del Molise, e al nord quelle di

dimensioni inferiori nella provincia di Lodi, di Cremona, di Mantova, di Milano o di Bergamo;

che la pianificazione per lo smaltimento dei rifiuti urbani spetta alle regioni e da questo progetto emerge una nuova pianificazione nazionale governata da una multinazionale, la *Waste*, già indagata dall'Alto commissario *anti-trust* negli Stati Uniti come in Italia;

che la costruzione di mega-inceneritori in grado di smaltire i rifiuti così come vengono raccolti, impedisce lo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclaggio, la separazione del rifiuto «umido» (organico delle mense e delle cucine) e delle frazioni recuperabili (carta, vetro, plastica, metalli), mentre necessita di una organizzazione capillare in ogni provincia ed in ogni regione,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questo progetto;

con quale normativa nazionale, con quali autorizzazioni e con quali procedure amministrative sia stato avviato;

se le regioni, le province e i comuni interessati siano a conoscenza e abbiano potuto esprimere il loro parere su questo sconcertante progetto.

(4-01010)

FERRARA Vito. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, in base al disposto dell'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 320, i collegi giudicanti delle sezioni specializzate agrarie insediate nei tribunali e nelle corti d'appello del paese sono composti, oltre che dai tre magistrati togati, da due giudici cosiddetti «esperti», i quali, ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge, durano in carica due anni, al termine dei quali possono essere riconfermati;

che presso la corte di appello di Palermo, ed anche presso i tribunali del medesimo distretto, i giudici «esperti», in carica fino al 1991, non sono stati riconfermati e che a tale mancata riconferma, per di più, non è seguita la nomina dei successori, come sarebbe stato necessario;

che - se si considera che le udienze delle sezioni specializzate agrarie hanno luogo solamente una volta al mese e che, per la mancata riconferma o nuova nomina dei giudici «esperti», i collegi giudicanti della sezione di appello di Palermo e dei tribunali del medesimo distretto non hanno potuto riunirsi perchè ancora incompleti - non riesce difficile immaginare quante siano, ormai, le cause la cui trattazione, dall'inizio di quest'anno ad oggi, sia stata omessa o rinviata a data da destinarsi, con la ovvia conseguenza che il progressivo ed inesorabile accumularsi di procedimenti su procedimenti sta finendo per provocare il collasso dell'amministrazione della giustizia di Palermo in materia agraria: e ciò nel più totale dispregio dei principi dell'oralità, dell'immediatezza e, soprattutto, della concentrazione cui, in teoria, dovrebbe essere ispirato il rito del lavoro, applicabile, come è noto, alle citate controversie,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per evitare l'ulteriore mancato funzionamento dei collegi giudicanti;

se sia possibile accertare le responsabilità delle persone o degli organismi competenti nella nomina dei giudici esperti dei collegi giudicanti delle sezioni specializzate agrarie.

(4-01011)

FRASCA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere quali siano le ragioni per le quali il consiglio di amministrazione dell'ANAS non ha ancora approvato il progetto relativo ai lavori di adeguamento della strada a scorrimento veloce della Cassa per il Mezzogiorno per l'allacciamento della strada statale n. 106 alla A 3 - Lotto II - dal bivio degli Stompi alla strada statale n. 106 Radd. compreso il raccordo per il nuovo museo di Sibari.

Si fa presente che detto progetto è stato trasmesso dal compartimento ANAS di Catanzaro alla competente direzione generale sin dalla fine del 1991 e, perciò, è inspiegabile il ritardo finora registrato, tanto più che esistono i relativi finanziamenti e l'opera cui si riferisce il progetto in parola è di estrema rilevanza.

Si chiede di sapere, inoltre, se la mancata approvazione del progetto sia da mettere in relazione al dirottamento di fondi dal Sud verso il Nord operato dal ministro *pro tempore* Prandini.

(4-01012)

FRASCA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere quali siano le ragioni per le quali il consiglio di amministrazione dell'ANAS non ha ancora approvato il progetto dei lavori di ammodernamento ed adeguamento del tratto della strada statale n. 106 Jonica compreso tra il chilometro 393+840 (Amendolara) ed il chilometro 410+0,40 (Rocca Imperiale) - I stralcio - carreggiata di valle, nonché quello comprendente il II stralcio - carreggiata di monte - inerente il medesimo tratto di strada.

Si fa osservare che detti progetti sono stati trasmessi alla direzione generale dell'ANAS fin dal gennaio 1992 e che, perciò, il lungo lasso di tempo trascorso è inspiegabile sia perchè esistono i relativi finanziamenti sia perchè i predetti progetti riguardano un tratto di strada assai pericoloso e che, di conseguenza, è lastricato dalla perdita di diverse vite umane.

(4-01013)

FRASCA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere quali siano le ragioni per le quali non sono stati ancora collocati in appalto i lavori relativi alla costruzione del terzo tronco della strada delle Terme, dall'innesto con la strada statale n. 533 (San Marco A.) allo svincolo di Spezzano Terme dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria - I lotto -, dall'innesto con la strada statale n. 533 (San Marco A.) allo svincolo per Roggiano Gravina, nonché quelli relativi al II lotto del medesimo tronco di strada, dall'innesto con la strada provinciale allo svincolo di Spezzano Terme dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Si fa rilevare che i progetti relativi ai suddetti lotti sono stati approvati dal consiglio di amministrazione dell'ANAS sin dalla primavera del 1990 e che, perciò, il ritardo nel collocamento in appalto dei

lavori appare ingiustificato tanto più che esistono gli opportuni stanziamenti di spesa.

Si chiede, di conseguenza, di sapere inoltre se il ritardo lamentato non sia, per caso, da attribuire a dirottamenti di spesa dal Sud verso il Nord avvenuti nel corso della gestione del ministro *pro tempore* Prandini.

(4-01014)

**BOSO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e al Ministro del tesoro.* - Già con interrogazione (4-00699) presentata il 23 luglio 1992 l'interrogante richiedeva il parere del Presidente del Consiglio in ordine agli esposti comportamenti dell'amministrazione della provincia autonoma di Trento in materia venatoria.

Si era detto che detta amministrazione, in spregio ai principi introdotti dalla legge generale di riforma della caccia 27 dicembre 1977, n. 968, confermati per quanto di ragione anche dalla recente legge 11 febbraio 1992, n. 157, si era di fatto rifiutata di istituire il «tesserino venatorio regionale» previsto dalla legge, preferendovi il rilascio di un «permesso» di caccia da parte dell'associazione venatoria denominata «Federazione italiana della caccia», associazione privata, ingiustificatamente e comunque illegittimamente privilegiata nelle scelte amministrative.

Ma, quel che è peggio, l'amministrazione provinciale si è altresì «dimenticata» di istituire la «tassa regionale (provinciale) di concessione», prevista appunto dall'articolo 24 della citata legge n. 968 del 1977 e dalla legge n. 157 del 1992 per conseguire alle regioni i mezzi finanziari necessari per realizzare le competenze assegnate loro dalla legge di riforma.

In tal modo i cacciatori della provincia di Trento sono dispensati dal versare nelle casse provinciali alcunchè; sono invece tenuti a pagare ingenti somme direttamente nelle casse della sezione provinciale della Federcaccia a fronte del rilascio del «permesso».

In base ad una convenzione prevista dalla legge provinciale, inoltre, la provincia corrisponde alla sezione provinciale della Federcaccia un contributo annuo, fissato annualmente, che ammonta a centinaia di milioni.

Le conseguenze di tale situazione appaiono di dubbia utilità per le casse pubbliche, e statali in particolare, atteso che una buona parte del bilancio della provincia autonoma di Trento grava sul bilancio statale.

Mentre, infatti, la provincia non ha mai istituito la tassa di concessione provinciale per l'esercizio delle attività venatorie, facendo mancare dal 1977 ad oggi, cioè per circa 15 anni, i versamenti di circa 10.000 cacciatori iscritti in provincia, e pertanto provocando minori entrate per decine di miliardi, ha - per contro - prelevato dalle proprie casse (e quindi anche dal bilancio statale) ulteriori decine di miliardi per finanziare l'attività della sezione provinciale della Federcaccia, che già incassava i versamenti dei cacciatori che secondo la legge nazionale spetterebbero invece all'Ente pubblico.

Se da un lato è evidente che tale situazione è stata sinora congeniale al mantenimento degli interessi economici e politici non certo della

provincia, ma del gruppo di potere che la governa da decenni, è altrettanto evidente che essa è palesemente in contrasto con gli interessi della collettività provinciale ed ancor più con quelli del bilancio statale, che si trova gravato da oneri aggiuntivi *contra legem*.

Ricordando il canone dovuto nel 1977 tra lire 40.000 e lire 45.000 per ogni licenza per passare alle lire 54.000 del 1984, alle lire 65.000 del 1989, alle lire 200.000 del 1991, alle lire 260.000 del 1992, è facile avere un totale di oltre lire 12 miliardi di introito che la provincia di Trento ha rifiutato permettendo alla Federazione italiana della caccia di incassare tali somme unite ad un'ulteriore tassa variabile legata all'ettaraggio già riconosciuta oltretutto anticostituzionale.

Inoltre, come già accennato, la provincia di Trento concede alla stessa Federazione italiana della caccia un contributo a fondo perduto vicino al miliardo di lire annuo.

Si fa presente la mancanza di titolo amministrativo della Federazione italiana della caccia o Associazione cacciatori trentini.

Per quanto sopra esposto si chiede:

se non si ritenga di acquisire elementi dalle competenti autorità degli enti territoriali in merito alle ragioni per le quali non è stata istituita la tassa provinciale di concessione sulle attività venatorie prevista dall'articolo 24 della legge n. 968 del 1977; in merito alle entrate che l'istituzione di tale tassa avrebbe potuto garantire dal 1977 ad oggi al bilancio provinciale; in merito all'ammontare del contributo annuo che è stato versato e viene tuttora versato alla sezione provinciale della Federazione italiana della caccia da parte della provincia di Trento; infine sui criteri seguiti per la determinazione annua dell'ammontare di detto contributo;

se non si ritenga di sentire, in merito alle descritte questioni, anche i rappresentanti delle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale che lo richiedano, che risultino attive anche nel territorio della provincia di Trento;

se siano, infine, a conoscenza del motivo per il quale la provincia di Trento rifiuta di introitare i tributi dovuti (si tratta infatti di omissioni di atti d'ufficio o abuso di autorità).

(4-01015)

